



RASSEGNA **STAMPA**

19 ottobre 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 15 - N. 288 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 19 ottobre 2015

I dubbi delle associazioni di genitori e i dati del Ministero

Vaccinazioni in calo «Vittime del loro successo»



Ma per ora nessun allarmismo: le coperture per polio, difterite, tetano, epatite B restano al di sopra del 95%, che rappresenta la "soglia critica"

De Filippo: «Si perde il ricordo delle malattie e si enfatizzano solo i presunti eventi avversi»

GIACUMMO alle pagine 6 e 7



Una sfida per l'intero Sud

E ora tutti pronti a collaborare per l'obiettivo di Matera 2019



Latronico: «Chiederemo a Renzi di aprire un tavolo sul tema»

CORRADO e LATERZA alle pagine 8 e 9

IL POTERE ASSOLUTO DI PITTELLA

di ROSSANO CERVELLERA

INIZIARANO a chiamarlo Trinità. Marcello Pittella inizia ad assumere le sembianze di un essere a tre teste. Governa direttamente la Regione

continua a pagina 9

SPORT



SERIE D

**Jeda, gol e saluti al Potenza
Francavilla in rimonta
Picerno choc da 2-0 a 2-3**



LEGA PRO

**Il Matera prova a rialzarsi
Mastica amaro il Melfi**



ECCELLENZA

**Frena la Vultur
Ora comanda il Metapontino**



BASKET

**Si inchina la Bawer
al forte Treviso**



TRADE Market

Rappresentanza e vendita prodotti monouso

Forniture alberghiere
Carta e detersivi con dispenser e dosatori
Macchine e attrezzature per pulizie
Antinfortunistica

Assiguranzi aco-jet
a risparmio energetico

Via Cile S. Vito 91 - 85100 Potenza (Pz) Tel./Fax 0971.26377
 Email: trademarket@tradenarke.biz www.tradenarke.biz

FaiMarathon
Ressa al Museo
di Storia
naturale
«Lasciati soli»



A PAG. 14



Montescaglioso
storia e cultura
ai confini
della Lucania

IACOVIELLO a pagina 11



AZIENDA
LUCANA,
ECCELLENZA
ITALIANA.

- Infissi in PVC • Infissi in Legno e Legno Alluminio
- Persiane in Alluminio • Infissi blindati - Serie Safety
- Infissi ad altissimo risparmio energetico

COOPERATIVA
SERRAMENTI COSERPLAST
Zona P.L.P. - 75010
Miglionico (MT) - Italy
T. 0835.559955
F. 0835.559952

info@coserplast.it
www.coserplast.com

Numero Verde

800-959.543

GARANZIA ANNI 10

1991 Italia

XXLOS

Coserplast

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 19 ottobre 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al Buon Gusto € 7,10
Con Cd Musica Classica € 6,10

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 771594 103002



Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari, Stampa: Viale Scipione l'Africano 284 - 70124 Bari - Sede di Bari (800) Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470225 (direzione.pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca Italiana 5470413 (cronaca.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470394 (cronache.regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 285

PER SUPERARE LA DISASTROSA SITUAZIONE DEI TRASPORTI

Lettera ad altre Regioni per una Freccia comune

La Basilicata in trattativa per i treni veloci



SERVIZI IN GAZZETTA DI BASILICATA >>

TRENI Basilicata spera nella freccia argento

L'EMERGENZA MOBILITATI AGRICOLTORI, AMBIENTALISTI E COMUNI CITTADINI

Il «popolo degli ulivi» sfida i divieti anti-Xylella

Piantati centinaia di alberi tra Brindisi e Lecce
Sulle eradicazioni i fittiani attaccano Emiliano

PASTORE CON UN ALTRO SERVIZIO A PAGINA 7 >>

LO SCONTRO LA CEI VA ALL'ATTACCO DEL GOVERNO, MENTRE I GRILLINI RINVIANO AL MITTENTE L'OFFERTA DI ALLEANZA SUI DIRITTI CIVILI

I vescovi sfiduciano Renzi

Mons. Galantino: con le unioni di fatto mettono nell'angolo la famiglia
Ma la Boschi corregge il tiro: libertà di voto in materia. Plauso da Ncd**IL PIANO OGGI ARRIVA IL SOTTOSEGRETARIO DI VINCENTI**

Taranto riparte da città vecchia porto e bonifiche

IL GRILLO TORNA PARLANTE PER SFIDARE IL ROTTAMATORE

di MICHELE COZZI

Si era paragonato a Perini e a Mandela. Ieri è andato oltre: noi (cioè io) siamo l'arca di Noè, siamo la salvezza, non c'è altro. Il neo-profeta (in «tempi bui» diceva Bertold Brecht - bisogna essere indulgenti) è Beppe Grillo che, con il guru Casaleggio, è al comando di una «zattera» sulla quale sta salendo, sondaggi alla mano, un numero via via più alto di italiani, che avvertono come sempre più scivolose le sponde di sinistra e di destra. Grillo non dismette il suo abito d'origine, la sua vera natura: è un comico (senza offesa) e i suoi discorsi assomigliano, anzi sono, degli show senza paracadute. Per questo gli si possono perdonare gli eccessi, le parolacce, gli anatemi. Tutto il «politicamente scorretto» che è alla base del successo del suo Movimento, il quale oscilla lungo l'asse destra-sinistra-destra.

SEGUE A PAGINA 13 >>



RIFORME La ministra Maria Elena Boschi ieri in tv

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

LA MINORANZA: AIUTA I RICCHI

Pd, lite sulla manovra tra renziani e Bersani

«Lui rimpiange solo il passato»

● La manovra si appresta ad approdare al Senato, e nel Pd scoppia una nuova guerra. Non va giù alla sinistra del partito il taglio della tassa sulla prima casa per tutti che, secondo Bersani, è contro la la progressività del carico fiscale prevista dalla Costituzione. Replicano i renziani: è una barzelletta. Invece la manovra piace ai centristi. Alfano esalta il contributo del suo partito. Il pd Boccia replica a Padoa: i soldi per il Sud sono sempre quelli.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>



TARANTO La città vecchia: ha bisogno di interventi urgenti

PALMIOTTI A PAGINA 5 >>

I BIANCOCELESTI VOLANO E SOGNANO CON INSIGNE E HIGUAIN

Il Napoli piega i Viola Inter e Juve senza gol

SERVIZI IN SPORT+ >>



MILANO È finito a reti inviolate l'atteso confronto tra Inter e Juve

PUGLIA
Finito il fermo biologico torna il pesce fresco

A PAGINA 5 >>

GERMANIA
Ora Volkswagen rischia una causa da 40 miliardi

A PAGINA 11 >>

DALLA PROTEZIONE DEI BAMBINI SI VEDE LA CIVILTÀ DI UN POPOLO

di RENATO QUADRATO

In questi giorni è stato in Italia Ban Ki-moon, il Segretario Generale delle Nazioni Unite. Durante la sua visita ha elogiato il nostro paese per il modo, «coraggioso e generoso» in cui ha affrontato il problema dei migranti, la fuga dalla guerra e dalla fame di decine di migliaia di persone disperate.

SEGUE A PAGINA 13 >>

ROMA PREVISTI 30 MILIONI DI PELLEGRINI. CANTONE: CE LA FAREMO

«Primo Giubileo con l'Isis» preoccupazione di Gabrielli



ROMA Il prefetto Franco Gabrielli

● La Porta Santa sarà aperta l'8 dicembre e a Roma i conti ancora non tornano. Dopo la caduta della Giunta Marino, deve ancora essere definita la squadra che dovrà affiancare Gabrielli per gestire il Giubileo straordinario voluto da papa Francesco. Il prefetto non nasconde le sue preoccupazioni (Isis in testa) mentre Cantone, che ha il suo bel da fare per garantire appalti giubilari trasparenti, rassicura: «Ce la faremo, col fiatone».

SERVIZIO A PAGINA 9 >>

MIGRANTI SALVATI IN 1.300**Altri due naufragi al largo della Grecia 16 morti (2 bimbi)****TARANTO SIDERURGICO IN CRISI****Gli industriali: bene l'Ilva inserita nel piano di stabilità**

● Due tragedie in poche ore allungano la lista di morte del dramma immigrazione. La prima, in cui hanno perso la vita cinque persone (tra cui un bambino e due donne) è avvenuta nell'Isola di Lampedusa. Un altro bambino di 8 anni è stato trovato morto in mezzo ad un gruppo sbarcato a Farmakonisi. Negli ultimi giorni sono stati 1.300 i migranti salvati.

SERVIZIO A PAGINA 10 >>



ILVA Il siderurgico di Taranto

SERVIZIO A PAGINA 5 >>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 19 ottobre 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5402360 - Email: redazione.potenza@lagazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5402350 - Email: redazione.matera@lagazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



Via dell'Edilizia - Potenza - Tel. 0971 54855
 www.sacarpotenza.it

LE ALTRE REDAZIONI			
Bari:	080/5470430	Foggia:	0881/779911
Barletta:	0883/341011	Brindisi:	0831/223111
		Lecco:	0832/463911
		Taranto:	099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00; Compro: i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213			



Winter Check
 Servizio di sostituzione e custodia pneumatici invernali

**TRASPORTI** CONTRO L'ISOLAMENTO, L'ASS. BERLINGUER SCRIVE ALLE ALTRE REGIONI

Se la Basilicata avesse una Freccia

Obbligatorio fare squadra fra le aree interessate. Matera 2019 può essere un'opportunità per poter giungere a Roma in 4 ore

● I nuovi treni sulla tratta ferroviaria Taranto-Potenza-Roma arrivano o no? Per corroborare l'idea dei Frecciargento sulla Taranto-Roma, l'assessore regionale ai Trasporti Aldo Berlinguer ha preannunciato una lettera ai suoi colleghi assessori di Puglia, Campania e Lazio. L'obiettivo è lanciare, con una voce sola, un appello al ministero delle Infrastrutture e a Trenitalia per farci dare questi treni, utili a tutte e quattro le regioni.

SERVIZIO A PAGINA II >>

SPOGLIAZIONE LA CANCELLAZIONE DELLA CORTE D'APPELLO DI POTENZA È PRELIMINARE ALL'ELIMINAZIONE DELLA REGIONE

Basilicata, prove di smembramento

MESSI A LEVANTE O A PONENTE I LUCANI DEVONO RIMANERE UNITI

di **MIMMO SAMMARTINO**

Non sappiamo cosa e quanto gli improvvisati "riformatori" eccitati all'idea di poter reinventare il mondo, anche a dispetto di storia e ragionevolezza, riusciranno a combinare. Si intuisce però, insieme alla miseria culturale, la considerazione nulla che hanno delle periferie del Paese. La visione ottusamente centralistica si fonda sulla concezione di un'Italia pensata solamente come "centro". Dove le aree più periferiche, soprattutto quelle più interne e più a Sud, sono considerate una specie di spreco. Un inutile dispendio anche il solo riconoscere a quelle comunità diritti di cittadinanza analoghi a quelli attribuiti agli altri.

Eppure si odono anche parole accorate sulle mirabili derivanti da Matera capitale europea della cultura 2019. Il guaio è che la politica parla con gli atti. E gli atti dicono che si studia lo smembramento della Basilicata. Che si persegue una strategia di spogliazione dei territori (la minacciata cancellazione della Corte d'Appello è solo l'ultimo atto). Che fare? Da un lato, evitare di isolarsi. Stringere alleanze con altri territori. Dall'altro, i lucani devono credere nel valore della loro unità come bene prezioso. Anche se la Regione, con un diktat, non dovesse più chiamarsi Basilicata. Che li mandino a Ponente o a Levante, i lucani devono poter rimanere insieme.

● Ci risiamo: la Corte di Appello di Potenza è nuovamente a rischio soppressione. La notizia non è di primissimo pelo ma è tornata a galla dopo il rilancio, in sede di approvazione della cosiddetta «riforma Bosch», dell'altro capolavoro che qualcuno, in Parlamento, vorrebbe partorire, vale a dire la riduzione delle regioni italiane con annessa cancellazione e spezzettamento della Regione Basilicata. Vorrebbero smembrarla fra «Regione di Levante» (Matera annessa alla Puglia) e «regione di Ponente» (Potenza annessa alla Calabria). Sulla scia di questa trovata a tavolino, si è tornati a parlare anche della scure sulla Corte di Appello di Potenza che, non da sola, pa-

gherebbe in nome di una non meglio specificata esigenza di dimagrimento dell'ordinamento giudiziario italiano. Istituita un'apposita commissione incaricata di studiare (!) la riforma della geografia giudiziaria (l'ennesima). Alla Basilicata, dunque, non è bastata la soppressione del Tribunale di Melfi e della sezione distaccata di Pisticci del Tribunale di Matera: i boiardi di Stato, spacciando amenità per «riforme epocali», puntano a rendere la vita dei cittadini ancor più complicata, in zone da sempre mal collegate, senza infrastrutture, con abitanti sempre più scarsi e peso politico sempre più irrilevante.

MIOLLA A PAGINA III >>

FERROVIE

Il treno della «varola» da Taranto fa tappa a Melfi

SETTEMBRINO A PAGINA II >>

POTENZA

Iniziativa di Arcigay parte da mercoledì «telefono arcobaleno»

COLICIGNO A PAGINA II >>

LA SFIDA UN ANNO FA IL SUCCESSO DELLA CITTÀ DEI SASSI

Matera 2019, ora la corsa per attuare il «dossier»



MATERA Il logo di Matera 2019

● A un anno dalla designazione di Matera quale capitale europea della cultura per il 2019, si è svolto un Consiglio comunale aperto concluso con un ordine del giorno approvato all'unanimità. Tutto bene? Per chi si contenta delle apparenze non ci sono dubbi in proposito. Ma adesso comincia la parte più difficile e la corsa contro il tempo per realizzare quanto previsto dal dossier. E già nel 2016 le risorse sono insufficienti.

DORIA A PAGINA VI >>

AMBIENTE AL MEDITERRANEAN FORUM ON WATER RESOURCES

Matera si interroga sul valore dell'acqua



MATERA Scorcio dei Sassi

● Il ruolo fondamentale dell'acqua «per la sopravvivenza di tutti gli organismi viventi». Cioè «per la vita». È, pertanto, «essenziale evitare gli sprechi». Sono alcuni degli spunti proposti dalla docente dell'Unibas, Patrizia Romano, tra gli organizzatori del «Mediterranean forum on water resources» incontro in programma a Matera da oggi fino al 22 ottobre. Evento, organizzato da Regione, Arpa e Università di Basilicata.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

Tre cervelli lucani sono «scienziati» nelle aziende Istud

● Il talento lucano attraversa i confini e approda nel Nord Italia, dove tre «eccellenze» lucane sono diventate «scienziati in azienda». Si tratta di Filomena Labanca, Matilde Rivelli e Claudio Pio Clemente che hanno vinto la selezione Istud.

INCISO A PAGINA IV >>

CERVELLI LUCANI

BENI CULTURALI E LE IDEE NUOVE

di **PASQUALE MONTESANO**

Si deve dare atto al presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Pietro Lacorazza, che da tempo, soprattutto dopo la designazione di Matera Capitale Europea della Cultura per il 2019, in varie circostanze, è intervenuto sul ruolo e sulle prospettive degli enti istituzionali ad ogni livello, parchi letterari, fondazioni e i tanti organismi culturali che operano in Basilicata.

SEGUE A PAGINA IX >>

LE RIFORME
SOLDI E DIRITTI

La scelta di cancellare per tutti l'imposta sulla prima casa va contro – dice l'ex segretario – la progressività del fisco



PD
Luigi Bersani
ex segretario
del Pd:
accusa il
governo di
aver violato la
Carta
costituzionale
per la
cancellazione
per tutti della
tassa sulla
prima casa

**Senato, Bilancio
Commissione
senza presidente**

Conto alla rovescia per l'approdo della Legge di Stabilità in Senato. Il primo round come sempre si giocherà in commissione Bilancio, dove però la poltrona del presidente continua a essere vuota. Dopo le dimissioni a luglio di Antonio Azzollini per la vicenda del crac della casa di cura «Divina Provvidenza», è stato infatti il vicepresidente della commissione Gian Carlo Sangalli a coordinare i lavori. Si tratta di una partita legata al più generale rinnovo delle presidenze delle commissioni a Palazzo Madama, che Renzi avrebbe deciso di rinviare a inizio 2016. In molti però dubitano dell'opportunità di lasciare senza guida ufficiale la commissione incaricata di esaminare in prima battuta il documento principale di politica economica. E così non si esclude – viene riferito da fonti di maggioranza – la possibilità che si faccia un blitz, convocando le elezioni per il nuovo presidente solo per la commissione Bilancio. Due sarebbero i nomi in pole: lo stesso vicepresidente Sangalli e il senatore del Pd (più volte relatore alla Stabilità negli anni passati) Giorgio Santini. Il testo comunque del disegno di legge dovrebbe arrivare in Parlamento tra oggi e domani, dopodiché sarà «incardinato» e senatori e deputati proseguiranno con il giro di audizioni.

Manovra, il taglio-tasse non va alla sinistra Pd

Bersani: «Fuori dalla Costituzione». I renziani: è una barzelletta

● **ROMA.** Nuovo affondo di Pier Luigi Bersani contro il governo. L'accusa, questa volta, è di aver violato la Carta costituzionale: la scelta infatti di cancellare per tutti la tassa sulla prima casa va contro – dice l'ex segretario del Pd – il principio della progressività delle imposte.

Attacchi strumentali, replicano i renziani, che irridono all'ex segretario («siamo alle barzellette») e accusano la minoranza Dem di «fare un congresso permanente».

La sinistra del Pd intanto chiede un «confronto» e in vista dell'avvio dell'esame della manovra in Parlamento prepara un documento con tanto di preambolo politico ed elenco dei punti su cui aprire un dibattito. E c'è anche chi come Roberto Speranza vuole «sentire gli iscritti» per capire «cosa ne pensano di questo meccanismo da Robin Hood al contrario per cui si fa un regalino a chi ha già di più».

La replica di Renzi – è la convinzione di Bersani – sfida l'intelligenza degli italiani perché «dire che, a parità di welfare, abbassare le tasse è buono e giusto è come dire viva la mamma». Il ragionamento infatti di molti senatori e deputati della sinistra del Pd ruota intorno al timore che nelle pieghe della manovra vi siano tagli ai servizi essenziali, a partire dalla sanità, che potrebbero essere evitati scegliendo di non utilizzare le risorse per un taglio delle imposte senza distinzioni di reddito.

«L'abolizione totale della tassazione sulla prima casa non solo non è equa – sottolinea il senatore Federico Fornaro – ma non è mai stata nel programma elettorale del Pd». E così in vista dell'esame parlamentare, che dovrebbe entrare nel vivo nei primi giorni di novembre, la sinistra Dem sta mettendo insieme l'elenco delle «criticità», dalle tasse sulla prima abitazione al Sud passando per il welfare, da discutere poi all'interno dei gruppi e del partito. E che in un momento successivo diventeranno la base per gli emendamenti alla manovra.

Renzi, che ufficialmente fa sapere di essere disponibile a modifiche, non

sembra però al momento incline a rivedere uno dei pilastri intorno a cui ha costruito la legge di stabilità 2016, vale a dire lo stop alla Tasi e all'Imu.

Almeno non nel suo impianto base, perché non è invece escluso che qualche rittocco per i super ricchi che possiedono ville e castelli possa arrivare.

Stesso ragionamento vale per i contadini, misura che tra l'altro Alfano continua a rivendicare, mentre una partita potrebbe aprirsi di nuovo sul fronte delle pensioni qualora arrivi l'ok dell'Ue all'utilizzo della cosiddetta

clausola migranti: Palazzo Chigi e il Tesoro hanno sempre detto di voler usare le eventuali risorse per l'anticipo del taglio dell'Ires ma è evidente che il «tesoretto» sarebbe fortemente conteso in Parlamento.

Anche perché durante l'iter alla Camera e al Senato, le posizioni dei «dissidenti» del Pd potrebbero facilmente saldarsi con quelle di Sel e in taluni casi con il M5S, rischiando così, soprattutto a Palazzo Madama dove i numeri sono sempre sul filo, di mettere in difficoltà l'Esecutivo.

Lo scontro continua.

Chiara Scalfise



LA POLEMICA IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO REPLICA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA

Boccia a Padoan: i fondi per il Sud non sono aggiuntivi

● **ROMA.** Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, replica al ministro Padoan:

«Sulle risorse che il ministro Padoan dice arriveranno dalla clausola degli investimenti ci auguriamo tutti che abbia ragione e l'Europa sblocchi quell'ulteriore margine di flessibilità chiesto dal governo. Ma intanto di questo al momento non abbiamo certezza. E poi, come sa bene il ministro Padoan, le opere che dovrebbero essere cantierate entro il 2016 per poter usufruire dell'eventuale accelerazione di spesa Ue sono già note e sono già state finanziate con i fondi destinati al Sud visto che parliamo di co-finanziamenti. Di fatto non è una spesa aggiuntiva».

Aggiunge che «quei 7 miliardi, ammesso che si possano spendere presto erano già del Sud. Eviterei in questo momento di aggiungere confusione a confusione».

Aggiunge che «Bisognerà lavorare a fondo in Parlamento per migliorare il testo del governo al quale, però, va dato atto di avere puntato su obiettivi chiari: il taglio delle tasse su famiglie e im-

prese, ad esempio, è un obiettivo ampiamente condivisibile. Mi sarei aspettato più coraggio sulla riduzione della spesa pubblica e sul Sud. I nodi della decontribuzione per i nuovi assunti e del credito d'imposta per le imprese meridionali debbono essere seriamente affrontati. Per il credito d'imposta va bene l'ammortamento al 140% dei nuovi macchinari ma al Sud dovrebbe essere resi automatici tutti i crediti d'imposta fino al 2020. Così si danno certezze a chi investe. Terzo punto: la banda ultra larga. Per il Mezzogiorno dev'essere ribadita a tutto tondo».

Sul taglio della tassa sulla casa, aggiunge che «ci sarà sicuramente una discussione ampia all'interno del Pd. Tagliare le tasse non è di destra o di sinistra, è giusto. Redistribuire però il carico fiscale è di sinistra. Ci si concentrerà inevitabilmente sul fatto che sono stati tagliati Imu e Tasi per i proprietari di ville e castelli. Anch'io credo che debbano invece pagare le tasse. Detto questo, le decisioni nel Pd si prendono a maggioranza, vedremo se il dibattito servirà a cambiare rotta almeno su ville e castelli».



PD Francesco Boccia

si concentrerà inevitabilmente sul fatto che sono stati tagliati Imu e Tasi per i proprietari di ville e castelli. Anch'io credo che debbano invece pagare le tasse. Detto questo, le decisioni nel Pd si prendono a maggioranza, vedremo se il dibattito servirà a cambiare rotta almeno su ville e castelli».

● **ROMA.** La manovra si avvia verso Palazzo Madama, dopo l'ultimo «plateo» del Colle, dove dovrebbe essere «incardinata» già a fine della prossima settimana. Mentre ancora non è chiaro cosa succederà in commissione Bilancio dove dovrebbe essere rinnovata la presidenza molti sono gli scontenti anche all'interno del parlamento. È quindi presumibile se non certo che i tentativi di modifica, nonostante l'auspicio del numero uno di Confindustria Giorgio Napolitano («speriamo non venga stravolta»), saranno molteplici. Ma il Governo, per bocca del viceministro all'Economia, Enrico Morando, fa sapere che cambiamenti saranno, come sempre, accoglibili e accolti tranne che per il saldo finale già fissato e per la parte «fondamentale» che è il taglio delle tasse sulla prima casa (Imu e Tasi).

Una delle norme più contrastate è quella sul canone Rai in bolletta elettrica. Protestano persino i gestori elettrici temendo si possa aprire un notevole contenzioso. E i consumatori annunciano ricorsi. Quello che proprio non va giù è la possibile multa da 500 euro per gli evasori in seguito alla segnalazione all'Agenzia delle Entrate. Molti, soprattutto dalle opposizioni parlano di «stupideggine» da cancellare. E da am-

Alfano: un nostro successo

Il ministro: «Ci sono tantissimi nostri risultati». Resta il nodo del canone Rai in bolletta

bienti di governo già trapela l'intenzione di fermare la norma che potrebbe dunque essere stralciata ancor prima di essere sottoposta al bombardamento emendativo-soppressivo. Altra norma contestatissima, persino dal commissario Anticorruzione, Raffaele Cantone, è quella che innalza la possibilità di usare contante da 1000 a 3000 euro. Il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan spiega che non c'è nessun rapporto tra questa scelta e l'evasione. Ma, anche in questo caso, in Parlamento è pronto un discreto «plotone d'esecuzione».

Modifiche possibili in corsa sono poi annunciate dallo stesso governo: se l'Ue sbloccherà la flessibilità – ha spiegato lo stesso premier, Matteo Renzi, si potrebbe anticipare il taglio dell'Ires per le imprese al 2016. Ad oggi è previsto infatti solo nel 2017 e per un impatto di 3,5 punti percentuali (l'al-

quota passerebbe dall'attuale 27,5 al 24% per un mancato gettito di circa 3,5 miliardi). Sempre «caldo» il fronte dei tagli a Comuni e Regioni.

Si rischia infatti un effetto boomerang tra tagli al fondo sanitario e ai trasferimenti ai governatori già pronti alle barricate come negli anni scorsi.

Anche per evitare che i tagli dall'alto possano arrivare a scaricarsi sui servizi minimi resi ai cittadini. E anche la partita Imu-Tasi potrebbe subire tentativi di forzatura nonostante le aspettative di Morando.

Soprattutto per quanto riguarda l'abbattimento delle tasse su ville e castelli. Una scelta poco costosa (circa 80 milioni) ma politicamente significativa soprattutto all'interno della stessa sinistra. Dubbi avanzano anche sul super ammortamento

del 140% per i «piccoli» che investono. Bene, dicono gli imprenditori che però sollevano un dubbio: «con questa situazione chi avrà soldi da investire?».

Nella maggioranza il ministro Alfano dice che «nella manovra ci sono tantissimi nostri risultati. Per esempio le polemiche che da dentro il Pd e dalla sinistra arrivano riguardo la tassa sulla casa e l'innalzamento del limite del contante sono la prova che abbiamo ragione noi».

«Noi abbiamo chiesto di alzare da mille a tremila euro l'uso possibile del contante e abbiamo chiesto che l'azzeramento della tassa sulla prima casa sia per tutti – spiega Alfano –. E infatti da sinistra arrivano problemi su questi due argomenti. Per noi sono la ricetta giusta». «Ecco perché all'interno del mio partito dico a tutti: abbiamo un lavoro da completare».



MINISTRO Angelino Alfano

ISMEA
Avviso di asta pubblica per la vendita terreni
L'istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA, Ente di Diritto Pubblico Economico DPR 203/2001, in sede di «asta pubblica per la vendita di terreni ubicati sul territorio nazionale»). Maggiori informazioni relative a ciascun terreno oggetto della procedura di vendita, unitamente all'invito a partecipare all'asta pubblica, sono disponibili sul sito internet: www.ismea.it - Start up al Sviluppo di impresa - Gestione del Patrimonio Fondario - Vendita terreni agricoli per Asta presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'Ente, tel. 06/85565319 - e-mail: urp@ismea.it. La domanda di partecipazione dovranno pervenire al Istituto - Viale Lazio, 28 - a far data dal 10 novembre 2015 ed entro le ore 14.00 del 2 dicembre 2015.
Direttore Generale Dr. Raffaele Borriello

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 ottobre 2015

PRIMO PIANO | 3



Il ministro: «Libertà di coscienza. Non ci sarà nessuna rottura del governo e di maggioranza»

La Serracchiani chiede aiuto ai grillini per il sì alla legge. Fredda la risposta dei pentastellati

La Cei contro Renzi per le unioni gay

Mons. Galantino: dimentica la famiglia. La Boschi frena

GOVERNO
Il ministro
Maria Elena
Boschi e il
premier
Matteo Renzi

● **ROMA.** Arrivano quasi in contemporanea la brusca frenata di Maria Elena Boschi sulle unioni civili e l'affondo della Cei, con il segretario generale Nunzio Galantino, contro una politica «strabica» che investe energie su «queste forme di unioni particolari» e di fatto «sta mettendo all'angolo la famiglia tradizionale, pilastro della società».

L'attacco dei vescovi piomba sul governo quando il ministro delle Riforme aveva appena ritirato l'aut aut di ieri agli alleati centristi: «Sulla stepchild adoption ci sono opinioni diverse e trasversali, il Pd lascerà libertà di coscienza. Non ci sarà nessuna rottura del governo e di maggioranza, ci confronteremo ed è possibile trovare un accordo».

Pace fatta invece con il leader di Ap Angelino Alfano: «Per noi va bene quel che ha detto la Boschi e ribadiamo le nostre posizioni: si ai diritti patrimoniali di ciascun soggetto della coppia no all'equiparazione al matrimonio e all'adozione dei figli per le coppie dello stesso sesso, perché un grande errore».

Il monito della Cei arriva ad impensierire il governo, anche se da giorni i cattolici della maggioranza (tanto quelli del Pd che quelli di Ap) si confortavano a vicenda dicendo che Renzi non avrebbe mai spinto l'acceleratore sulla adozione gay, sgradita ai due terzi degli italiani secondo sondaggi riservati noti al governo. «Come noi la pensa il 75 per cento degli italiani», rimarca non a caso il capogruppo di Ap alla Camera Maurizio Lupi, elogiando il retrofront della Boschi, così come fa il capogruppo al Senato Renato Schifani.

Le parole di Monsignor Galantino non lasciano spazio ad equivoci, sono un monito severo ad un governo «che sta investendo tantissime energie per queste forme di unioni particolari e di fatto sta mettendo all'angolo la famiglia tradizionale fatta da pa-



UNIONI GAY Continuano le proteste

IL M5S IL LEADER DEL MOVIMENTO LANCIA LA SUA SFIDA PER GOVERNARE IL PAESE

Grillo si paragona a Noè «Noi l'arca per la salvezza»

● **IMOLA.** Il Movimento 5 Stelle è come l'Arca di Noè. Beppe Grillo è ricorso alla metafora biblica per suggerire la sfida che lui e i suoi hanno lanciato dall'autodromo di Imola, dove per due giorni c'è stata Italia a 5 Stelle, ovvero conquistare il governo del Paese. «Siamo noi la salvezza, non c'è altro. Noè costruiva l'arca quando era bel tempo - ha detto Grillo - lo prendevano in giro. Noi siamo come lui, stiamo costruendo l'arca».

«Metteteci alla prova», ha detto dal palco Alessandro Di Battista, uno dei volti più noti del movimento, quello che insieme al probabile candidato premier Luigi Di Maio avrà il compito di rappresentare sempre di più idee e programmi, visto che Beppe Grillo ha annunciato di voler togliere il proprio nome dal simbolo.

La due giorni di Imola ha anche segnato il ritorno da protagonista sulla scena di Gianroberto Casaleggio. Grillo si è limitato a fare il «grande motivatore», ma il «guru» ha parlato di politica, entrando nel dettaglio delle scelte e dei programmi: i candidati saranno scelti a ridosso delle elezioni e alle politiche non sarà annunciato solo il candidato premier, ma l'intera squadra di governo.

Rivolgendosi direttamente alle decine di migliaia di persone che hanno partecipato all'iniziativa, Casaleggio ha tracciato anche i primi pun-

ti del programma: «La prima cosa da fare - ha detto - è eliminare la corruzione con l'onestà, mettere mano alla giustizia, eliminare la prescrizione, mettere persone oneste nelle amministrazioni. Il primo criterio sarà "la fedina penale", i sospettabili non sarà possibile sceglierli. La piattaforma raccoglierà i contenuti, che possono essere tanti e diversi, il problema sarà fare una sintesi». Sicuramente ci sarà il reddito di cittadinanza, che si finanzia, ha detto, «tagliando i 15 miliardi di sprechi».

Con i sondaggi che danno il Movimento 5 Stelle in crescita, Beppe Grillo ha usato l'iniziativa imolese per rivolgersi soprattutto agli elettori che finora sono stati diffidenti, per chiedere loro di mettere alla prova il Movimento, a partire dall'esperienza dell'amministrazioni comunali: «I nostri sindaci - ha detto - hanno ovunque ridotto il debito, si vede che hanno un gene genovese...».

Anche perché la conquista delle città, su tutte Roma, sarà la sfida dalla quale passerà la conquista del governo. Grillo, Casaleggio e i membri del «direttorio» hanno chiarito chi saranno i candidati: non saranno paracadutati volti noti dal Parlamento, ma saranno scelti seguendo le regole, pescando in molti casi anche fra i consiglieri comunali uscenti e coinvolgendo comunque la base, sia via web, sia con assemblee sul territorio.

dre, madre e figli». Per questa la Conferenza episcopale italiana invoca attenzione, senza che ci sia bisogno di «appelli», perché «un parlamentare cattolico non deve aver bisogno del gioco del prete».

Resta così un po' tra parentesi la burrasca nella maggioranza, che ieri aveva registrato nuove punte polemiche con l'invito della Pd Debora Serracchiani ai M5s: «Votino le unioni civili, se vogliono finalmente fare qualcosa». Gelida la replica dei pentastellati: «Ho chiesto di iniziare a discutere la proposta Cirinnà martedì e chiuderla giovedì, è il Pd che non vuole, quindi le loro sono chiacchiere», svela Gianluca Castaldi, capogruppo M5s al Senato. Dentro Ncd, invece, rimane la convinzione dell'ex coordinatore Gaetano Quagliariello che la «incredibile arroganza» del Pd avrebbe meritato l'uscita dal governo del fedele alleato centrista, «preso a schiaffi».

E chi gli ha parlato sostiene che per Quagliariello «il problema resta intatto, ci mancherebbe che il governo non concedesse libertà di coscienza sulle adozioni gay,

Renzi invece di rimediare continua a mettere la faccia su una questione così divisiva».

Ma lo stesso Alfano, approvando il voto segreto sulla stepchild adoption, archivia la questione: «Dicono sempre che Ncd avrà problemi. A me quel che sembra è che tanto parlino ma nessuno vada via...». Più ecumenico il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini: «Il tema delle unioni civili è complesso e delicato - corregge ancora il tiro dopo la Boschi - Non è una materia di Governo, ma tutti possiamo dare una mano, senza porre veri e propri aut aut. Sul 90% ci siamo, sui punti ancora aperti ci sarà libertà di coscienza, come detto fin dal primo momento».

Roberto Speranza, della minoranza Dem, sulle adozioni Gay non demorde: «Vanno approvate». In pressing anche la Presidente della Camera Laura Boldrin: «L'Italia è pronta da molto tempo a questo passo, anzi sono gli italiani a chiederlo. Quindi registriamo un certo ritardo da parte della politica e delle istituzioni e mi auguro che si riesca a colmarlo quanto prima».

MONETE E FRANCOBOLLI DA COLLEZIONE
IN DIRETTA TV
TUTTI I LUNEDÌ E MARTEDÌ

dalle 14 alle 16
sul Canale 142 (oppure Acqua 65)
e dalle 21 alle 24
sul Canale 127 (oppure 825 Sky)

BOLAFFI
Collezionismo dal 1890



POLITICA E GIUSTIZIA

«Ho deciso di tornare senza aspettare come avrei dovuto, la sentenza della Corte di Strasburgo che mi darà giustizia»

E attacca il M5S: «Grillo, il loro leader, fa i discorsi che faceva Hitler»

● **CATANIA.** – Silvio Berlusconi risale in cattedra e, forte dei sondaggi che danno ora Forza Italia in risalita e più forte della Lega del suo competitor Salvini, attacca la «marmellata» di Matteo Renzi e il movimento 5 stelle paragonando il suo leader ad Hitler.

In Italia è «emergenza democratica preoccupante e grave» con «il terzo governo non eletto dal popolo». Anche il futuro «preoccupante con una sola Camera che approva le leggi» e un «partito che può fare quello che vuole». Grillo? «Un enorme pericolo. Sostiene posizione assolutistica e antidemocratica di Hitler». Il Cavaliere è intervenuto telefonicamente per chiudere, a Catania, «Muovitalia 015». «Sono di nuovo in campo - ha detto il leader di Fi - ho deciso di tornare senza aspettare, come avrei dovuto, la sentenza della Corte di Strasburgo che certamente mi darà giustizia, ma questa corte forse non per caso, continua a rinviare la sentenza, quindi non voglio attendere». «Per Forza Italia - ha aggiunto - la mia assenza ha comportato un prezzo troppo alto in termini di visibilità e consenso».

«Oggi - ha detto Berlusconi - siamo in un'emergenza democratica preoccupante e grave. C'è il terzo governo non eletto dal popolo e un signore nemmeno lui eletto dal popolo che è riuscito a essere segretario del Pdl attraverso le primarie, che sono manipolabilissime». «E quello che si presenta in un immediato futuro - ha aggiunto - è che ci sia una sola Camera che approva le leggi, un solo partito che attraverso questa legge elettorale abbia il 55% dei seggi in questa Camera e così può fare quello che vuole. E questo partito è dominato, posseduto da un unico padrone. È tutto meno che democrazia. Questa è la situazione che ci deve enormemente preoccupare». Per il leader di Fi quel sistema di voto, una sola Camera e l'abolizione del Senato possono anche «portare al governo il M5S, che ha anche lui un dominatore che si chiama Grillo. È un signore che nell'ultima campagna elettorale a i suoi discorsi pieni di chi lo chiamava detto ai tedeschi nel '33 per conquistare il potere, esattamente la stessa posizione assillistica e antidemocratica di Hitler. È un enorme pericolo. Ber-

lusconi ha detto di «ritornare in campo» con un programma in cui assicura, tra l'altro «più garanzie e più sicurezza per i cittadini». Berlusconi parla di una «crociata di democrazia e libertà». «Oggi, dobbiamo ammetterlo - ha detto -

nessuno di noi è sicuro dei propri diritti, dei propri beni, della propria immagine, della propria libertà. Una scampanellata impetrosa alle 6 del mattino e ti puoi trovare in carcere senza sapere neppure per quale motivo».

**FORZA
ITALIA**
Il leader
Silvio
Berlusconi



IL CASO LA SOSPENSIONE DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI COLPITI DA CONDANNE, ANCHE IN PRIMO GRADO, PER DETERMINATI REATI

Domani l'esame. In attesa del verdetto ci sono l'ex Cav, De Magistris e De Luca

● **ROMA.** Domani la Corte Costituzionale esamina una delle norme più discusse degli ultimi tempi, per portata innovativa e peso politico: la legge Severino e, in particolare, la sospensione degli amministratori locali colpiti da condanne, anche in primo grado, per determinati reati: dalla corruzione all'associazione mafiosa, dal traffico di droga all'abuso d'ufficio. Questione da cui ne scaturiscono altre: se la sospensione esprima una sanzione di natura penale; e se la si possa applicare retroattivamente, per fatti commessi prima del varo della legge.

Alla Consulta la legge approda veicolata dal caso de Magistris, il sindaco di Napoli

che ha avuto una prima condanna per abuso d'ufficio: mentre come pm si occupava dell'inchiesta Why Not avrebbe acquisito abulati telefonici in modo illegittimo. Cosa faranno i giudici? Una delle strade è l'innammissibilità, come chiede l'Avvocatura dello Stato. «La Corte spiega il costituzionalista Augusto Barbera - potrebbe valutare innammissibile la questione sulla scorta di quanto deciso a maggio dalla Cassazione, che ha stabilito debba essere il giudice ordinario, e non quello amministrativo, a giudicare sull'applicazione della Severino. A rivolgersi alla Consulta è stato invece il Tar. Questo, in concreto, darebbe ancora un no di tempo a de Magistris per

ripresentare la questione attraverso il tribunale ordinario. E successivamente la Corte potrebbe riaffrontare interamente i temi legati alla legge Severino esaminando anche le questioni poste nell'ambito del caso di Vincenzo De Luca». Anche il governatore della Campania, infatti, è incappato in una sospensione, poi stoppata.

Quindi l'unico profilo che resterebbe da decidere è se assuma rilievo il fatto che la legge, del dicembre 2012, è successiva all'elezione di De Magistris nel giugno 2011. Comunque è profilo che riguarda solo De Magistris, perchè sia De Luca che Berlusconi si sono candidati ben sapendo dell'esistenza della legge Severino.

[illegible]

10 ATTUALITÀ**IL DRAMMA**

MERKEL IN MISSIONE IN TURCHIA

FRONTI «CALDI» IN EUROPA

Negli ultimi due giorni soccorsi circa 1.300 persone. 84 vescovi scrivono a Cameron e lo invitano ad accogliere 50mila siriani

Migranti, una strage dopo l'altra

Due naufragi nell'Egeo e al largo della Libia: 14 morti (due bambini)

● **ROMA.** Due tragedie in poche ore allungano la lista di morte del dramma immigrazione. La prima, in cui hanno perso la vita cinque persone (tra cui un bambino e due donne) è avvenuta nell'Egeo al largo dell'isola greca di Kastellorizo. Un altro bambino di 8 anni è stato trovato morto in mezzo ad un gruppo sbarcato a Farmakonisi.

L'ennesima tragedia si è consumata invece a 130 miglia a sud est dell'isola di Lampedusa, dunque a poche decine di miglia dalle coste libiche dalle quali, appena il mare lo consente, continuano a partire i gommoni e i barconi carichi di disperati che tentano di raggiungere l'Italia.

I cadaveri degli otto migranti, sette donne e un uomo, erano a bordo di un gommone in difficoltà, che ha lanciato l'allarme alla centrale operativa della Guardia Costiera, già impegnata a coordinare i soccorsi poiché nella zona erano presenti altre imbarcazioni cariche di migranti. Verso il gommone si è diretta la nave Bersagliere, della Marina Militare, che ha iniziato il soccorso nel primo pomeriggio. E quando tutti i 112 migranti vivi erano stati trasferiti sulla nave, i militari hanno recuperato i corpi delle otto vittime. Nel corso dell'operazione sono stati soccorsi anche quattro gommoni, e oltre 500 persone.

Negli ultimi due giorni, dunque, sono stati soccorsi complessivamente circa 1.300 migranti: 632 persone nella giornata di ieri e 662 salvate nella giornata di sabato. Questi ultimi sono stati tutti trasferiti a bordo della nave norvegese Siem Pilot, inserita nel dispositivo schierato dall'agenzia europea Frontex, che dovrebbe attraccare nella giornata di oggi a Cagliari. La Rio Segura dovrebbe invece portare a Taranto i corpi delle 8 vittime e e gli oltre 630 migranti soccorsi ieri.

Via terra, intanto, il flusso procede in modo incessante. Il nuovo fronte caldo è quello sloveno, verso cui la Croazia ha indirizzato la rotta dei migranti dopo che l'Ungheria ha chiuso i varchi di confine tra venerdì e sabato. La nuova stretta di Budapest al confine con la Croazia, dopo il muro eretto al confine serbo, è stata fortemente criticata dall'Unhcr, secondo cui aumenterà la sofferenza dei migranti.

Un altro Paese chiave nel contenimento dell'emergenza è la Turchia. La cancelliera tedesca Angela Merkel è arrivata a Istanbul per promuovere il piano Ue di aiuti ad Ankara in cambio di un suo intervento, anche in ottica di contrasto all'immigrazione illegale. Ankara è pronta a collaborare con la Germania, è stata la risposta, «ma la crisi dei migranti non si potrà risolvere senza la fine del conflitto in Siria». La Merkel ha messo sul piatto anche l'im-

pegno ad accelerare il processo di adesione della Turchia all'Unione Europea, accogliendo così la richiesta formulata dal presidente Recep Tayyip Erdogan. Sul fronte dei ricollocamenti, in Gran Bretagna la chiesa anglicana ha tentato di far pressione sul governo conservatore di David Cameron, tra i più freddi in Europa sulla questione. 84 vescovi hanno scritto una lettera al primo ministro, sollecitandolo ad accettare almeno 50.000 rifugiati provenienti dalla Siria, rispetto ai 20.000 che Londra ha programmato di accogliere entro il 2020.



LA «GIUNGLA» CALAIS, IN FRANCIA Il campo in cui vivono 3mila migranti: aspettano pass per Gran Bretagna

Bloccato treno con 1.800 persone La Slovenia e la chiusura delle frontiere «Insostenibili 5mila arrivi al giorno»

■ La Slovenia non può accogliere più di 1.500 migranti al giorno in arrivo dalla Croazia, una cifra di molto inferiore ai 5.000 che Zagabria avrebbe richiesto. Lo ha specificato ieri Bostjan Sefc, segretario di Stato sloveno agli Interni. «Se dovessimo accettare 5.000 migranti, ciò significherebbe che 35.000 rimarrebbero in Slovenia nei prossimi dieci giorni», un numero «inaccettabile», ha aggiunto Sefc, ricordando che pure l'Austria, successivo Paese sulla «rotta» dei migranti in transito, ha annunciato di poter accettare 1.500 profughi dalla Slovenia ogni ventiquattrore. La Slovenia ha rifiutato ieri l'ingresso a un treno in arrivo dalla Croazia, il secondo dopo il convoglio giunto sabato, che trasportava circa 1.800 profughi.

156 ANNI DI STORIA

ADDIO RINTOCCHI? Il simbolo

A PEZZI SERVONO 55 MILIONI

A Londra il Big Ben ha detto stop

● **LONDRA.** Dopo 156 anni di gloriosa storia il Big Ben inizia a sentire il trascorrere del tempo. La torre dell'orologio, punto di riferimento per gli abitanti di Londra e immortalata da milioni di turisti, ha bisogno di quello che viene definito dal Sunday Times come un drastico restauro per evitare che un giorno non molto lontano si verifichino cedimenti strutturali irreparabili. Per questo i rintocchi della campana più famosa al mondo sono destinati a cadere nel più profondo silenzio, per un massimo di tre anni, nel periodo in cui si svolgeranno i lavori.

Sarebbe un duro colpo per l'orgoglio dei londinesi in primo luogo, ma potrebbe anche cambiare la percezione che i turisti hanno della capitale britannica, non essendo più accompagnati dai colpi ritmati dell'orologio. La situazione appare piuttosto preoccupante. Secondo fonti di Westminster, il programma di restauro (almeno 40 milioni di sterline, pari a 55 milioni di euro) prenderà un tempo piuttosto lungo e deve iniziare al più presto, perché la torre non ha solo problemi strutturali – il tetto perde, l'abitacolo dell'orologio è gravemente corroso e ci sono grandi crepe nella muratura – ma anche difetti alle lancette e al meccanismo interno, quindi potrebbe all'improvviso smettere di scandire i suoi famosi «bong». Come se non bastasse, di recente è emerso che il Big Ben perde i proverbiali colpi ed è diventato, come lo hanno definito i tecnici di Westminster che lavorano alla sua manutenzione e sono pronti ad intervenire giorno e notte, molto «capriccioso».

Ad agosto si è scoperto infatti che i rintocchi andavano avanti di sei secondi rispetto al normale, causando non pochi problemi ad esempio a Bbc Radio, con un suo notiziario che è stato interrotto dalla campana fuori tempo. Subito sono stati chiamati i tre tecnici di Westminster che hanno riparato il difetto.

Sono state ben poche le volte in cui la campana è rimasta in silenzio. Fra le pause più lunghe, quella nel 2007, durata sei settimane, al fine di permettere i lavori di manutenzione mentre nel 1976, dopo i gravi danni al meccanismo dell'orologio, lo stop dei rintocchi fu di nove mesi. Non solo, la torre ha bisogno di restauri ma anche il sottostante palazzo di Westminster, sede del Parlamento britannico, necessita di vasti e costosi lavori che dovrebbero durare

TENSIONI IN MEDIO ORIENTE IL PREMIER BENYAMIN NETANYAHU DICE NO AGLI OSSERVATORI SU «SPIANATA». E ANNUNCIA GUERRA FINANZIARIA AL MOVIMENTO ISLAMICO

Israele colpirà le finanze di Hezbollah

Nuovo attentato a stazione bus: un morto e 7 feriti. Video dell'Isis: decapitate gli ebrei

● **TEL AVIV.** L'ennesimo attacco ha colpito ieri sera Israele dove a Beersheva, nel sud del Paese, dove un israeliano è stato ucciso e altri 6 sono rimasti feriti in un attentato compiuto da una o due persone.

Mentre a Gerusalemme la polizia ha eretto una barriera difensiva di cemento rimovibile tra il quartiere arabo di Jabel Mukaber e quello adiacente ebraico di Armon HaNatziv. Uno dei punti di massima frizione in città e da dove sono partiti molti degli attentati palestinesi responsabili di attacchi a Gerusalemme.

Lo scopo della barriera – lunga poche decine di metri, rimovibile e che non blocca l'accesso al quartiere – secondo la polizia è quello di impedire «il lancio di bottiglie incendiarie, fuochi d'artificio sparati ad altezza uomo e lanci di sassi sulle auto». Alla base della barriera c'è scritto: «Blocco poliziesco temporaneo immediato» e le lastre di cemento sono solo appoggiate sull'asfalto in modo, come ha spiegato la polizia, da poter essere rimosse in breve tempo. «Non ha valore politico – ha assicurato Emanuel Nahshon, portavoce del ministero degli Esteri –. È solo uno degli aspetti in più delle nostre misure di sicurezza». Nahshon ha poi in-



IL MURO DIVISORIO
Un palestinese guarda il muro di cemento installato dalle forze di sicurezza israeliane in un quartiere di Gerusalemme Est

cune aree limitate».

L'attentato all'affollata stazione centrale degli autobus di Beersheva, secondo le prime ricostruzioni, è stato compiuto a colpi di arma da fuoco e di coltello, anche se, a quanto sembra, uno dei due assalitori avrebbe usato anche un fucile rubato da un soldato. Ma tra i feriti, secondo la polizia, c'è un cittadino straniero, che i media hanno indicato come eritreo. Non si sa al momento se questi sia un attentatore oppure sia stato colpito per errore dalla

reazione delle forze di sicurezza. I fatti di Beersheva indicano una situazione di allarme ancora altissimo e nessun segnale di un possibile allentamento della tensione. E nel pieno degli attacchi terroristici in Israele, l'Isis ha lanciato in rete un nuovo video, di circa 9 minuti, dal titolo «Messaggio ai Mujaheddin di Gerusalemme, decapitate gli ebrei».

In questo scenario si muove il segretario di Stato Usa John Kerry che ieri ha confermato gli incontri con il premier Benyamin Netanyahu e il leader palestinese Abu Mazen. Il primo si terrà a Berlino, dove Netanyahu sarà in visita, e l'altro ad Amman.

Intanto il Premier Netanyahu ha bocciato ieri la proposta francese per una presenza di osservatori internazionali sulla Spianata delle Moschee a Gerusalemme. «Israele – ha detto – garantisce lo status quo, e non è il problema ma la soluzione». Allo stesso tempo il premier ha spiegato che colpirà le fonti finanziarie del Movimento islamico nel paese, considerato «il primo istigatore. Oggi – ha annunciato il primo ministro – cominceremo a prendere azioni contro l'istigazione, incluso il Movimento islamico, che è il primo istigatore, e in

Egitto al voto, prima volta dell'era Sisi

Ieri e oggi seggi aperti: oltre 180mila militari vigilano sulla sicurezza

● **ROMA.** Terzo round per Abdel-Fattah al-Sisi. Dopo il varo della nuova Costituzione e le presidenziali della scorsa primavera, seggi aperte ieri e oggi per votare per il parlamento che completa il «nuovo» Egitto voluto dal presidente, concentrato sulla sicurezza e la ripresa più che sul pluralismo democratico. Si tratta della prima fase delle legislative che prevedono un lungo passaggio elettorale per 55 milioni di aventi di diritto e che si concluderà a dicembre. Per i primi 14 governatori sono chiamati alle urne oltre 27 milioni di elettori che sceglieranno fra 2548 candidati in lizza per 226 seggi. Gli elettori dei rimanenti 13 governatori voteranno il 21 e il 23 novembre. Il processo, che prevede anche i re-

della consultazione, presentata come l'ultimo passo della transizione democratica del dopo Morsi, criticata dai molti che vedono tra i candidati troppi supporter di al-Sisi. Le liste elettorali per le elezioni del parlamento, il primo dopo tre anni – quello dominato dalla Fratellanza musulmana fu sciolto nel 2012 – includono il partito salafita «al Nur», l'unica formazione islamista che si presenta come la sintesi di un Islam moderato. In lizza anche la coalizione «Per l'amore dell'Egitto», secondo Al Ahram vicina al presidente al Sisi, e poi il «Fronte della coalizione egiziana» legata al regime del deposto presidente Mubarak. Tra le altre la «Corrente indipendente», l'«Alleanza delle forze socialiste», la «Coa-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 ottobre 2015LETTERE E COMMENTI **13****COZZI**

Il Grillo torna parlante...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma quando un partito rischia di vincere e di andare alla guida del Paese, il momento della responsabilità si avvicina inesorabilmente. Stare all'opposizione e criticare tutto è bello come passare una lunga vacanza alle Antille. Ma prima o poi occorre tornare a casa. E sbattere la faccia contro il «muro di pietra» (Dostoevskij) della realtà.

E la realtà è peggio dei sogni. Così a Roma, pochi nutrono dubbi sulla possibilità che il prossimo primo cittadino sia del M5S. Penseresti a una corsa per diventare candidato-sindaco? E invece, accade il contrario. I nomi più conosciuti, a partire da Di Maio e Di Battista, non ci pensano proprio a «bruciarsi». Sì, pare proprio che sia questo lo scenario, evocato dai leader grillini. Nessuno intende sacrificare la sua carriera politica nazionale sull'altare del Campidoglio. E come si governa Roma? Con quali realistiche opportunità di successo? Non bisogna essere eccessivamente nichilista per comprendere che è un compito improbo. Perché non solo bisogna fare i conti con una mega-periferia che ricorda i film di fantascienza, ma occorre sbattere la testa contro la macchina burocratica della Capitale. Un «molo», un magma informe che - dicono i maliziosi - si oppone quasi sempre, a

**GRILLO A Imola la manifestazione del M5S**

prescindere. E allora, i leaderini a cinque stelle che sognano di contrastare Renzi dicono: «No, grazie». E si appellano a sterili formalismi statutari per nascondersi dietro alla classica foglia di fico.

Ma lo stesso accade a livello nazionale: i cittadini-parlamentari hanno compreso come attuare la guerriglia parlamentare. Su ogni provvedimento alzano le barricate. E così crescono i loro consensi (potenziali).

Poi per le proposte concrete, la loro produzione è prossima allo zero. Non perché non siano bravi, ma perché non è funzionale al loro progetto partecipare, con le altre forze politiche, alle formulazioni delle leggi. Così «ondeggiano» continuamente. Sul tema del taglio delle tasse (più o meno) si defilano (meglio non pro-

nunciarsi), ma propongono il reddito di cittadinanza per affascinare vecchi settori della sinistra; sui migranti corteggiano gli elettori di destra. Lo stesso sul tema della cittadinanza italiana per i figli, nati in Italia, dei migranti regolari. L'Europa? Brutta e cattiva (e su questo tema negli ultimi giorni devono fronteggiare la «svolta» di Renzi).

Più si avvicinano al potere e più si definisce l'anima populista del Movimento. Grillo non vuole sentire parlare di successione e non investe su alcun candidato-premier (anche se ha ventilato l'ipotesi di togliere il suo nome dal simbolo) e «riempie» sempre più il suo profilo che è un *mix* di stile populista e tematiche populiste.

In questo è totalmente diverso sia da Berlusconi (che parla all'Italia dei consumatori) sia a Renzi (che si rivolge all'Italia che non vuole più aspettare). Grillo parla al popolo della Rete, la nuova ideologia post-democratica, pensando che quello sia il Paese reale. Pensa a un futuro in cui il cittadino-digitale sa tutto di tutti. C'è da avere paura. Una utopia negativa. In cui il sapere, lo studio, la cultura coincidono con Internet. Tutto l'opposto del canone della modernità e della democrazia che ha fatto del confronto, dello scontro, della cultura lo strumento per «alzarsi qualche metro da terra».

Michele Cozzi

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

L'autunno delle malattie

Rispetto a Bari trovo sempre quattro cinque gradi di meno, la sera cala dal Vulture e si porta dalle cime ombre e frescura che ricordano al mio paese che da circa un mese siamo in autunno. Che bello l'autunno, col suo manto di foglie secche a vestire l'asfalto, i colori caldi del rosso, del giallo e del verde bruno che incendiano i fianchi dell'Appennino. Mi fiondo per le vie del centro storico penetrando porta Venosina dove una lapide ricorda che questa città stette a cuore a Federico II di Svevia perché gli ricordava la madre, Costanza e i nonni Altavilla. Sono iniziati da un po' i festeggiamenti per i mille anni trascorsi da quando Basilio Boianones grande catapano bizantino muni la città di mura. Basse ma insormontabili perché poste sull'alto della collina, scrisse Amato di Montecassino. I normanni provvidero ad allungare fino a quattro chilometri e Sergianni Caracciolo a metà quattrocento le muni di altri torrioni. Una delle 17 cinte murarie più lunghe e meglio conservate del mondo. La città è stata invasa dai turisti, al novanta per cento pugliesi. Il confine tra le due regioni è a soli venti chilometri, appena superata la piana di San Nicola, dove è sorta la Fiat Sata. I ristoratori hanno creato piccoli borghi di capanne e di pagliai dove poter cenare e divorare castagne e carne arrosto. Eccolo Tommaso, un vecchio compagno di gioventù, tutto preso dalla conduzione dei festeggiamenti. E' il presidente della Pero Loco e per la sagra della Varola ha organizzato tutto alla meglio, con corpo bandistico, artisti di strada e gruppi musicali. Le vampe di fuoco si sollevano qua e là negli spiazzi del paese e col fumo si solleva l'odore delle caldarroste. Il paese è diventato una grande foresta di Sherwood. Confesso che è un po' una forzatura, perché Tommaso si affanna a tenere in piedi la sagra, ma la montagna gli è nemica. Da quattro anni infatti si è diffuso un malanno, un insetto cinese, il cinepide, ha attaccato i castagneti. Si insinua sotto la corteccia dei rami e dei tronchi e divora il cuore vegetale della pianta. I castagneti stanno morendo. Gli Assessorati all'Agricoltura fanno orecchio da mercante, dovrebbero condurre una lotta biologica e permettere a un insetto nemico di divorare il cinepide ma sono del tutto distratti dal petrolio e da Matera 2019.

SCIENZA - Confesso che mi fanno rabbrivire e un po' ridere i politici e la scienza, se ci abbandonano in momenti così gravi. Tommaso ha comprato tutte le castagne che il Vulture riesce ancora a produrre, se l'è divise con Rapolla, dove utilizzando le cantine dell'aglicano una settimana fa hanno attaccato la festa dell'autunno con una sagra delle castagne. Mentre alla Sila si rivolge il comune di Trecchina per festeggiare le castagne arroste e ballotte nel sud della Lucania. Tommaso si è recato a Montella e in Toscana, ha cercato materia prima perché non si può lasciar morire una sagra storica come questa della Varola. Lo chiedono i lucani dell'alto Bradano e lo chiedono i molti foggiani, barlettani, irpini e barese che arrivano qui da decenni a sentire l'umore dell'autunno. Mentre mi tuffo nella folla in una babele di accenti, ma non riesco a dimenticare l'immagine tristissima di altre morie cui ho assistito proprio stamattina tornando verso Bari da Conversano. La strada era costeggiata da olivi monumentali feriti qua e là da chiazze di secume. Il cancro della xilella. Che tragedia pensare che solo qualche anno fa un gruppo di ambientalisti aveva avviato una cordata per ottenere il riconoscimento Unesco agli ulivi secolari di Puglia. Avevano raccolto firme e scritto libri, prima che si diffondesse il malanno. Ma qua e là, proprio sulla statale che fila verso Lecce si lasciano morire di abbandono le palme attaccate dal punteruolo rosso. Sembrano tori che si accasciano sotto il secume provocato dalla spada del tondatore. Oppure, se private delle foglie sono come candele immense offerte al cielo. Un attacco feroce e privo di risposte farmacologiche. Una tragedia naturalistica che pone interrogativi senza risposte. Dov'è la scienza? E che fa? Dove sta la ricerca? Si è addormentata nella guerra per la distribuzione delle cattedre. E una quarta moria è quella che procurano oggi le speculazioni del fotovoltaico. Si sradicano i vigneti per fare posto a distese di scudi metallici. Io non parlo dei monti del Subappennino coltivati a girasole di pale eoliche, una distesa di alberi di cemento e metallo che mi offre l'immagine metafisica di un immenso e continuo Gogol, io parlo dei campi armati che stanno distruggendo il paesaggio delle vigne e che si sostituiscono a quelle meraviglie di vigne e di tendoni, alle distese di pampini. Una quarta moria, tragica come le precedenti, ma questa volta è procurata dagli uomini per fare soldi. L'autunno che ci viene incontro mi ricorda che a breve festeggeremo i morti, ci avvieremo con fasci di crisantemi verso i cimiteri. Ma che crisantemi potrà offrire alle palme, agli ulivi e ai castagni afflitti da mali che non riusciamo a battere? La festa delle fiamme che bruceranno le fascine. Come i roghi che bruciavano un tempo i cadaveri dei combattenti sotto le mura delle città assediato. Mi sembra che una orribile festa della cancrena stia avvolgendo queste terre della fatica contadina. Queste terre dove tanti Tommaso consumano le proprie forze perché sopravvivano in

QUADRATO

Dalla protezione dei bambini...

>> SEGUE DALLA PRIMA

Un apprezzamento espresso in un'intervista rilasciata a Massimo Gaggi ("L'Italia ... pietra angolare dei processi di pace delle Nazioni Unite e dell'impegno per i diritti umani": *Corriere della Sera*, giovedì 15 ottobre), e confermato, venerdì 16, nell'Aula di Montecitorio davanti al Parlamento riunito in seduta comune per celebrare il 60° anniversario dell'adesione dell'Italia all'ONU. Ma pur se attento alla vicenda dei profughi, considerata una «priorità dell'ONU», nelle sue dichiarazioni, che hanno toccato anche il problema della povertà oltre che dell'inquinamento atmosferico e della deforestazione, è però mancato un richiamo alla tragedia dei bambini. Che sono migranti anch'essi, vittime, le più innocenti, di una follia che sta devastando il mondo. Migranti come Aylan e Galip, i due fratellini siriani di 3 e 5 anni appena, morti all'inizio di settembre in un naufragio durante una drammatica traversata in mare tra la Grecia e la Turchia. Due bimbi in fuga dalla guerra, che sognavano una (nuova) vita, e hanno trovato la morte.

Una tragedia, la loro, che ha turbato tutti, ma che pare già archiviata, come seppellita, affidata ad una memoria distratta, quasi assuefatta. «I bambini sono una specie di conferma della vita. L'unica forma di immortalità di cui possiamo essere certi». Come «suona» strano questo pensiero di Peter Ustinov, drammaturgo inglese ma di origine russa, impegnato in opere di filantropia come ambasciatore dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, che è parte integrante dell'ONU, istituito dall'Assemblea Generale l'11 dicembre 1946 e destinato alla protezione dei bambini.

**MIGRANTI Tra loro molti bambini**

Quasi una frase priva di senso, oggi, quella di Ustinov, una voce nel vuoto, in una società in cui non sembra esserci posto per l'infanzia. Come se il tema dell'infanzia non riguardasse il nostro mondo, non rappresentasse una effettiva emergenza, pure per l'ONU. E ciò, è bene ricordarlo, sebbene proprio l'ONU, riprendendo un invito presente contenuto in varie dichiarazioni sull'argomento - in quella di Ginevra del 1924, della Società delle Nazioni, e quella adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1959 - abbia approvato a New York, il 20 novembre 1989, una Convenzione per i diritti del fanciullo. Che rappresenta una «svolta» nel «lento e faticoso» cammino della comunità internazionale per assicurare protezione ai minori. Un documento che «è l'inizio di un modo nuovo di porsi del legislatore di fronte al problema del minore, del suo status: quasi una rivoluzione culturale prima che normativa». Uno «strumento nuovo, più efficace, perché segna il passaggio... dalla mera dichiarazione di intenti della comunità delle genti ad impegni precisi per gli ordinamenti giuridici», «un insieme di regole, di disposizioni - e non più

organica), tanto da comporre, quasi disegnare... una trama, un corpus di norme, una specie di statuto del minore» (Maria Elena Quadrato, *Il minore tra interessi e diritti*, 1995). Sarebbe stato auspicabile che durante la sua visita in Italia Ban Ki-moon, alla guida dell'ONU da quasi dieci anni, avesse fatto un richiamo, anche un piccolo accenno, al tema dei bambini, spesso violentati, massacrati. E invece nessun riferimento. Eppure «chi uccide un bambino uccide il mondo», perché i bambini «sono non somme di vite, ma il tesoro stesso della vita». Come ha scritto Marco Tarquinio su *Avvenire* (Martedì 13 Ottobre), nel denunciare l'uccisione «premeditata e sistematica» di bambini a Rio de Janeiro, la metropoli che ospiterà le Olimpiadi nel 2016: una «strage silenziosa» di *meninos da rua*, i «ragazzi di strada», una vera e propria «mattanza» (nei primi nove mesi del 2015 «ne sono spariti almeno 371 tra i 4 e i 15 anni»). Un «genocidio sociale» nel macabro inventario registrato da Elena Molinari, sempre su *Avvenire*, che potrebbe rivelarsi addirittura parziale e riduttivo secondo il calcolo di padre Renato Casade, fondatore di *Casado menor*, che ne ipotizza la sparizione di «400 alla settimana»). Una carneficina che la polizia brasiliana attua nelle strade e nelle favelas per fare «pulizia». Si tratta di una storia orribile, raccapricciante. È incredibile, se si pensa che proprio il Brasile nel 1990, il 13 luglio, aveva approvato una legge a tutela del minore (*Dispõe sobre o Estatuto da Criança e do Adolescente e dá outras providências*). Una legge «avanzata», «vincente» (*ganada*) per l'infanzia, che sembrava inaugurare una nuova stagione dei diritti per i minori: nuovi orizzonti, nuovi scenari per soggetti emarginati, esclusi. Ma la realtà si è rivelata ben diversa. La cronaca quotidiana è piena di atrocità, e non soltanto per il Brasile. Sono all'ordine del giorno nefandezze, orrori sui bambini: picchiati, sfruttati, maltrattati, stuprati, uccisi. E ciò nonostante la Convenzione ONU del 1989, nella quale si promette «protezione e benessere» (art. 3), «sociale, spirituale e morale nonché... salute fisica e mentale» (art. 17); si riconosce «che ogni fanciullo/a ha un diritto inerente alla vita» (art. 6); si «adotta ogni misura... per tutelare il fanciullo/a contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali... di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale» (art. 19 e 34); si «adottano tutte le misure appropriate... per impedire il rapimento, la vendita o la tratta di fanciulli per qualunque fine o sotto qualsiasi forma» (art. 35); si vigila affinché «nessun fanciullo/a sia sottoposto a tortura o a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti» (art. 37). Sono soltanto alcuni degli impegni volti a proteggere i fanciulli. Impegni che, purtroppo, rimangono sulla carta. Perché i bambini continuano ad essere vittime di ogni scempio.

È stato il Papa, nell'udienza generale svoltasi in Piazza San Pietro, mercoledì 14 ottobre, ad occuparsi dei bambini: che «sono una promessa della vita», che noi «facciamo venire al mondo» promettendo «accoglienza e cura, vigilanza e attenzione, fiducia e speranza»: «promesse di base, che si possono riassumere in una sola: amore». Una promessa, l'amore, che «l'uomo e la donna fanno ad ogni figlio: fin da quando è concepito nel pensiero». Una promessa di cui i bambini si «aspettano di avere conferma», e «in modo totale, fiducioso, indefeso», e sulla quale «Dio veglia fin dal primo istante», e senza perdere «mai di vista i bambini» (cfr. Mt. 18,10). Ma il mondo, quel mondo che si spegne ogni qualvolta si spegne un bambino, va in tutt'altra direzione, quella della ferocia. «Erode», è sconcertante ammetterlo, è ancora «fra noi»: che è l'immagine adoperata da A. C. Moro nell'in-

SANITA'

Nel nostro Paese sono in calo le vaccinazioni. Proviamo a fare chiarezza

NELLE ultime settimane si sono moltiplicati gli allarmi di pediatri ed esperti per il calo delle vaccinazioni in età pediatrica. Un argomento che ha scatenato - a livello mediatico - una vera e propria guerra tra pro e contro. Tentiamo quindi (nel nostro piccolo) di fare un po' di chiarezza, approfittando anche del fatto che sottosegretario alla Sanità è l'ex presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo. Da lui abbiamo avuto dati precisi e puntuali sul problema, senza frasi fatte. E, per completezza, ci sono anche le motivazioni di chi ha scelto l'obiezione. Interviste senza alcun commento di parte, perché il lettore possa farsi una sua idea sul problema.

di ANTONELLA GIACUMMO

Cominciamo dando qualche numero: il Comilva sostiene che la campagna che si sta facendo in questi giorni è puro terrorismo sui genitori, perché non ci sarebbe alcuna ricomparsa di malattie pensate debellate come la polio o la pertosse. Ci sono dati ufficiali in merito?

«Fortunatamente in Italia le coperture vaccinali (CV) nei confronti di polio, difterite, tetano, epatite B si sono sempre mantenute al di sopra del 95%, che rappresenta la "soglia critica" per il controllo della circolazione di questi virus/batteri. Le CV nei confronti di pertosse ed infezioni da emofilo influenzae b (Hib) hanno raggiunto e superato la soglia critica da quando questi vaccini vengono somministrati congiuntamente agli altri attraverso l'impiego di prodotti polivalenti. Ciò, di conseguenza, ha impedito la ri-emergenza di dette infezioni. Fanno eccezione il morbillo, la parotite e la rosolia, malattie che continuano a circolare nel nostro Paese proprio perché la copertura vaccinale nei loro confronti non riesce a superare il 90%. Nel 2014 in Italia la copertura vaccinale nei confronti del morbillo è stata inferiore all'87% e sono stati registrati circa 1.700 casi, per il 30% dei quali è stato necessario il ricovero in ospedale e per il 15% una visita al pronto soccorso. Il fatto che nel 2014 le CV abbiano registrato un calo significativo, scendendo al di sotto del 95%, è ragione di preoccupazione, proprio per quanto accaduto in altri Paesi. Si pensi alla ri-emergenza della polio nel corso del 2014 in alcuni Paesi dell'Africa dove la malattia era stata eliminata anche da decenni. Si ricordi l'epidemia di morbillo che ha colpito alcuni Stati degli USA a seguito della caduta della CV. Non dobbiamo aspettare che queste infezioni provochino nuovi casi di malattia, diano invalidità permanenti, siano responsabili di decessi, prima di intervenire. Non dobbiamo dimenticare che è recentemente morto di pertosse un lattante di appena un mese, quindi ancora troppo piccolo per essere vaccinato, e poco tempo fa, a causa di una grave ma letale complicanza del morbillo, un bambino che non era stato vaccinato dai genitori».

Una domanda relativa all'esavalente. Le vaccinazioni obbligatorie in Italia sono 4: perché allora sottoporre il bambino ad altre due vaccinazioni non obbligatorie?

«In Italia sono obbligatorie per legge le vaccinazioni antidifterica, antitetanica, antipoliomielitica ed antiepatite virale B. Le altre vaccinazioni, contro pertosse e infezioni da haemophilus influenzae b (Hib) - ma anche contro morbillo, parotite, rosolia - sono fortemente raccomandate, cioè sono ugualmente utili ed importanti quanto quelle obbligatorie, ma non sono state imposte per legge in quanto introdotte in un secondo momento, quando è stato intrapreso un percorso culturale per un nuovo approccio alle vaccinazioni, che pone in primo piano, quale diritto di ciascun bambino, quello di essere protetto dalle malattie prevenibili mediante vaccino. Il vaccino esavalente rende possibi-

Coperture sempre al di sopra della soglia del 95%



Il sottosegretario alla Sanità, Vito De Filippo. Nella foto grande una vaccinazione

Vaccini, «vittime del loro successo»

«Si enfatizzano solo i presunti eventi negativi, dimenticando che sono state eliminate malattie, invalidità e decessi»

	Incidenza dopo morbillo	Incidenza dopo vaccinazione
Otte	7-9%	0
Polmonite	1-6%	0
Diarrea	6%	0
Encefalomielite post-infettiva	0,05%	1/100.000-milione
Panencefalite sclerosante subacuta	1/100.000	0
Anafilassi	0	1/100.000-milione
Trombocitopenia	Non adeguatamente quantificata	1/30.000
Morte	0,01-0,1% (fino al 5-15%)	0

Rischio di complicanze associate alla infezione naturale rispetto a rischio associato a vaccinazione

le, con una sola iniezione, somministrare contemporaneamente più antigeni, evitando, così, di dover sottoporre il bambino a più iniezioni nel corso della stessa seduta, o di dover fissare ulteriori appuntamenti con il servizio vaccinale, con il rischio di ritardi nella schedula vaccinale, se non di mancata adesione al suo completamento».

Molti genitori sostengono di non avere da pediatri e da sanitari delle Asl le necessarie informazioni. Nessuno li informa sui rischi e sulle complicanze. Non sarebbe opportuno formare del personale che dia adeguate ed esaurienti risposte ai genitori che nutrono dei dubbi?

«Il Ministero ha sempre inserito la formazione e l'aggiornamento continuo del personale impegnato nelle attività vaccinali, inclusi i pediatri di libera scelta e i medici di medicina generale, tra azioni prioritarie per il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di copertura vaccinale indicate nei documenti programmatici nazionali. Ma non dobbiamo dimenticare lo scenario in cui ci muoviamo, che è quello disegnato dalla riforma costituzionale del 2001, per cui, a fronte di indicazioni e obiettivi definiti a livello nazionale, la competenza sulle modalità per conseguirli è delle Regioni e della

Pubblica amministrazione».

Ritieni che la scelta di non vaccinare possa avere delle conseguenze importanti sulla salute pubblica?

«Se tanti genitori decidono di non vaccinare i loro bambini nel corso degli anni, non solo le CV registrate ogni anno rischiano di scendere al di sotto della soglia critica, ma negli anni si creeranno nella popolazione vere e proprie sacche di soggetti suscettibili. Ne consegue che in caso di ri-emergenza di una malattia, si potranno verificare epidemie più estese - perché ci saranno più soggetti non protetti - e più difficili da controllare. E poi c'è la protezione degli individui che pur essendo stati vaccinati non sviluppano una adeguata risposta immunitaria (non responder)».

Ecco, allora le giro una domanda fatta dalla responsabile del Comilva Puglia: se i genitori che hanno fatto vaccinare i loro figli ritengono in tutta coscienza che quella scelta sia valida e quel vaccino protegga il figlio dalle malattie, perché temere poi un eventuale contagio?

«Non dobbiamo dimenticarci che nessun vaccino ha un'efficacia pari al 100%. Ciò vuol dire che ci sono sempre soggetti che, per ragioni costituzionali, pur vaccinati non sono

in grado di sviluppare una adeguata risposta immunitaria (non responder). Inoltre, alcuni vaccini, così come le rispettive malattie naturali, non inducono una protezione immunitaria permanente; pertanto, se non si effettuano gli opportuni richiami, indicati nel calendario nazionale».

Ci dà dei dati precisi relativamente ai cosiddetti "casi avversi", ovvero i casi che dimostrano una correlazione precisa da tra vaccino e complicanza?

«È necessario, prima, fare un chiarimento. Ci sono delle situazioni che la scienza ha dimostrato possono essere la conseguenza della somministrazione di un determinato vaccino, ma ogni caso deve essere valutato ed approfondito individualmente in maniera scientifica. Il fatto che un evento si verifichi dopo la somministrazione del vaccino, non implica che vi sia una correlazione causale. L'esistenza di una relazione temporale tra evento e danno, infatti, è un presupposto necessario ma non sufficiente a spiegare un rapporto di causalità. Altre condizioni devono essere prese in considerazione (quali la plausibilità biologica, la specificità, la consistenza, la forza dell'associazione) con un approccio rigoroso e scientifico.

Dopo questa premessa, posso solo fare

Ci sono soggetti non in grado di sviluppare una adeguata risposta immunitaria

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 19 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



Parla Lucia D'Augelli (Comilva). «Manca la farmacovigilanza» Se i genitori fossero informati «Tante discriminazioni: non si ammette la presa di coscienza»

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - «Le nostre richieste sono semplici: chiediamo chiarezza nell'informazione che viene data ai genitori, una farmacovigilanza attiva, formazione del personale e, da 30 anni, chiediamo inutilmente uno studio di comparazione tra bambini vaccinati e quelli non vaccinati. Perché se lo studio dovesse far venir fuori che i danni sono maggiori dei benefici è chiaro che qualche domanda tutti dovrebbero farsela. Ma la risposta che continuano a darci le istituzioni è che non sarebbe etico».

Lucia D'Augelli, responsabile del Comilva Puglia onlus, da otto anni



Uno dei manifesti del Comilva

LA SCHEDA

Il Comilva e il convegno a Bisceglie

COMILVA è l'acronimo di Coordinamento del Movimento Italiano per la Libertà di Vaccinazione. «L'obbligatorietà dell'atto vaccinale - si legge sul sito - è una violazione morale e fisica della libertà personale e di coscienza oltre che un'illogicità scientifica. L'obbligo di vaccinazione, così come la libertà di scelta terapeutica, non sono esclusivamente un problema sanitario ma anche di concezione della dimensione umana, dei diritti e doveri di ciascuno, di consapevolezza e partecipazione, di responsabilità ed informazione corretta, al di fuori di qualsiasi manipolazione o interesse particolare. Ancora oggi in Italia (e nel mondo in generale) il danno da vaccino è sottovalutato e possibilmente tenuto "nascosto". In modo particolare, i danni derivanti dalla sistematica e sempre più intensa vaccinazione in età pediatrica, non sono né valutati né affrontati in modo adeguato». Per confrontarsi su questi temi il prossimo 25 ottobre si terrà a Bisceglie un convegno nazionale (parteciperà anche una delegazione lucana) dal titolo "Vaccinazioni pediatriche: alla ricerca del rischio minore". «Qui a Bisceglie sei famiglie sono state denunciate al Tribunale dei minori per maltrattamento. La loro colpa? Quella di aver chiesto garanzie sul fatto che il vaccino non avrebbe avuto conseguenze».

Ecco questo è un punto fondamentale: non siamo contro ma vogliamo capire e sapere. Vogliamo essere informati. Il consenso che viene fatto firmare ai genitori prima della vaccinazione non è sufficiente?

«No. Anzi, quello che si fa firmare è un consenso illegale. Ci sono dei documenti ministeriali che dovrebbero essere dati ai genitori. Documenti che mettono nero su bianco quali possono essere le controindicazioni. «Esistono alcune situazioni in cui possono controindicare la vaccinazione», si legge sul sito

del ministero della Salute. Ora, tra le controindicazioni si legge che bisogna evitare il vaccino se il bambino: «è affetto da malattie neurologiche in evoluzione; è affetto da malattie congenite del sistema immunitario; è allergico alle proteine dell'uovo (se il vaccino ne contiene); è allergico ad alcuni antibiotici quali streptomicina e neomicina». Il primo vaccino si fa a tre mesi: se c'è una malattia neurologica in evoluzione io lo saprò solo quando il danno è stato già fatto. Ma tutto questo ai genitori lo si vuol dire? Si vogliono spiegare con chiarezza anche quelli che possono essere gli effetti indesiderati? Questo non succede praticamente mai. Eppure esiste la Convenzione internazionale di Ovie-

do, che lo Stato italiano ha recepito con la legge del 28 marzo 2001 n. 145. Ed è una legge dello Stato italiano a stabilire che un trattamento sanitario può essere praticato solo se la persona interessata abbia prestato il proprio consenso libero e informato. E le notizie devono riguardare anche le conseguenze e i rischi».

Ma questo è un problema italiano o europeo? Ci sono delle regole comuni sulla questione?

«Il problema è generalizzato, tanto è vero che, sulla farmacovigilanza per esempio, si è avvertita la necessità di un Regolamento dell'Unione europea (dicembre del 2010) che precisa come «le norme relative alla farmacovigilanza sono necessarie per la salvaguardia della salute pubblica al fine di prevenire, rilevare e valutare gli effetti collaterali negativi dei medicinali per uso umano immessi in commercio nell'Unione, dato che il profilo di sicurezza completo dei medicinali per uso umano può essere noto solo dopo la loro immissione in commercio». Sono parole che hanno un'importanza vitale: se si può stabilire la sicurezza di un farmaco «solo dopo la loro immissione in commercio», io genitore devo essere messo in condizione di avere tutte le necessarie ed esaurienti informazioni sui rischi e complicanze. E su Regolamento, infatti si legge: «risulta evidente la necessità di adottare misure volte a migliorare il funzionamento del diritto dell'Unione in materia di farmacovigilanza dei medicinali per uso umano».

Perché quello della farmacovigilanza è un altro problema enorme che voi segnalate...

«Non siamo noi a dire che c'è un problema in questo senso. E' addirittura uno studio del Censis promosso dalla Novartis che lo sottolinea. La casa farmaceutica ovviamente promuove questo studio per una questione di marketing e comunicazione, ma nei fatti emerge il problema. C'è un decreto ministeriale che prevede l'obbligo di segnalazione delle sospette reazioni avverse ai farmaci entro 48 ore ed entro le 36 ore in caso di reazioni ai vaccini. Ma fino ad oggi chi era tenuto a segnalare le reazioni si è troppo spesso sottratto, eliminando quindi qualsiasi analisi realistica del rapporto rischi/benefici. Nel decreto viene detto che uno dei compiti dell'Agenzia del farmaco è

quello di adottare «tutte le misure adeguate per incoraggiare pazienti, medici, farmacisti ed altri operatori sanitari a segnalare sospette reazioni avverse». Ma perché è necessario «incoraggiare» i sanitari? Questa categoria dovrebbe avere chiara percezione dell'importanza di queste segnalazioni».

«Chiediamo uno studio comparativo tra vaccinati e non»

Ma la decisione di non vaccinare i bambini ha portato al ritorno di malattie che si credevano debellate, come la poliomielite: questa è ora l'accusa che viene mossa ai genitori che scelgono l'obiezione di coscienza...

«Ma questo non è vero. Al contrario, se si va ad esaminare l'andamento epidemiologico, si scopre che non c'è un solo caso di poliomielite da virus in Italia dal 1982. Al contrario abbiamo casi di poliomielite da vaccino, tanto è vero che il «Sabin», utilizzato in Italia per anni, è stato poi ritirato e ora sostituito con il «Salk». La verità è che si sta portando avanti una campagna scorretta e violenta contro chi sceglie semplicemente di essere un cittadino consapevole. Contro chi si fa a domande. Contro chi chiede garanzie per la salute del proprio figlio. Perché se un bambino muore dopo il vaccino per un probabile shock anafilattico tu puoi rispondere che si tratta di un caso su un milione, che rientra nel «range». Ma se quello è mio figlio quella non è una risposta».

Parla di campagna violenta e scorretta perché, cosa è successo?

«Su Facebook ormai siamo agli insulti quotidiani. C'è on line la petizione di una mamma che chiede che i bambini non vaccinati non vengano accettati all'asilo o a scuola, diritto che abbiamo ottenuto dopo anni di lotta. Stanno proponendo asili destinati solo ai non vaccinati: campi di concentramento per chi la pensa diversamente insomma. Io faccio un'unica domanda: se hai vaccinato tuo figlio e, in piena coscienza, puoi dire con certezza che quel vaccino è valido, funziona e protegge tuo figlio da ogni rischio, perché temere che non è stato sottoposto a quel trattamento? Al limite, ad avere problemi dovrebbe essere il bambino non vaccinato. Ma è chiaro che se io sono un ultra e non tollero che qualcuno la pensi diversamente sono pronto a fare solo guerre. E un confronto sereno sul tema è impossibile averlo».

a.giacummo@luedi.it

qualche esempio: la probabilità di complicanze associate alla vaccinazione contro il morbillo è di gran lunga inferiore o inesistente rispetto a quelle derivanti dalla malattia naturale (vedi tabella).

E' dimostrata la correlazione tra autismo e vaccino? Sentenze emesse da alcuni Tribunali italiani sembrerebbero andare in questa direzione...

«Lei ha ragione, la presenza di una possibile associazione causale tra vaccinazione (in particolare con il vaccino contro morbillo-parotite-rosolia o MPR) e autismo è stata estensivamente studiata. Questa ipotesi è stata sollevata negli anni '90 da uno studio inglese, che sosteneva che il vaccino trivalente MPR potesse provocare un'infiammazione della parete intestinale, responsabile del passaggio in circolo di peptidi encefalo-tossici. Essa ha avuto una vasta risonanza, ma nessuno degli oltre 20 studi condotti negli ultimi 13 anni ha confermato che possa esserci una relazione causale tra vaccino MPR e autismo. Inoltre, gli stessi autori dello studio inglese hanno successivamente ritirato le loro conclusioni e dichiarato che i dati presentati erano insufficienti per stabilire una eventuale relazione causale e nel 2010 la nota rivista medica che aveva pubblicato lo studio nel 1998 lo ha formalmente ritirato. Oltretutto è stato recentemente riportato che, oltre ai difetti epidemiologici, numerosi fatti circa la storia anamnestica dei pazienti fossero stati alterati dall'autore principale per supportare la sua ipotesi e che l'intero studio fosse distorto da interessi economici. Questo medico è stato radiato dall'Ordine dei Medici per il suo comportamento».

Se una persona, in tutta coscienza, decide di non far vaccinare il figlio, va incontro a qualche conseguenza legale?

«Al momento, oltre ad una sanzione amministrativa, è prevista la segnalazione da parte della ASL al Tribunale per i minori, che potrebbe decidere di far vaccinare il bambino anche contro la volontà dei genitori. Ma queste misure non sono quasi più applicate, in quanto l'approccio che si preferisce è quello di far comprendere che la vaccinazione è un diritto piuttosto che un obbligo».

Ultima domanda: secondo lei perché nel corso degli ultimi anni si è passati dalle vaccinazioni di massa a questa importante presa di posizione contro?

«Le vaccinazioni sono «vittime» del loro successo, per aver controllato o addirittura eliminato malattie infettive che hanno causato perdita di salute, invalidità e decessi, in quanto si perde nella popolazione, e in parte anche nella classe medica, il ricordo delle malattie stesse e si enfatizzano solo i presunti eventi avversi a vaccinazione. Bisogna far comprendere che le vaccinazioni sono tra gli interventi di prevenzione con il miglior rapporto costo/efficacia e, allo stesso tempo, hanno un bassissimo rapporto rischio/beneficio. E' l'efficacia e il beneficio sono tanto più grandi quanto più si raggiungono e mantengono coperture vaccinali adeguate, necessarie non solo a proteggere direttamente i soggetti vaccinati, ma anche a proteggere indirettamente coloro che non rispondono in modo adeguato alle vaccinazioni, o non possono ricevere vaccini a causa di reali controindicazioni di tipo medico».

8 | Primo piano

Lunedì 19 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it**MATERA 2019**

«Confermiamo sinergie in vista dell'importante evento per l'Europa, il Mezzogiorno e la nostra regione»

«La Puglia resta a disposizione»

Dichiarazioni collaborative del presidente Emiliano dopo la decisione di Verri

di ANTONIO CORRADO

MATERA - Il manager Paolo Verri, passato alla ribalta delle recenti cronache per la "grande contesa" tra Matera 2019 e il dipartimento Cultura della Regione Puglia, ha notoriamente sciolto la riserva, decidendo di rimanere al servizio della Fondazione per Matera Capitale europea della cultura, con una nomina già praticamente perfezionata in Puglia.

La reazione del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, non si è fatta attendere e va tutta nella direzione di promuovere utili sinergie con Verri e la città dei Sassi, in pieno spirito collaborativo e senza alcun antagonismo o contrapposizione.

E' evidente, come lo stesso Emiliano aveva anticipato dal palco del cinema Comunale, ospite dell'allora sindaco Adduce in occasione della sua ricandidatura, che la Puglia voglia agganciare il meccanismo virtuoso di Matera 2019, e probabilmente aveva "accettato la mano di Verri" (che ha comunque rimesso in discussione la sua iniziativa ad un Avviso pubblico della Regione Puglia), giudicandolo una sorta di trait d'union, soprattutto se avesse accettato entrambi gli incarichi.

Decisione, quest'ultima, piuttosto audace vista la quantità/qualità di lavoro da svolgere sia nell'attissima e complessa Puglia, sia nella vivace Matera ormai sempre più protesa in avanti.

«La domanda presentata dal dottor Paolo Verri - ha dichiarato Emiliano - in risposta all'avviso pubblico della Regione Puglia per ricercare il capo dipartimento Cultura, era stata presa in esame dalla giunta e ratificata qualche giorno fa, sempre nella convinzione - in questa frase c'è la conferma alla nostra prima ipotesi - che Verri avrebbe continuato a svolgere il suo ruolo di Direttore generale di Matera 2019 e, per certi versi, anche in ragione di questo ruolo ricoperto dal dirigente, al fine dichiarato di creare sinergie positive tra questo evento così importante per l'Europa e per il Mezzogiorno e l'attività culturale della Regione Puglia.

La circostanza, dunque, che il presidente della Regione Basilicata ritenga ora necessario che Verri continui a ricoprire il ruolo di Direttore generale di Matera 2019, non cambia l'atteggiamento della Regione Puglia, che continuerà a prestare alla Regione Basilicata e a Paolo Verri, in ogni caso, tutta la collaborazione necessaria per il miglior successo di Matera capitale europea della cultura.



Si rimane comunque in attesa della comunicazione formale della decisione del dottor Verri in margine all'incarico ricevuto dalla regione Puglia».

Quest'ultima frase lascerebbe quasi presagire che dalla Puglia ci si auspica ancora un possibile ripensamento, ma sembra che Verri dopo due giorni di riflessione, non abbia intenzione di lasciare il progetto di Matera 2019, nonostante attacchi e critiche ricevute dalla campagna elettorale agli ultimi giorni.

Sullo sfondo resta il messaggio emerso sabato durante il consiglio comunale in ricordo della proclamazione di Matera a Capitale europea della cultura 2019. Infatti, il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, ha mostrato i muscoli, chiarendo di non voler «abdicare al ruolo di guida e di direzione strategica che il Cda della Fondazione Matera-Basilicata 2019 dovrà avere».

Pittella ha confermato stima e fiducia nei confronti di Verri, che rimarrà il direttore di Matera 2019, ma al tempo stesso ha chiarito che l'autonomia sarà garantita così come il rispetto delle singole funzioni.

Secondo Pittella, la direzione politica non sarà mai delegata a terzi. «Ho detto ad Emiliano che una Ferrari che va sull'autostrada, non cambia autista con l'auto in corsa a 300 km orari, è sgradevole anche solo pensarla». Poi ancora: «Qui serve una persona impegnata full time e noi faremo velocemente ciò che dice il dossier».

a.corrado@lunedì.it



A sinistra il direttore del Comitato Matera 2019 Paolo Verri e il governatore della Puglia Michele Emiliano con Pittella

LE REAZIONI

Dal consigliere regionale la richiesta di impegno nel Por 2014-2020
Benedetto: «Via Anzio può fare di più»
Angelino: «Ora Verri faccia chiarezza»

UN impegno del Consiglio e della Giunta regionale a definire all'interno del nuovo Programma operativo regionale dei Fondi UE 2014-2020, misure ed azioni adeguate e per il modo meno retorico per festeggiare l'anniversario della proclamazione di Matera a Capitale europea della cultura 2019.

A dichiararlo è il consigliere regionale **Nicola Benedetto**, secondo il quale «questo impegno riguarda

anche la spesa dei 28 milioni di euro annunciati dal Ministro Franceschini e contenuti nella Legge di Stabilità del Governo Renzi, che comunque non devono essere considerati esaurienti.

Il Governo non può sbrigarsela con un contributo che è dilazionato in quattro anni e prevede soli 2 milioni per il 2016. Ci sono progetti e programmi che il Ministro Delrio e il suo vice Nencini hanno annunciato a Matera nel settore delle infrastrutture di collegamento che necessitano di un cronoprogramma preciso e l'individuazione di tempi di realizzazione e canali finanziari.

Per questa ragione, nella giornata di festa non dobbiamo abbassare la guardia dalla vigilanza attenta e scrupolosa per centrare l'obiettivo che la storia consegna alle classi dirigenti della Regione e del Comune di Matera: richiamare flussi turistici e accrescere l'economia locale in tutti i comparti e servizi, facendo diventare già adesso l'evento del 2019 un autentico attrattore per moltiplicare i benefici in termini di



Nicola Benedetto

sviluppo e nuova occupazione per la città, il Materano e l'intera Basilicata.

L'Amministrazione De Ruggieri deve, perciò, poter contare sulla più ampia collaborazione, non certamente formale, della Regione mettendo fine, innanzitutto, al pressing su Verri perché non si deve rincorrere chi vuole andare via».

Sempre sulla conferma di Verri si concentra anche il segretario provinciale dei Verdi, **Giovanni Angelino**, secondo il quale «è opportuno ricordare al manager torinese, che negli ultimi giorni il suo ruolo è stato in discussione perché la Regione Puglia aveva già convocato una prima

né da Verri, né dal governatore Michele Emiliano e che in questi giorni è stata ipotizzata anche un doppio incarico per il diretto interessato, come mai Verri ha espresso tutto il suo disappunto su questa vicenda? E' stato Verri a fare la domanda per andare a lavorare in Puglia, o è stato Emiliano a chiamarlo? Verri non ha fatto nemmeno riferimento alla petizione avviata online dai suoi sostenitori con cui si chiedeva il sostegno

popolare per scongiurare la partenza del manager torinese verso la Regione Puglia. Anche questa è un'invenzione mediatica? Non credo che potrà ignorare le migliaia di firme registrate on line e di conseguenza non può ignorare che la sua posizione è rimasta in bilico fino a sabato scorso, quando Verri ritrovava improvvisamente la fiducia non solo di Pittella, che lo aveva a lungo

corteggiato in settimana affinché non firmasse il contratto con la Regione Puglia ma persino con il sindaco De Ruggieri, con il quale non c'è mai stato un rapporto idilliaco.

Quindi è opportuno che il direttore della Fondazione di Matera 2019 faccia chiarezza una volta per tutte su questa vicenda. Se Verri è diventato un personaggio a livello internazionale il merito è anche della città che ha creduto nelle sue qualità e se lui ha dato tanto alla città dei Sassi non può negare che il successo di Matera 2019 ha fatto salire anche le quotazioni del professionista torinese».

Angelino
«Troppi dubbi sulla nomina in Puglia»



Lunedì 19 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

di DAMIANO LATERZA

MATERA - Non si ferma più il deputato di Forza Italia Cosimo Latronico, membro di rilievo della commissione Bilancio. Giovedì alla Camera ha presentato la sua proposta di Legge per istituire il Parco della Magna Grecia di Basilicata, alla quale hanno aderito come firmatari pure pezzi grossi della sinistra lucana. Sabato, durante le celebrazioni per il primo anno da capitale, ha tenuto un discorso vibrante, fiocante, applauditissimo. Il succo: 28 milioni sono brucoloni. Vogliamo di più. Vogliamo contare di più. La regione tutta. E per farlo dobbiamo lavorare insieme. Basta con le divisioni del passato! Insomma, parole che hanno suscitato un certo clamore. E che impongono una intervista di approfondimento. Ecceola.

Onorevole, il clima, in città, è ancora da campagna elettorale. Voi politici, per caso, avete finalmente deciso di metterci una pietra sopra per dare il buon esempio, in vista di una definitiva e proficua Conciliazione?

«Guardi, è inutile girarci intorno: questi pochi parlamentari della Basilicata - 6 deputati, 7 senatori - devono poter lavorare insieme, per provare a sostenere al meglio l'opera che, d'ora in avanti, attende Regione, Giunta e Fondazione - cioè la governance che questo evento si è data. Non possiamo continuare a farci la guerra. L'ho detto anche al sindaco De Ruggieri: si senta nelle facoltà di disporre dell'azione dei parlamentari lucani tutti, ognuno metta a disposizione della causa le relazioni che ha all'interno del Parlamento. E' qualcosa di legittimo, specie sui temi più importanti. E questo di Matera-Basilicata Capitale è un tema decisivo».

Il presidente del consiglio nei giorni scorsi ha annunciato un'agenda per il Mezzogiorno. La solita sparata renziana o c'è qualcosa di concreto?

«Io credo che uno dei punti per verificare la concretezza di quest'agenda possa essere Matera, che in questo momento è la città emblema del Mezzogiorno che ce la vuole fare, nonostante le limitazioni. Limitazioni che non devono essere un alibi per rimanere fermi né per rivendicare astrattamente, ma un pretesto

L'INTERVISTA

Il deputato di FI, Cosimo Latronico: Matera 2019 e i pochi fondi stanziati

«Non possiamo continuare a farci la guerra»



Il deputato lucano di Forza Italia Cosimo Latronico

per mettersi in gioco, così come è stato nel corso del tempo: noi abbiamo vissuto epoche straordinarie di produttività, di inventiva. Matera è questo esempio. Matera è un simbolo. E come tale va trattata».

Le limitazioni di cui parla sono i trasporti da quarto mondo, o la chiusura mentale tipica di taluni nostri concittadini? E poi: il fatto di essere piccoli e scarsamente popolati, quanto ci fa contare? Abbiamo una qualche voce in capitolo? Possiamo, ad esempio, sciogliere in qualche modo il famoso patto di stabilità, freno di ogni possibile sviluppo?

«Il momento è straordinario e noi dobbiamo lavorare affinché resti qualcosa dopo. Anche per superare i ritardi, quelli infrastrutturali e quelli per così dire "strutturali". Perché se è vero che ci giochiamo una partita a più direzioni, lo facciamo anche per superare quell'incuria, figlia di una irrilevanza e di un complesso d'inferiorità endemici,

che storicamente ci hanno messo in una condizione di svantaggio. Abbiamo in mano molti strumenti: devo dare atto al Governo nazionale che non è stato insensibile: già in occasione del decreto sugli enti locali noi avevamo fatto, con gli altri parlamentari lucani, una batteria di emendamenti per allentare il patto di stabilità. Perché è chiaro che gli investimenti, quando arrivano, non devono trovare le costrizioni del patto, diversamente non si va avanti. Molti sono gli esempi, nella letteratura istituzionale, di territori che hanno usufruito di un allentamento, come in occasione di "emergenze" che attraversavano. Ci sono precedenti: l'allentamento per gli investimenti ci vuole perché è una misura di accompagnamento, accanto a un fondo di sviluppo per Matera, che va istituito; e poi tener conto di favorire la semplificazione, ai fini della individuazione di strutture burocratico-amministrative snelle, che facciano da supporto».

Veniamo alle cifre. 28 milioni ci sembrano pochi. Lei lo ha ribadito a gran voce. Certo, bisogna ancora capire se è solo l'inizio o quello è il budget totale. In effetti lo stanziamento annunciato è solo del MIBACT, che di certo non costruisce ferrovie o strade (al massimo può riparare l'Appia antica). In ogni caso quella dei fondi sarà una battaglia durissima. Come pensa di agire?

«Chiederemo al presidente Renzi di aprire un tavolo sulla questione di Matera per mettere a punto strumenti e risorse. Soprattutto risorse. Perché se è vero come è vero, l'Expo ha mobilitato investimenti per 1 miliardo e 300 milioni di euro, di cui 800 milioni a carico della finanza statale - il resto finanza regionale e finanza sussidiata. Insomma se l'Expo vale tanto, Matera Capitale non può valere 28 milioni in 4 anni. Questo deve essere chiaro. Certo è un inizio. E' un inizio buono, significa che c'è interesse, che c'è attenzione. E noi do-

biamo continuare a battere, con l'aiuto della Regione, e mettendoci insieme, su questa cosa che la sfida di Matera, dopo la chiusura di Expo, è la sfida dell'Italia! Come alla fine ha ammesso anche il presidente Renzi. Io direi di più: è la sfida dell'Europa».

Reperire fondi statali è fin troppo complesso. Quelli comunitari sottostanno a logiche di burocrazia bruxelliana di non sempre facile comprensione. C'è uno studio della London School of Economics che prende il caso Matera come esempio per attuare un progetto di finanza creativa che porterebbe enormi flussi di capitale nelle casse cittadine. Come armonizzare le diverse opzioni e ricavare il massimo beneficio? Che ruolo, in definitiva, potranno giocare i parlamentari lucani in questo gigantesco fundraising appena cominciato?

«E' importante che nel quadro di programmazione degli investimenti nel Mezzogiorno, la sfida di Matera Capitale diventi qualcosa di concreto con un'agenda che può assumere lo strumento di un nuovo contratto di programma. Bisogna ragionarci, per quanto riguarda gli strumenti tecnici. Anche la legge di stabilità, non so se è ancora lo strumento adeguato. Perché secondo le nuove norme di bilancio, è solo una tabella di entrate e uscite. Poi ci sono le leggi di sviluppo: sono quelle che danno attuazione alle norme di stabilità. Comunque sia, si guarda con attenzione a qualunque ipotesi, anche e soprattutto di natura non necessariamente pubblica. Certo il 2019 è molto prossimo, molto vicino: bisogna fare in fretta. Noi faremo del nostro meglio, come parlamentari; i colleghi lucani tutti sono adesso coesi e molto determinati».

NOTE A MARGINE

di ROSSANO CERVELLERA

segue dalla prima

e indirettamente i Comuni di Potenza e Matera. Ha in mano i cordoni della borsa e questo gli dà indubbiamente un grande potere, ma non è in fondo quello che gli permette di dominare la scena politica lucana. In giunta regionale, dove si è circondato di tecnici allergici alle luci della ribalta, è la guest star assoluta. Se non fosse per l'iperattivo Luca Braia e per il bischero assessore Berlinguer che ogni tanto fa sentire la sua voce, si potrebbe addirittura pensare che governi in solitudine la Basilicata. Rimbalza da un argomento all'altro e da una crisi all'altra (perché da 'ste parti le emergenze sono la norma) come un pallone da pallavolo, il suo sport preferito.

A Potenza ha recitato il ruolo di protagonista, aiutato in questo dal suo alleato senatore, Salvatore Margiotta, nel salvataggio economico del Comune e per questo motivo detti i tempi dell'agenda politica. L'operazione "recovering De Luca" è una sua idea per dare al Pd

un sindaco oltre che la maggioranza in Consiglio comunale. Nel suo partito non tutti sono d'accordo ma prima o poi lo saranno con buona pace dei dissidenti e dello stesso De Luca bacchettato fragorosamente quando, in un sussulto d'orgoglio, ha stoppato un'intesa che lo avrebbe messo in minoranza pure nel suo governo oltre che nell'assemblea cittadina. E' però a Matera, dove sta lavorando al suo capolavoro politico, che Pittella ha gettato finalmente la maschera. Infastidito dalla vicenda Verri, l'ha confermato alla direzione della Fondazione 2019 senza battere ciglio: «Verri resta e non mi interessa se qualcuno non è d'accordo». Insomma, l'Etat c'est moi, comando io. E poi ancora, «Matera 2019 non appartiene alle logiche del consiglio comunale ma è prima di tutto Basilicata 2019 e (per non dare troppo nell'occhio) Italia

2019». In altre parole il sindaco non conta nulla. E se De Ruggieri dice: non ci servono commissari come Cantone e Pittella poco dopo lo smentisce auspicando che invece il governo ne invii uno per vigilare sugli appalti, c'è da scommettere che si farà come dice Pittella. Uno e trino, governatore e sindaco ombra dei capoluoghi della Basilicata.

Anche perché nel discutibile Statuto della Fondazione approvato dalla maggioranza Adduce (che forse pensava di vincere e quindi di poter tener testa al Governatore) il primo cittadino di Matera è una sorta di primus inter pares. Un presidente che non decide e che non può opporre veti alle decisioni di un Cda che peraltro non garantisce la prevalenza degli interessi della città. Così, Pittella può senza problemi affermare che la caccia ai dissidenti è partita a tutti i livel-

li, regionale e locali: «Se trovo un sasso per strada - parole sue - o lo scasso, o si scassa (come possa fare è un mistero), o lo schiaccio». Chiaro? Basta chiacchiere e polemiche. Si fa come dico io e io faccio come mi dice il mio amico Matteo a Roma: «Bisogna vedere cosa il Governo decide di investire su Matera 2019 e poi valuteremo quello che dovremo fare» ha sottolineato Pittella nel suo discorso al consiglio comunale, non garantendo affatto che quello che si dovrà fare sia tutto incentrato sulla città. Il piano infrastrutture consegnato al Ministro Del Rio è regionale e non riguarda in modo specifico Matera 2019. Su quella strada (è il caso di dirlo) si insisterà in una sorta di vertenza lucana combattuta sotto le insegne ammiccanti della Capitale. Quello che è apparso chiarissimo finora è che Matera 2019 non è Matera 2019. C'è sem-

pre un trattato di mezzo, che porti a Bari o a Potenza poco cambia. Anche perché il dubbio è che la città abbia deciso di abdicare al suo ruolo decisionale rimettendolo nelle mani di chi stringe i cordoni della borsa in cambio del raggiungimento di obiettivi minimi. Alla fine De Ruggieri vedrà (forse) coronato il suo sogno incompiuto di realizzare la strada Matera-Gioia del Colle, ma la città avrà rinunciato al suo protagonismo. Sia chiaro: Matera non può pretendere di tirare dritto da sola, di chiudersi nel castello e togliere il ponte levatoio. Ha il dovere di aprirsi, di confrontarsi, ma ha il diritto di rivendicare un ruolo decisivo in questa partita. Il sogno del 2019 era probabilmente quello di vedere finalmente Matera tornare ad essere Capitale, epicentro di un territorio. Se non cambia qualcosa continuerà ad essere la succursale di un potere che emana da altri luoghi. Si avverrà non sarà per colpa di Pittella o di Emiliano ma della sua classe dirigente che si guarda nelle tasche mentre dovrebbe far battere più forte il cuore.

IL POTERE ASSOLUTO DI PITTELLA

10 | Primo piano

Lunedì 19 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it**PETROLIO**

L'associazione avrebbe dovuto collegare tutte le istanze dei movimenti con i sindaci per un'azione più efficace

I Comuni pedalano a vuoto

"No Triv Basilicata" bacchetta l'Anci: «Non rispettati gli impegni del 7 agosto»

Salvatore Adduce, presidente dell'Ainci Basilicata



I rappresentanti di Mediterraneo No Triv



Una delle catene umane anti trivelle

di ANTONIO CORRADO

POLICORO - «Sul petrolio e le trivelle in mare, l'Associazione nazionale comuni italiani (Ainci), sta bluffando, non svolgendo quel ruolo di raccordo tra le associazioni ambientaliste ed i Comuni in merito alla battaglia istituzionale, e, soprattutto, tradendo gli impegni formalmente assunti lo scorso 7 agosto durante un incontro a Policoro».

A denunciarlo sono i rappresentanti del Coordinamento "No Triv Basilicata", all'indomani della notizia del permesso a trivella lo Jonio, accordato dal ministero alla Shell.

«Il 7 agosto scorso - spiega - da No Triv - l'Ainci aveva invitato ed incontrato i movimenti e le associazioni No triv di Basilicata per un confronto aperto e costruttivo sul tema delle trivellazioni in mare ed in terra. In quell'occasione, il presidente, il vice presidente dell'Ainci ed anche tutti gli altri sindaci intervenuti, avevano pubblicamente mostrato seria preoccupazione nei confronti sia della difficile realtà presente, sia, soprattutto, nei confronti delle calamitose prospettive future che lo Sblocca Italia e la politica della giunta regionale, così come del governo nazionale, stavano prevedendo per i nostri territori».

Dopo aver ascoltato le nostre proposte ed esserci confrontati sulle varie soluzioni; dopo aver appreso dal presidente Adduce, così come da molti altri sindaci presenti, che le proposte No triv erano non solo fondate, ma anche in gran parte condivisibili; dopo aver sentito dalla voce ufficiale dell'Ainci Basilicata che "non c'era tempo da perdere" (parole vostre), la sera del 7 agosto ci eravamo salutati con la garanzia formalmente espressa da parte dell'associazione dei sindaci lucani - garanzia rivolta non solo ai No triv ma a tutti i lucani - che avreste informato tutti i sindaci (anche quelli assenti la sera del 7) delle nostre proposte presentate ufficialmente in un do-



Una trivella in mare

cumento congiunto No triv consegnatevi singolarmente a mano, che tutte le giunte municipali le avrebbero studiate ponderatamente, le avrebbero confutate punto per punto e che quindi l'Ainci, "senza perdere tempo", avrebbe discusso, risposto punto per punto, infine deliberato, in merito a tali proposte, proponendo tra l'altro - sulla base delle nostre sollecitazioni - a tutte le municipalità della Regione, una precisa linea politica e progettuale da seguire per contrastare la deriva estrattiva del nostro ambiente e delle nostre comunità e per delineare nello stesso tempo alternative di sviluppo compatibili con il nostro ambiente naturale e sociale.

Sappiamo che le associazioni No triv sono composte da semplici cittadini che si assumono tutta la responsabilità di iniziative autogestite finalizzate alla salvaguardia del proprio territorio; cittadini che prendono sul serio la portata delle emergenze ed il ruolo delle istituzioni. È per questo che queste associazioni, tra loro coordinate, sono rimaste fiduciose fino ad ora sul fatto che l'Ainci - proseguendo dal movimento - senza perdere tempo e con altrettanta serietà, tenendo fede a quanto deciso e pubbli-

camente comunicato, rispondesse ufficialmente alle nostre richieste. Così come aveva garantito, appunto.

A distanza di quasi due mesi stiamo ancora aspettando che l'organo che associa tutti i primi cittadini, ossia coloro che dovrebbero assumersi con ancora maggiore gravità di noi la responsabilità della salvaguardia del nostro ambiente naturale e sociale, dunque lo sforzo di mantenere gli impegni assunti, rispetti quanto aveva promesso e garantito in un incontro ufficiale convocato dalla stessa Ainci il 7 agosto a Policoro.

Purtroppo, le notizie che ci giungono sono scoraggianti: diversi sindaci da noi interpellati ci hanno rivelato, non solo di non essere stati informati adeguatamente per l'incontro di Policoro, ma, soprattutto ed ancora più gravemente di non essere stati messi al corrente del documento di proposta presentato ufficialmente quella sera e che doveva essere oggetto di discussione per la deliberazione Ainci e per l'azione congiunta dei Comuni lucani.

Lo ritenete un comportamento opportuno e degno di primi cittadini ai quali le nostre comunità hanno affidato i propri destini? Non avete

avuto tempo e modo? Vi sono per caso mancati la volontà e l'impegno di assolvere ai vostri impegni ed alle vostre promesse?

Nel confermare la nostra volontà di dialogo, confronto, tenuta della fiducia - proseguono dal movimento - vorremmo avere contezza sullo stato della discussione attuale a proposito delle nostre richieste presentate il 7 agosto scorso al vostro interno e nuove e più solide garanzie - nell'immediato - riguardo alle prese di posizione dei nostri primi cittadini ed alla tanto attesa delibera Ainci.

Il tutto nella comune consapevolezza che "non c'è tempo da perdere" e che dopo la risposta dei cittadini, quella delle Regioni, oramai manca solo quella dei sindaci, che pure dispongono di un documento di confronto già bello e pronto su cui discutere, confrontarsi e deliberare.

Con le delibere regionali sui referendum adottate su proposta del Coordinamento nazionale No Triv, le Regioni rispondono con i fatti agli effetti distruttivi che le scelte politiche intraprese dai governi di questi ultimi anni hanno determinato non solo in materia energetica e per quanto concerne la velocizzazione delle procedure autorizzative finalizzate alle attività di ricerca, prospezione, coltivazione di idrocarburi, ma anche alla drastica ed inequivocabile riduzione delle competenze territoriali garantite dalla Costituzione, a favore dei poteri centrali dello Stato. Dopo una lunga stagione di scelte discutibili, di atteggiamenti ambivalenti, tentativi di rettifiche e trattative andati a vuoto, molte Regioni mandano a dire, forte e chiaro, che vogliono (e non possono!) delegare scelte impattanti ambientali e linee di pianificazione economica al governo centrale.

Da lungo tempo, tranne rare eccezioni, abbiamo perso di riguardo la voce e la presenza dei sindaci, che dovrebbero essere i primi rappresentanti degli interessi locali. Cosa fanno i nostri sindaci?».

LE POSIZIONI

Intanto Pisticci ribadisce il no



Il municipio di Pisticci

PISTICCIO - In merito al provvedimento rilasciato dal Ministero dell'Ambiente rispetto alle estrazioni nel mar Jonio, che autorizza le compagnie petrolifere a ispezionarlo per la ricerca di gas e petrolio, l'Amministrazione comunale di Pisticci ribadisce, ancora una volta, la sua ferma opposizione a qualsiasi tipo di ricerca ed estrazione petrolifera sia in mare sia in terra ferma.

«La posizione del Comune, peraltro - si legge in una nota diffusa ieri - era già stata espressa con atti di Giunta municipale (Delibera di G.C. n. 271 del 28.11.2012 e delibera di G.C. n. 286 del 20.12.2012) e di consiglio comunale (Delibera n. 14 del 19 marzo 2013). In queste ore si stanno predisponendo gli atti per la convocazione di un consiglio comunale aperto a tutti i comuni dell'arco Jonico, compresi quelli delle regioni limitrofe interessate alle ricerche petrolifere». Degna di nota è anche

la posizione espressa dal consigliere regionale Nicola Benedetto, sabato a margine della manifestazione in ricordo di Matera 2019: «Dobbiamo rinnovare il nostro no alle ricerche petrolifere nel tratto di mare Jonio del Metapontino e calabrese, che rappresenta il "mare di Matera", come è stato efficacemente definito. In proposito il Governo mostra due facce: quella "buona" del Ministro Franceschini e quella "cattiva" del Ministro Galletti, che dà il via libera alle trivelle in mare (una decina di richieste sono in attesa dello stesso disco verde) come se cultura, ambiente, paesaggio e ricerche petrolifere potessero coesistere. - conclude - La scelta dello sviluppo sostenibile non ammette compromessi e pertanto nei programmi di Matera 2019 non c'è alcuno spazio per le trivelle lungo la costa metapontina perché il "buon vento che soffia sulla Basilicata" non puzzi di petrolio».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

11 | Primo piano

Lunedì 19 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.itdi **VITANTONIO IACOVIELLO**
Presidente sezione Culture Alto Bradano di Italia Nostra

Montescaglioso *storia e cultura* ai confini della Lucania

Montescaglioso, due del mattino del 14 dicembre 1949. Alberto Jacoviello racconta su L'Unità di come i carabinieri del battaglione di Bari intervennero casa per casa per arrestare le donne che erano rimaste con i figli mentre i mariti, ed i figli più grandi, erano nei campi ad occupare le terre. Michele Strazza e Rocco De Rosa, a distanza di decenni, hanno poi descritto esaurientemente i fatti dell'epoca. Mentre arrivavo nella cittadina agli estremi lembi della Lucania, dalla quale in giorni limpidi si vedono il lontano vulcano spento del Vulture ed il territorio del tarantino, inerpandomi sui tornanti che mostrano ed a tratti nascondono l'Abbazia, non potevo non pensare a quei fatti ed alla coraggiosa donna-contadina Nunzia Suglia, svegliata nella notte tra le grida dei figli e trascinata via (Jacoviello, ndr). Ma lo scopo del nostro breve viaggio, ero con mia nipote Sveva Sernia, era solo quello di visitare l'Abbazia di san Michele e fare una passeggiata nel centro storico, senza pretese di fare ricostruzioni storiche che altri hanno fatto egregiamente. Parcheggiata dunque la Panda in piazza del popolo, nei pressi di un arco che quasi inquadra la dirimpettaia Matera, dopo avere inavvertitamente percorso "a viceversa" (così mi avvertiva molto gentilmente una signora) poche decine di metri nei pressi dell'Abbazia, mi accingo alle visite. Chiedo ad un signore ed un ragazzo informazioni e loro si offrono di farci visitare la Chiesa di San Michele, prima dell'Abbazia. Antonio Mazzotta, questo il nome del gentilissimo signore, è guarda caso proprio il titolare dell'impresa che ne cura il restauro. La chiesa si presenta come un cantiere, con un'impalcatura che arriva sino alla cupola, a quaranta metri di altezza. Mazzotta deve avere intuito la mia delusione, perché mi mostra affreschi che solo qualche mese prima, nel corso di saggi, aveva scoperto in una delle cappelle laterali, e foto del prima e dopo di parte del restauro della cupola. Poi ci porta all'Abbazia, visitabile solo al piano terra, con due chiostri, uno dei quali avente capitelli con raffigurazioni diverse per ogni colonna. Franco Caputo, sopraggiunto, ci mostra la biblioteca ed i suoi affreschi al piano superiore, cantiere aperto anche questo. Nell'attesa di Caputo, un anziano signore ci invita ad entrare in una stanza nel corridoio del primo chiostro, la "sua" stanza si può ben dire, visto che lì Vito Salluce ha il suo privato Santuario. Le pareti ad altezza d'uomo sono tappezzate di fotografie storiche, su di un mobile il suo elmetto ed il suo berretto da caporal maggiore; più su, volta compresa, appese divise militari con tanto di gradi originali. E, sotto la finestra, in tre gabbiette, tre coppie di falchi grilla! Tutto regolare ed autorizzato, si affretta a dire Vito che poi, sollecitato, ci racconta di come e perché ha comin-



ciato ad occuparsi della cura di questi rapaci, che i bambini raccolgono quando capita che cadono dal nido e gli portano. Seconda guerra mondiale in Africa, un gruppo di soldati affamati, digiuni da quattro giorni, sparano ad un rapace e se lo mangiano. Il capellano militare saputo il fatto li redarguisce furiosamente: "Non fatele mai più, piuttosto morite di fame! Queste creature ci aiutano ad individuare i nostri feriti, morti o dispersi, quando si librano in aria alla ricerca di cibo". Vito, che era fra quei soldati, giurò solennemente che se avesse avuto la gra-

zia di tornare al paese si sarebbe dedicato alla cura di questi uccelli bisognosi per poi consegnarli alla forestale per il loro rilascio nell'ambiente naturale. Di tanto altro mi racconta con garbo Vito, pur consapevole di perdere il bus che lo riporta a casa finito il lavoro, o meglio, il volontariato. Prima di rimettermi sulla via del ritorno dopo la passeggiata nel bel centro storico, visitiamo la Chiesa Madre e quella di Santa Maria in Platea ricca di affreschi. Montescaglioso però merita lo studio della sua storia ed una seconda accurata vista, ci torneremo.



il Quotidiano del Sud

GIA CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**
EDITORE:**EDIZIONI PROPOSTO SUD S.R.L.**
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. Da Vinci, 53



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di domenica 18 ottobre 2015 è stata di 16.271 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.**Pubblicità Campania:** Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154**Pubblicità Calabria e Basilicata:** Publistyl srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs)
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041**UFFICI:**
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it**Abbonamenti:**
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposto sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979
Per informazioni **0984.852828**



Lunedì 19 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

AgendaPotenza | 13

■ OGGI

Il cinema ritrova il genio di Chaplin Doppia proiezione al "Don Bosco"

PROSEGUE la rassegna "CinemaRitrovato". Oggi al Don Bosco sarà proiettato "The gold rush" alle 15.30 - ingresso gratuito per gli studenti Unibas - e alle 20.30 ingresso a 2 euro.

La rassegna #CinemaRitrovato organizzata dalla Lucana Film Commission e dall'Università della Basilicata - ed in particolare la Cattedra di Storia del Cinema della prof.ssa Manuela Gieri, Dipartimento di Scienze Umane - con la Cineteca di Bologna e UniTre, ha in



calendario proiezioni di straordinari classici della storia del cinema nella loro versione restaurata ad opera della Cineteca di Bologna.

Domani toccherà "The gold rush" ("La febbre dell'oro"), di-

retto e prodotto da Charles Chaplin.

Gli studenti dell'Unibas vedranno i film gratuitamente, con orario di proiezione alle 15.30-18.30 (con la presentazione del tesserino universitario). Si incoraggia altresì la partecipazione degli studenti delle scuole che al pomeriggio godranno di ingresso gratuito.

La rassegna si terrà il lunedì al Don Bosco e il martedì al Cinema Due Torri fino al 21 dicembre quando sarà proiettato "Il bello, il brutto e il cattivo".

La prima pellicola è stata "Metropolis". Oggi toccherà a "La febbre dell'oro" mentre il prossimo 26 ottobre sarà proiettato "Ninotchka".

Tra le pellicole in programmazione da ricordare "Salò o le 120 giornate di Sodoma" che sarà proiettato al Cinema Due Torri, alle 20.30, il prossimo 2 novembre. Il film di Pier Paolo Pasolini sarà proposto in contemporanea con molte altre sale italiane, a quarant'anni dalla morte dell'intellettuale, poeta, scrittore, regista, sceneggiatore, drammaturgo, giornalista ed editorialista italiano, considerato uno dei maggiori artisti e intellettuali italiani del XX secolo ucciso proprio il 2 novembre del 1975.

■ DOMENICA 25

Note e poesia, i cittadini si riprendono la villa



In alto la Villa del Prefetto in uno scatto di Andrea Mattiacci

DOMENICA 25 OTTOBRE, dalle ore 10 in poi, associazioni, scrittori, poeti, musicisti, pittori, attori e semplici cittadini festeggeranno la riapertura della Villa del Prefetto. «Ci divertiremo e raccoglieremo le idee, le proposte e i suggerimenti che possano consentire l'apertura stabile e vissuta di questo spazio così intimamente legato alla nostra amata città», fanno sapere gli organizzatori. E aggiungono: «Chi viene a Potenza, spesso, accusa i potentini di essere inerti, di non resistere, di non combattere per migliorare la Città, eppure sotto questa lettura superficiale, c'è un mondo in movimento, ci sono cittadini che senza aiuto e senza bandiera riqualificano gli spazi sotto un ponte, altri che si fanno carico del Parco di Monteleale, ci sono cittadini che riqualificano una villetta al centro di un quartiere di cemento e la rendono viva.

Tutto questo non nell'estemporaneità di un gesto singolo, di un evento consumato in un'occasione, ma da anni, con costanza, sacrificio, fino a diventare punti di riferimento per la collettività. Amare la propria Città significa questo, oltre le bandiere, oltre le appartenenze, semplicemente volere così fortemente vivere in un luogo migliore, più vivibile, più inclusivo da dedicare attivamente parte del proprio tempo a

questo obiettivo».

La riapertura del gioiello architettonico immerso del verde in via Mazzini «era un'occasione da non perdere, la cittadinanza attiva è pronta a ricevere il guanto lanciato dall'amministrazione Provinciale con l'apertura della Villa per pochi mesi e a rilanciare, a dire a tutti la Villa è nostra, mettetecela a disposizione, la faremo vivere».

Com'è nato OpenVilla? «Un tam tam di pochi, un passaparola e

persi spontaneo con l'idea di fare un gesto, auto-propulsivo, senza sponsor, senza sovvenzioni, solo cittadini e basta.

Che ci sarà? Musica dal vivo, parole, spettacolo, racconti, guerrilla gardening, picnic, una giornata intera per stare insieme, per condividere il valore del fare le cose, per gustarci la nostra Villa e affermare il desiderio di riappropriarci di spazi pubblici che per troppo tempo sono stati negati alla Città, la voglia di fare, di collaborare, di proporci come associazioni, singoli, e dare un segno di cambiamento e di partecipazione alla vita cittadina».

L'invito del gruppo di OpenVilla è semplice e diretto: «Vi aspettiamo il 25 ottobre per fare un primo passo».



Numeri utili

Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili del fuoco	115
ACI Soccorso Stradale	803116
Polizia Municipale	0971 415754-46507
Polizia stradale	0971 654111
Trenitalia	0971 54546
Inps	0971 335111
Antincendio boschivo	1515

Enel	0971 331111
Italgas Guasti	800 900999
Acta	0971 55616
Acqua	813294
Enel	800 900 800
Protezione civile	0971 469274
Acquedotto Lucano	0971 39211

Prefettura	0971 419111
Croce Rossa	0971 411510
Anas	0971 608111
Fondazione Antiusura	0971 51893
Motorizzazione	0971 54726
Esercito	0971 444819
Avis	0971 442991
Aias	0971 45090
Difensore civico reg.	0971 274564
Federconsumatori	0971 301410
Adiconsum	0971 411144
Adoc Basilicata	0971 46393
Centro ascolto bullismo	0971 1931646

Acu (Ass. cons. utenti)	0971 22308
Cif (Centro it. femminile)	0971 69169
Telefono Amico	199 284 284
Telefono Azzurro	0971 19696
Telefono Donna	0971 55551
Ass. Vola	0971 59331
Cittadinanzattiva	0835/986306

Istituzioni

Regione Basilicata	0971 668111
Provincia	0971 417111
Comune	0971 415111

Pronto soccorso

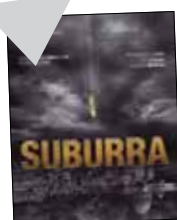
Emergenza sanitaria	118
Ospedale San Carlo	611111
Pronto Soccorso	0971 612562
Consulitorio	0971 26907
Asp	0971 310111

Ateneo

Centralino	0971 201111
Rettore	0971 202106
Direttore amm.	0971 202107
Bibl. storico umanistica	0971 202513
Bibl. tecnico scientifica	0971 202780
Facoltà Agraria	0971 205606
Facoltà Ingegneria	0971 205032
Facoltà Lettere e Fil.	0971 202472
Facoltà Scienze	0971 202217
Provveditorato	0971 443681
Ardsu	0971 507011
Prevenzione e Protez.	0971 205640

Biblioteche e musei

Biblioteca Nazionale	0971 54829
Biblioteca Provinciale	0971 305013
Archivio di Stato	0971 56144
Museo Provinciale	0971 444833
Archivio stor. comunale	0971 51605
Biblioteca per l'Infanzia	0971 274129
Museo delle antiche genti di Lucania	0971 305011



la locandina della settimana

Cinema Ranieri

SALA 1	Suburra - 18:30 / 21:30
SALA 2	Maze runner - 18 / 21
SALA 3	Hotel transylvania 2 - 18 / 20 / 22
SALA 4	Inside out - 17:30 / 19:45
SALA 4	Sopravvissuto - 22
SALA 5	Poli opposti - 18:30 / 20:30 / 22:30
SALA 6	Black mass - 17:45 / 20 / 22:15
SALA 7	Lo stagista inaspettato - 17:30 / 19:45 / 22

Cinema Don Bosco

"The gold rush" - 15.30 / 20.30

Cinema Due Torri

Hotel Transylvania - 19.30
Black Mass - 21



TURNO NOTTURNO 19 OTTOBRE

Mallamo 0971/473447
Via Enrico Toti, n° 9/13



Boom di visitatori (553) per la tappa della FaiMarathon ad Atella. Con qualche problema

Lago assediato, museo quasi isolato

La denuncia del funzionario De Marca: «In 3mila a Monticchio e zero sicurezza»

POTENZA - Tre quarti d'ora per percorrere appena 4 chilometri, quelli che dal bivio dei laghi di Monticchio portano al Museo di storia naturale, e disagi per i tantissimi visitatori che ieri hanno deciso di recarsi nell'ex abbazia di San Michele: a fine giornata, con le porte chiuse un'ora e mezza dopo l'orario solito, le presenze saranno 553, record assoluto e numero di tutto rispetto. Oltre alla giornata del Fai, una serie di concomitanze ha causato l'"ingorgo" denunciato Piera De Marca, funzionario responsabile della struttura provinciale: «Pecato per la bella giornata di sole, si poteva fare di più e meglio». De Marca lamenta l'assenza di presidi e di regolamentazione del traffico: «L'anno scorso c'erano più pattuglie, quest'anno niente: ho telefonato invano a Prefettura e forze dell'ordine. Non è bello lasciare il lago abbandonato a se stesso, e soprattutto al turista, in casi come questo, non viene garantita la sicurezza. Siamo stati lasciati soli, mi aspettavo almeno qualche mezzo della polizia locale di Atella, Melfi o Rionero». La sagra della varola ha fatto confluire un centinaio di pullman (provenienti dalla Puglia) al lago, oltre ai turisti che hanno deciso di



Il Museo di Storia Naturale del Vulture nell'abbazia di San Michele ad Atella, vicino ai laghi di Monticchio

deviare dagli stand e magari sperimentare sul campo la ricerca delle castagne: numeri importanti cui vanno aggiunti i gruppi da una cinquantina del Fai, altrettanti dal Politecnico di Bari e altri 50 ancora in sella alle loro motociclette. Tutti diretti, invece, e non senza intoppi, al museo.

Ecco che i tremila del lago - que-

sto un calcolo sommario di Piera De Marca - hanno reso difficile l'accesso ai visitatori del Museo, in una delle due località scelte nel Potentino per la FaiMarathon andata in scena ieri in ben 37 location di tutta la regione. Se da un lato non può che far piacere registrare una risposta di massa all'invito del Fondo Ambiente Italia, dall'altro bisogna

lamentare la pecca organizzativa al lago. «Le baracche giù al lago - denuncia De Marca - ci fanno ripiombare agli anni 60». Come dire che sarebbe il caso di adeguare l'area a parametri di accoglienza più consoni. E sicuri.

Oltre ad Atella (Duomo e Masserie Saraceno le due scelte da affiancare al Museo), la maratona del Fai

è passata da Pignola, e in particolare dalla Chiesa madre, da Palazzo Gaeta e dai Portali. In tantissimi, però, ieri hanno deciso di riversarsi nel museo ospitato nell'Abbazia dedicata al culto di San Michele che domina i laghi di Monticchio, all'interno dell'antica caldera del Monte Vulture, un vulcano dormiente da oltre 130.000 anni. Nel Museo si racconta a ritroso la storia del vulcano, arrivando ai terremoti e alle esplosioni che contribuirono a costituire il primordiale cono vulcanico, circa 750.000 anni fa. Le atmosfere "movimentate" di ieri, insomma, per certi versi erano in linea con quel caos primordiale raccontato nei saloni espositivi. E per fortuna tutto, a cancelli chiusi, è andato per il meglio.

«Essere stati scelti dal Fai non può che riempirci di orgoglio - commenta Piera De Marca -». E siccome siamo molto attenti alla divulgazione nelle scuole, abbiamo chiesto agli studenti del classico di Atella venuti qui oggi di darci una mano non solo durante le giornate del Fai ma per tutto l'anno. Magari prima o poi li vedremo con la paletta da vigile e la pettorina a dirigere il traffico, giù al bivio.

e.furia@lunedì.it

L'assetto voluto dal vescovo della Diocesi di Tricarico, Orofino

Il nuovo parroco "si fa in 3"

Vincenzo Cantore a Guardia Perticara, Corleto Perticara e Armento

GUARDIA PERTICARA - E' recente il nuovo assetto, pensato e realizzato dal vescovo della Diocesi di Tricarico monsignor Vincenzo Carmine Orofino, riguardante le comunità parrocchiali di Guardia Perticara, Corleto Perticara ed Armento che si sono arricchite di tre nuovi giovani sacerdoti.

Il nuovo parroco per tutte e tre le comunità è don Vincenzo Cantore, originario di Stigliano e sacerdote da 3 anni, aiutato dalla collaborazione di Don Francesco Barbarito di Garaguso, sacerdote da un anno e di Don Gaetano Fernando Grippo di San Mauro Forte, ordinato sacerdote il 29 agosto scorso.

Siamo nella Diocesi Tricarico, antichissima sede vescovile di cui attualmente fanno parte ben 32 comuni della Basilicata.

Monsignor Raffaello delle Nocche, fondatore dell'Ordine delle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico, fu vescovo di questa affascinante cittadina lucana. Attualmente ad occupare il ruolo di guida della Diocesi il Vescovo Monsignor Vincenzo Orofino, il quale ha inteso dare una nuova impostazione all'organizzazione diocesana. Da alcuni anni, infatti, favorisce le comunità sacerdotali fondandole su due principi fondamentali:

Sacerdote
da 3 anni,
aiutato da Don
Francesco
Barbarito
e Don Gaetano
Fernando Grippo



Monsignor Orofino con Cantore, Don Francesco Barbarito e Don Gaetano Fernando Grippo

la vita comune dei sacerdoti e la collaborazione delle parrocchie, ed ispirandosi ad uno dei Misteri alla base della Chiesa cattolica: la Comunione. Il Mistero con il suo significato di "voluto e fatto da Dio" e la Comunione intesa come "condizione della vita parrocchiale" diventano il fulcro di questa nuova organizzazione.

Anche Papa Francesco in molte occasioni ha ribadito questo concetto, definendo la Comunione

"l'Ordine Sacro, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato. Il Sacramento che abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli Apostoli, di pascere il suo greg-

ge, nella potenza del suo Spirito e secondo il suo cuore. Pascere il gregge di Gesù non con la potenza della forza umana o con la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù che è un cuore di amore".

E inoltre il Santo Padre parlando della vita comune ha affermato ancora: «L'amicizia sacerdotale: questo è un tesoro, un tesoro che si deve coltivare fra voi. Ma che bella è un'amicizia sacerdotale! Quando i preti come due fratelli, tre fratelli, quattro fratelli si conoscono, parlano dei loro problemi, delle loro gioie, delle loro aspettative».

Il Vescovo Monsignor Orofino ha tenuto conto all'interno della situazione di isolamento di molte comunità dovute sia alla posizione geografica ma anche all'irreversibile calo demografico, che vede i piccoli comuni spopolarsi sempre di più. Le Comunità sacerdotali e l'inter-

scambio tra di esse diventano in tal modo funzionali al superamento delle condizioni di solitudine. Difatti, per la loro formazione vengono scelti comuni geograficamente vicini e accomunati da tradizioni storico-culturali tramandate nei secoli. «Il sacerdote è la figura centrale di una comunità ed è fondamentale che non viva isolato e solo, come è importante allo stesso modo che la comunità di cui ne fa parte non si affezioni a tal punto da sentirsi espropriata»: queste le parole di monsignor Orofino nel corso delle sue omelie della Santa Messa celebrata durante la visita pastorale a Guardia Perticara.

Ed è stata questa l'occasione per inaugurare il nuovo Anno Pastorale 2015-2016 e le nuove linee programmatiche alla base delle attività che verranno svolte fino a giugno prossimo, intitolate al Giubileo straordinario della Misericordia.

■ LATRONICO

Fibrillazioni nel Pd Ma il sindaco De Maria crede nella sua maggioranza

LATRONICO - Afferma di essere «forte e determinato» il sindaco di Latronico Fausto De Maria, sicuro di una maggioranza coesa che gli assicura in consiglio comunale un rapporto schiacciante di otto a tre in suo favore nei confronti dell'opposizione guidata dal Partito democratico. E, dunque, dichiara di non accettare «né ultimatum né ricatti, termini che non appartengono al linguaggio politico di questa amministrazione» e rimanda al mittente, in questo caso il capogruppo dem in consiglio Egidio Celano, «le accuse strumentali» di autoritarismo mosse alla sua giunta e di isolamento da cittadini ed elettori che mostrerebbero segni evidenti

di malcontento. «La maggioranza non trema e va avanti, perché stiamo lavorando bene e ce lo consente la legge elettorale - ribadisce De Maria -». Abbiamo sempre preso tutte le decisioni al nostro interno e in maniera condivisa: se c'è qualcuno che ha qualche dissapore, perché sta già pensando alle prossime elezioni, sappia che nessuno lo tiene legato e che il nostro unico punto di riferimento nell'azione amministrativa

è il bene comune della nostra città e delle future generazioni». Si dice «umanamente dispiaciuto» il primo cittadino per la lettera di dimissioni del presidente del consiglio comunale e assicura di confidare in «un ravvedimento da parte di Celano», ma per quanto riguarda la sua richiesta di entrare a far parte della giunta è categorico: «Non esiste, non se ne parla nemmeno, la composizione della giunta resta quella che è e non c'è nessun cambiamento all'ordine del giorno. È chiaro però - precisa il sindaco - che se Celano intende passare all'opposizione deve dimettersi da presidente del consiglio e da consigliere delegato all'U-



nione dei Comuni, perché sono cariche che gli sono state attribuite in quanto membro della maggioranza. Altrimenti - conclude De Maria - saremo costretti a sfiduciarlo noi». Una risposta perentoria, che sembra non lasciare spazi di mediazione e che con tutta probabilità non farà che aumentare la tensione nel Pd di Latronico e lo scontro tra il partito e l'amministrazione comunale.

Fabio Falabella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 19 ottobre 2015
info@quotidianodelsud.it

15

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



L'assessore Zoccali: «Sarà effettuato un monitoraggio sull'ambiente della città»

Aia a Italcementi, si prende tempo

Il Comune chiederà alla Regione un rinvio di tre mesi per nuove verifiche

«Il Comune di Matera chiederà alla Regione di rinviare di tre mesi, la decisione di autorizzazione al cementificio. In questi tre mesi sarà effettuato un monitoraggio sulla situazione ambientale della città, in riferimento anche ai depositi inquinanti sul terreno che sarà effettuata d'intesa con l'Arpab di Basilicata». Lo annuncia l'assessore all'Ambiente, Stefano Salvatore Zoccali che aggiunge: «Contestualmente, anche attraverso il supporto di tecnici specializzati, saranno valutati i dati forniti dall'azienda e dalla Regione sulle emissioni del cementificio, dopo aver effettuato la sostituzione del combustibile».

La vicenda autorizzativa al cementificio, aveva scatenato nei giorni scorsi la dura critica del M5S, con il capogruppo in consiglio regionale, Gianni Perrino.

«Ci risiamo - spiega Perrino - l'emergenza perpetua nella quale versa da almeno un decennio la gestione dei rifiuti della nostra regione continua a preoccupare ed a far sorgere dubbi e domande inquietanti. La salute dei cittadini, e nello specifico quelli di Matera, Ecoc 2019 (Capitale Europea della Cultura 2019), sono davvero a rischio?».

Cosa è accaduto? Nei giorni scorsi, giovedì 8 ottobre, si è tenuta una Conferenza dei servizi presso l'Ufficio di Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata che aveva come oggetto l'Auto-izzazione Integrata Ambientale (Aia) richiesta dal Gruppo Italcementi Spa per aumentare di 5 volte, da 12 mila a 60mila tonnellate/anno, i rifiuti da bruciare come combustibile nella Cementeria situata in località Trassanello, vicinissima all'abitato di Matera.

Italcementi vorrebbe utilizzare "Combustibili Solidi Secondari (Css)" insieme agli altri "combustibili" ancora in uso quali il pet-coke (la "feccia del petrolio"), pneumatici, materiali plastici ed altro. Un progetto che il M5S Basilicata ritiene dissenso: «Bruciare rifiuti come combustibile è stata già definita dagli esperti del settore una "pessima pratica"», commenta Perrino. Tanto più che gli inceneritori collocati nei cementifici hanno limiti di emissione molto più alti degli inceneritori: possono, in sostanza, inquinare di più.

Come mai in Basilicata non si attiva una filiera virtuosa della gestione dei rifiuti prevede la loro riduzione "a monte", il loro riciclo e il riuso? Per molte regioni e nazioni, i rifiuti ormai veri e propri "giacimenti" di materiali (anche metalli) "preziosi", per questo, incenerirli è insensato, anzitutto da un



L'impianto di Italcementi

punto di vista economico prima ancora che ecologico. Le ricadute ambientali dell'incenerimento sono poi inesorabili: bruciandoli, da solidi i rifiuti diventano in parte gassosi e si trasferiscono nell'aria, nell'acqua e nel terreno, facendo aumentare il rischio sanitario. Non c'è filtro in grado di bloccare tutte le sostanze inquinanti e, soprattutto, le nanoparticelle. Per questo, gli inceneritori sono considerati ormai "archeologia industriale" in quasi tutta Europa: lo stesso Parlamento europeo ci chiede di superarli definitivamente, insieme alle discariche, entro il 2020.

Nonostante tutto, la potente multinazionale bergamasca, Italcementi, recente-

mente acquisita da gruppo tedesco, non si ferma: anzi, il progetto pare poter trovare accoglimento dal governo regionale pittelliano.

Eppure la soluzione definitiva per il sistema regionale di raccolta e smaltimento dei rifiuti è a portata di mano: la "Strategia regionale Rifiuti Zero 2020". Lo stesso Pittella l'ha inserita nella normativa regionale con l'art 47 della L.R. 4/2015 approvato a gennaio 2015. La "Strategia regionale Rifiuti Zero 2020", rimasta inattuata in questi mesi, non piace, però, al duetto fiorentino. Renzi infatti ama incenerire i rifiuti, con l'art 35 dello Sblocca Italia ("Sblocca Inceneritori") ha addirittura attribuito agli inceneritori la

qualità di impianti di "interesse strategico nazionale". Norma che il M5S Basilicata aveva chiesto a Pittella di impugnare innanzi alla Corte Costituzionale e, successivamente, di sottoporre a referendum abrogativo: niente da fare, Pittella s'è "rifiutato", dimostrandosi succube del fulcro del redigendo nuovo Piano regionale dei rifiuti deve necessariamente essere la prevenzione dei rifiuti, il loro riciclo e riutilizzo anche al fine di azzerare quasi i rischi ambientali e sanitari. A tal proposito, come fidarsi dell'agenzia regionale che dovrebbe controllare le emissioni e i livelli di inquinamento?

L'Arpab è sempre nella bufera e lo stesso assessore Berlinguer, rispondendo ad una interrogazione del maggio 2014, ha avuto modo di affermare (candidamente) che l'Arpab dispone di una "non adeguata o comunque scarsa disponibilità di risorse economiche per far fronte agli obblighi che incombono su di essa".

Improvvisazione del governo pittelliano e carenza dei monitoraggi ambientali, si palesano anche nella vicenda Italcementi. -conclude Perrino- Quanto al Comune di Matera, il parere sul progetto Italcementi di quintuplicare i rifiuti da bruciare, arriverà nei prossimi giorni, pare con una delibera di giunta.

Nel recente passato, sono stati davvero in molti a mobilitarsi ritenendo (a nostro avviso, a ragione) una minaccia il progetto Italcementi: ricordiamo i pareri negativi della precedente amministrazione materana, del Comune di Santeramo, del Parco delle Chiese Rupestri del Materano».

POLICORO

Latronico (FD): «Ora entri in Matera 2019»

Nuovo Parco archeologico Il plauso di Confartigianato per il progetto Magna Grecia

POLICORO - «Il Parco archeologico nazionale della Magna Grecia, secondo la proposta di legge sostenuta da deputati di diversi partiti, tra cui il primo firmatario è Cosimo Latronico, non solo è un'opportunità per far crescere l'appello turistico del Metapontino, promuovere l'economia locale con tutte le sue eccellenze e al tempo stesso un buon esempio per l'intero Mezzogiorno, ma rappresenta la continuità di Matera 2019».

E' il commento di Rosa Gentile, vice presidente nazionale Confartigianato che delega al Mezzogiorno con delega al Mezzogiorno che aggiunge: «Un anno fa dalla Convention di Matera come Confartigianato lanciamo il Progetto Sud 2020, nel quale il turismo inteso come valorizzazione dei beni culturali, archeologici e ambientali rappresenta un elemento fondamentale. Adesso l'impegno per legare Matera Capitale europea della cultura 2019 al Metapontino rafforza il nostro progetto da realizzare con tutti i soggetti sociali e le autonomie locali del territorio. Proprio come è scritto nel documento finale del consiglio comunale aperto che si è tenuto sabato scorso».

L'on. Cosimo Latronico



al 2013, il Tempio delle Tavolette Palatine più 19,7%, il Museo Archeologico di Metaponto più 10,4% e il Parco Archeologico Herakleia (con biglietto abbinato al Museo Nazionale della Siride) più 6,8%.

Mase non ci fermiamo alle percentuali verifichiamo che tutti insieme i visitatori dei quattro poli archeologici principali sfiorano le 80mila unità, di cui 50mila solo a Metaponto, un numero troppo limitato rispetto ad un potenziale di turisti decisamente superiore. Per avere un'idea: da noi equivale a dieci giorni di ingressi al sito di Pompei e i biglietti di ingresso ai 16 siti culturali hanno prodotto introiti lordi nel

2014 per soli 135mila euro». Per Gentile, «i Parchi archeologici, specie se presentano aspetti innovativi rispetto a quelli "tradizionali" e soprattutto se gestiti a livello manageriale, con capacità professionali che vanno al di là della conoscenza e della passione, o meglio ancora gestiti da società miste pubblico-privato sono uno strumento di sviluppo socio-economico e di valorizzazione del territorio».

Intanto, ieri il progetto è stato illustrato da Latronico a Policoro.

Nel corso di un incontro al quale erano presenti il prof. Luigi Berlinguer, già ministro della Pubblica Istruzione e ispiratore insieme agli operatori economici e culturali dell'area jonica, gli amministratori della zona, tra cui i sindaci di Policoro, Scanzano Jonico, Montalbano e Roseto.

«L'auspicio - ha detto Latronico - è che il Parco della Magna Grecia diventi un asse del dossier di Matera capitale europea della cultura nel 2019, che il governo nazionale dovrebbe a breve definire a breve».

matera@luedi.it

Precari della sanità Fials: «Ora stabilizzate»

CON due distinte note inviate al presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella e all'assessore alla Salute, Flavia Francini la Fials chiede di attivarsi al fine di



Infermieri

provvedere alla stabilizzazione del personale delle Aziende sanitarie locali, che da anni attendono la fine del precariato.

La Fials valuta positivamente gli atti posti in essere dalla Regione Campania e da alcune aziende sanitarie che hanno portato alla stabilizzazione del personale del Servizio sanitario assunto a tempo determinato.

Pertanto, l'organizzazione sindacale invia la Regione Basilicata e le Aziende Sanitarie lucane a fare altrettanto.

matera@luedi.it

matera@luedi.it

II | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**COLLEGAMENTI**

UNA FERROVIA PIÙ MODERNA

ADEGUAMENTI

Per poter avere i nuovi convogli sarebbe necessario adeguare la linea lucana. Ma servirebbero solo 30 milioni di euro

Lettera alle altre Regioni per avere Frecciargento

Iniziativa dell'assessore Berlinguer per la Roma-Potenza-Taranto

PIERO MIOLLA

● I nuovi treni sulla tratta ferroviaria Taranto-Potenza-Roma arrivano o no? Per corroborare l'idea dei Frecciargento sulla Taranto-Roma, l'assessore regionale ai Trasporti Aldo Berlinguer ha preannunciato una lettera ai suoi colleghi assessori delle regioni interessate: «Proprio domani (oggi per chi legge, ndr) - ha confermato l'assessore - partiranno queste lettere ai miei omologhi affinché facciano, insieme a me, un appello comune al ministero delle Infrastrutture e a Trenitalia per farci dare questi treni, utili a tutte e quattro le regioni. Credo che anche sulla coesione e sulla comunione d'intenti si possa giocare efficacemente la battaglia che stiamo facendo». Nella lettera, Berlinguer fa cenno «agli incombenti processi di marginalizzazione che caratterizzano le regioni meridionali», per combattere i quali è «necessario ripensare su nuove basi la dialettica con lo Stato in tema di mobilità, definendo nel settore del trasporto pubblico locale politiche finalizzate all'elevamento della qualità dei servizi offerti ed atte a consentire il necessario sviluppo socio economico dei territori». Per questo è necessario «efficientamento dei collegamenti ferroviari verso l'alta velocità e i principali nodi trasportistici nazionali per ostacolare le dinamiche dell'isolamento territoriale».

Intanto, dopo gli annunci i lucani attendono i fatti ed è lo stesso Berlinguer che, alla Gazzetta, parla di tempi di un possibile arrivo dei Frecciargento sul nostro territorio dicendo che siamo già oltre il mero studio. «La fase di studio - spiega - l'abbiamo già in parte superata, nel senso che Trenitalia ci dice che questa possibilità è raggiungibile alla svelta: sul tracciato, infatti, va fatto solo qualche piccolo lavoro di miglioramento, ma roba di poco conto. Pertanto, sul tracciato non ci sono grossi problemi: con una spesa non superiore a 20 milioni il miglioramento



del tracciato si può fare».

Così, spiega l'eponente di giunta, l'interlocuzione prosegue. «I tempi al momento non sono quantificabili - chiarisce Berlinguer -

TEMPI IGNOTI

Il responsabile lucano dei trasporti si dice fiducioso, ma non riesce a indicare un arco temporale

guer - posso dire, però, che sono molto ottimista sulla fattibilità perché questo treno, che collega già ora quattro regioni e continuerebbe a farlo, viaggierebbe pieno: sarebbe un treno efficace e veloce che, partendo da Taranto, toccherebbe Ferrandina, Potenza, Salerno e Napoli. Anche i costi,

dunque, verrebbero ammortizzati dalla bigliettiazione. Se, però, la risposta che vogliono i cittadini è che domani arriveranno su quel tracciato i Frecciabianca, allora non la possiamo ancora dare. Dobbiamo avere prima i treni: a Trenitalia è stata già più volte fatta la richiesta di dotazione di tale materiale rotabile. Stiamo lavorando sul punto e, ripeto, sono ottimista».

Insomma la richiesta coinvolge la vicina Puglia e questo aumenta la forza del progetto. «Noi abbiamo chiesto - spiega ancora Berlinguer - che coprano tutta la tratta, da Taranto a Roma e viceversa: il treno, infatti, non è a Potenza-Roma ma un Taranto-Roma e passa per tutta la Basilicata: è anche su questo che noi puntiamo, cioè a coprire gran parte del territorio regionale con un treno più veloce ed efficace, che consenta ai nostri cittadini di raggiungere la capitale più facilmente».

PARTENZA E ARRIVO
In alto il Frecciargento in partenza dalla Stazione Termini di Roma. L'idea è di farlo arrivare anche alla stazione di Potenza (a sinistra) e giù fino a Taranto, ma siamo ancora ai progetti e non si sa se quando il treno veloce arriverà

«Matera-Roma in treno in 4 ore? È possibile ma bisogna far squadra»

● Sul tema delle infrastrutture «è il momento delle scelte operative e condivise». Lo ha sostenuto Pio Abiusi, dell'associazione «Ambiente e Legalità», a margine del consiglio comunale aperto di Matera, tenutosi per celebrare l'anniversario della proclamazione della città a capitale della cultura. «È necessario - ha spiegato Abiusi - che, in termini di infrastrutture ferroviarie, si faccia una seria riflessione. Accantonata definitivamente l'attivazione del ramo secco Ferrandina-Matera e quanto altro si intendeva aggiungere in versione di scartamento ordinario, occorre che qualcuno dica con chiarezza le cose per quelle che sono in materia di scartamento ridotto. Sulla tratta Matera-Bari gli interventi lucani di ammodernamento sono ultimati mentre, sul versante pugliese, il raddoppio riguarderà la tratta Toritto-Bari per 47 milioni di euro: potrebbe essere operativo per il 2019. Ad interventi conclusi la percorrenza media sarà tra i 55 e i 65 minuti».

Per la Taranto-Ferrandina-Potenza-Roma, invece, «città, amministratori locali e classe politica lucana non possono restare indifferenti di fronte all'attività che la Giunta regionale sta portando avanti, di concerto con le altre tre regioni interessate (Puglia, Campania e Lazio, ndr), per l'istituzione di quattro coppie di Frecciargento in sostituzione delle due acciaccate di Intercity. Raggiungere Roma da Matera in poco più di 4 ore non è un sogno, ma è possibile: è sufficiente che quei nuovi treni partano da Taranto, e non da Potenza come indicato da Trenitalia, e, giunti a Salerno, vengano instradati sul tracciato dell'alta velocità. Quanto detto, incluso il collegamento su gomma Matera-Ferrandina, non richiede molte risorse aggiuntive. Bisogna però fare squadra e chiederlo con forza», ha concluso Abiusi.

[p.miol.]

IDENTITÀ DI GENERE ATTIVO IL MERCOLEDÌ DALLE 17 ALLE 20

Ascolto e supporto Lgbt col «Telefono arcobaleno»

Iniziativa dell'Arcigay di Basilicata

LORENZA COLICIGNO

● Da mercoledì 21 ottobre sarà attivo il Telefono Arcobaleno, un nuovo punto d'ascolto su salute, orientamento sessuale, identità di genere, promosso dall'Arcigay Basilicata. La linea telefonica 334/2353493, che è a disposizione della cittadinanza tutti i mercoledì dalle 17 alle 20, nasce come strumento di ascolto per le persone LGBT, con funzioni informative e di orientamento oltre che di ascolto e counseling, ed ha, inoltre, la finalità di porsi come mezzo di contrasto all'omofobia e alla transfobia, offrendo gratuitamente consulenza psicologica non soltanto a persone gay, lesbiche, bisessuali e trans, ma a tutti coloro che sentano la necessità di informazioni e supporto sulle tematiche LGBT. «Il Telefono Arcobaleno rientra nell'intensa attività che

l'Arcigay Basilicata sta portando avanti per far conoscere meglio e correttamente le tematiche LGBT. Consapevoli dell'importanza di un ascolto attento - ha affermato Nadia Girardi, Presidente Arcigay Basilicata, riprendendo quanto comunicato tramite il volantino informativo sulla nuova linea telefonica «arcobaleno» - e di un'informazione mirata al rispetto e alla valorizzazione di tutte le diversità, sentiamo la necessità di aprire un confronto con la cittadinanza. Questa nostra iniziativa, dunque, si prefigge di aprire e di migliorare il dialogo sulle tematiche LGBT, per giungere a garantire a «tutti» i cittadini i diritti costituzionali, secondo il dettato dell'articolo 3 della Carta Costituzionale, ed anche quell'attenzione personale che sola si può generare dalla conoscenza e dalla comprensione reciproca».

MARIA IDA SETTEMBRINO

● Un fischio assordante, quello tipico delle vecchie e ormai introvabili locomotive a vapore, un'ambientazione di altri tempi con tanto di fazzoletti bianchi sventolati a dimostrazione di una partenza, dall'alto dei vagoni trasbordanti di passeggeri. Appariva così, ieri, la stazione ferroviaria di Potenza Centrale alle 11 di mattina in un'assoluta domenica di metà ottobre.

L'aria festosa era quella messa in scena dalla nuova iniziativa della Fondazione FS Italiane, in collaborazione con l'ATSP (Associazione Treni Storici Puglia) di Taranto «Le strade ferrate del gusto»: una serie di eventi speciali, da nord a sud del Belpaese, con itinerari di viaggio a tema con manifestazioni e degustazioni di prodotti enogastronomici dei luoghi in cui il treno farà tappa. Due le fermate per la Basilicata, quella di Potenza, brevissima e di solo passaggio e quella di Melfi, terra di castagne e di

falchi in via di estinzione, con una sosta molto più lunga e mirata. «Il treno storico delle castagne» di proprietà di Trenitalia nasce a Taranto, con carrozze d'epoca «Centoposte» del 1928 e viaggia lentamente per dare la possibilità ai visitatori a bordo di apprezzare i suggestivi paesaggi attraversati.

Il convoglio è stato allestito con materiale storico degli anni '30, accesso a pagamento al costo del biglietto di 20 euro andata e ritorno per gli adulti e di 10 per i minori di 12 anni. Arrivati alla stazione ferroviaria di Melfi, non più tardi di mezzogiorno e trenta, i partecipanti hanno raggiunto agevolmente a piedi «La Sagra della Varola». Gli stand gastronomici sono stati allestiti in tutto il centro storico e i partecipanti sono stati liberi di visitare le aree di degustazione e vendita di prodotti, con percorsi e soste a libera scelta. Il rientro alla volta di Taranto è avvenuto in serata con partenza alle 17.30 per rientrare a Taranto a tarda serata. «L'evento ha avuto

VIAGGIO NEL TEMPO
La tappa del convoglio d'epoca alla stazione di Potenza per raggiungere Melfi



Da Taranto alla «varolata» con il Treno delle castagne

Tappa a Melfi per l'iniziativa della Fondazione Fs Italiane

ANNI '30

Il convoglio è stato allestito col materiale storico delle carrozze «centoposte»

to successo - ha commentato Pietro Marra della Fondazione FS Italiane - dopo due anni di stop, abbiamo riproposto e fatto rivivere la magia del treno storico, grazie ad un lavoro sinergico tra la Direzione di Ferrovie dello Stato Italiane e all'Associazione Treni Storici Puglia. Uno dei pochi appuntamenti, se non l'unico di questo genere, organizzati sulle linee ferrate lucane». Un gradimento, ampiamente dimostrato anche dai lucani che, con solerzia ed entusiasmo, hanno aderito all'iniziativa in un periodo di difficile dialogo tra l'utenza e Trenitalia, a causa dei continui ritardi dei treni registrati proprio sulla tratta Taranto-Potenza-Roma.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 ottobre 2015

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | III

GIUSTIZIA E TAGLI

LA SPOLIAZIONE LUCANA

REGIONE A FETTE

Secondo i dem Ranucci e Morassut, la provincia di Matera sarà annessa alla Puglia, quella di Potenza alla Calabria

Tra Levante e Ponente via la Corte d'Appello

Basilicata privata di servizi e strutture e in odor di smembramento

PIERO MIOLLA

● Ci risiamo: la Corte di Appello di Potenza è nuovamente a rischio soppressione. La notizia, naturalmente, non è di primissimo pelo ma è tornata a galla dopo il rilancio, in sede di approvazione della cosiddetta «riforma Boschi», dell'altro capolavoro che qualcuno, in Parlamento, vorrebbe partorire, vale a dire la riduzione delle regioni italiane con annessa cancellazione e spezzettamento della Regione Basilicata. Come anticipato mesi fa dalle nostre colonne, infatti, nel disegno di legge presentato dal senatore Raffaele Ranucci e dal deputato Roberto Morassut, entrambi del Pd, essa verrebbe divisa in due: la provincia di Matera sarebbe annessa alla Puglia per formare la «Regione di Levante», quella di Potenza, invece, alla Calabria per dare corpo alla «Regione di Ponente».

Sulla scia di questa rivoluzione, per una sorta di effetto domino, si è tornati a parlare anche del rischio che corre la Corte di Appello di Potenza che, non da sola, pagherebbe in nome di una non meglio specificata esigenza di dimagrimento dell'ordinamento giudiziario italiano. La istituzione di un'adiposita commissione incaricata di studiare (!) la riforma della geografia giudiziaria (l'ennesima), poi, non promette nulla di buono. Alla Basilicata, dunque, non è bastata la soppressione del Tribunale di Melfi e della sezione distaccata di Pisticci del Tribunale di Matera: i boiardi di Stato, quelli strapagati per pensare (stando comodamente seduti) amenità spacciate per «riforme epocali», adesso puntano a rendere la vita dei cittadini ancor più complicata, specie in zone come le nostre, da sempre mal collegate dalle infrastrutture e condannate a pagare per sempre l'esiguità dei propri numeri, oltre al peso pressoché nullo dei nostri politici.

Lo Stato, dunque, se da un lato chiede sempre di più ai cittadini (sotto forma di tasse e gabelle varie), dall'altro toglie in mo-



do crescente. Una persona residente a Roccanova o a San Giorgio Lucano invece di sentirsi protetto e garantito dal suo Paese, nel caso abbia a che fare con la giustizia e

LO SCALPO

Nel piano della macroregioni, la Corte d'Appello diventerebbe un altro «scalpo» per smontare la Basilicata

debba appellare una sentenza di primo grado (o si veda impugnato un provvedimento a lui favorevole), potrebbe essere costretto a radicare la suddetta controversia a Salerno o, peggio, a Catanzaro. E pazienza se la nostra terra ha già dato e continua a dare, sia sotto il profilo delle risorse (petrolio docet), che

quello delle rinunce (i citati uffici giudiziari soppressi e tutti gli altri servizi portati via). Quando qualcuno da Roma, sempre standosene comodamente seduto, decide che è il turno di dare corso ad una «riforma epocale», regioni come la Basilicata o il Molise (tanto per fare degli esempi), per molte cose cadute nel dimenticatoio, tornano improvvisamente di moda per cuocere sulle loro teste soppressioni o scioppi che andranno a peggiorare la vita dei residenti. I quali, a dire il vero, sono sempre di meno e, dunque, non possono rappresentare un pericolo per la politica, sotto nessun punto di vista, specie quello elettorale.

D'altra parte se qualcuno, a proposito del movimento di opposizione alle trivelle libere, ha parlato sudoratamente di «quattro comitatini», vuol dire che questa è la considerazione che dei lucani hanno in certi ambienti. Renzi docet.



GIUSTIZIA
Il tribunale di Potenza sede della Corte di Appello. Qui è stato inglobato anche il tribunale di Melfi

(foto Tony Vecce)

IL CASO L'ON. PLACIDO (SEL), SINDACO DI RIONERO

«Strenua resistenza a difesa della Corte d'Appello e contro chi vuol cancellare la regione»

● «Sarebbe assolutamente ingiusto sopprimere la Corte di Appello di Potenza». Dopo aver assistito all'accorpamento del Tribunale di Melfi, l'onorevole Antonio Placido, che è anche sindaco di Rionero in Vulture, comune ricadente nella competenza territoriale dell'ormai ex ufficio giudiziario normanno, non ci sta. «Questa volta – ha spiegato il deputato lucano di Sinistra, Ecologia e Libertà – bisogna opporre una resistenza strenua ed efficace, a differenza di quella che si utilizzò quando ci furono le precedenti correzioni alla geografia giudiziaria, quelle che, per intenderci, soppressero il Tribunale di Melfi e la sezione distaccata di Pisticci».

L'opposizione strenua, ha precisato Placido, questa volta va messa in atto anche perché «questa operazione della soppressione della Corte di Appello di Potenza prelude ad un'altra operazione, quella che porterebbe, di fatto, allo smantellamento della Basilicata come entità autonoma istituzionale ed amministrativa per dare corso alle due macroregioni che ci riguarderebbero». La politica lucana, attraverso i suoi rappresentanti parlamentari, ha per caso in cantiere qualche iniziativa in merito? «Assolutamente sì: credo che come parlamentari lucani dovremmo mettere in atto un'iniziativa comune che mi auguro efficace nei confronti del Governo, perché questa ipotesi di riforma della geografia giudiziaria fa il paio con i contenuti della riforma che il Senato sta varando in merito al titolo V della Costituzione, così come con quelli dello Sblocca Italia».

«Mi pare – ha concluso Placido – che tutto converga nella direzione della cancellazione della nostra regione: io credo che sia assolutamente doveroso porre in essere un'iniziativa da parte nostra, al di là della collocazione politica di ciascuno».

(p.miol.)

GIUSTIZIA LA PROTESTA DELL'ON. COSIMO LATRONICO (FI)

«Assolutamente contrario a proseguire i tagli già fatti a Melfi e a Pisticci»

● «Sono assolutamente contrario all'ipotesi della soppressione della Corte di Appello di Potenza, e non per meri motivi burocratici, ma perché portare via questo ennesimo avamposto della giustizia dal nostro territorio equivarrebbe a privare la Basilicata e i suoi cittadini di tutta una serie di servizi essenziali». A parlare è l'onorevole di Forza Italia, Cosimo Latronico, che sulla sciagurata possibilità che anche la Corte d'Appello potentina venga soppressa nella nostra regione, ha ricordato di aver «già manifestato apertamente e ufficialmente la mia contrarietà al Governo nazionale».

«Ho personalmente fatto presente al sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, le mie rimostranze e le mie perplessità in merito a questa ipotesi – ha aggiunto Latronico – facendo menzione da un lato delle conseguenze negative per i cittadini lucani e, dunque, per il ter-

ritorio regionale tutto, e, dall'altro, del sacrificio che la Basilicata ha già dovuto fare in seguito alla prima ondata della riforma della geografia giudiziaria, con la soppressione del Tribunale di Melfi e della sezione distaccata di Pisticci del Tribunale di Matera».

Sul tema, però sarebbe anche auspicabile un'azione comune dei parlamentari lucani, a prescindere dal colore politico di appartenenza. «Naturalmente comparto. A conferma posso dire che un'interlocuzione tra di noi è già in atto e spero possa tradursi al più presto in un'iniziativa concreta, tale da fermare questa ipotesi di riforma che, ancora una volta, andrebbe a colpire una regione come la nostra che, da un lato fornisce un importante contributo al Paese sotto il profilo dell'energia, e, dall'altro, paga sempre in termini di servizi laddove si decide di porre in essere riforme».

(p.miol.)

«Una trovata dei burocrati del ministero da respingere»

No compatto dagli Ordini forensi di Potenza, Matera e Lagonegro

● Riforma sciagurata piuttosto che epocale, ma la classe forense lucana è compatta. La paventata soppressione della Corte di Appello di Potenza vista dai presidenti dei tre ordini professionali lucani. «Si tratta di una di quelle trovate partorite dai burocrati del Ministero della Giustizia – ha dichiarato Gherardo Cappelli, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lagonegro –. La riforma, ove

SUD

«Sarebbe l'ennesimo scioppo al Sud: operazione fumosa e inutile»

glio e Matera, con i quali c'è totale unità di intenti, abbiamo ritenuto di recarci a Roma dai vertici dell'avvocatura nazionale per portare all'attenzione del Consiglio Nazionale Forense e del presidente, la situazione della Corte d'Appello di Potenza». Sarà battaglia, dunque, per evitare l'ennesimo scioppo: «Ci muoveremo unitamente con Matera e Lagonegro: l'av-

vocatura lucana è in perfetta sintonia». Infine, ma non per ordine d'importanza, Nicola Rocco, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Matera, che ha confermato «l'assoluta unità d'intenti, non solo all'interno dell'avvocatura lucana, ma anche nazionale. Il presidente Andrea Mascherini ci ha assicurato sostegno e solidarietà formali, anticipandoci che sarà fatta una verifica molto approfondita sugli eventuali benefici economici e sociali di questa paventata riforma, anche se già la soppressione dei tribunali e delle sezioni distaccate non ha fornito finora dati univoci. Per questo, a maggior ragione, siamo pronti a dimostrare che tali tagli non portano alcun beneficio».

(p.miol.)



SPOLIAZIONE
Il mondo politico lucano si mobilita contro l'ipotesi di chiusura

(foto Tony Vecce)

IV | POTENZA CITTÀ E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 ottobre 2015**CERVELLI LUCANI**

I TALENTI DELLA BASILICATA

LA SCELTA

Filomena Labanca, Matilde Rivelli e Claudio Pio Clemente sono stati scelti tra centinaia di candidati di tutta Italia

PRECARI

Con alle spalle lavori precari hanno deciso di mettersi in gioco, per cercare di fare quello per

Dalla Basilicata al Piemonte 3 lucani «scienziati in azienda»

Superano la dura selezione della Fondazione Istud sbaragliando i tanti concorrenti

ANTONELLA INCISO

● Come di fronte ad una roulette. Hanno puntato tutto ed hanno vinto. Sbaragliando la concorrenza agguerrita di centinaia di giovani di tutta Italia.

Il talento lucano attraversa i confini della Basilicata ed approda nel Nord Italia, precisamente tra Torino e Milano. Qui tre «eccellenze» lucane sono diventate «Scienziati in azienda».

Filomena Labanca, Matilde Rivelli e Claudio Pio Clemente, giovanissimi professionisti di Terranova del Pollino, Marone e Maratea, sono stati selezionati dalla Fondazione Istud per partecipare al master «Scienziati in azienda».

Un traguardo importante per i tre «cervelli» lucani che hanno dovuto superare diverse prove per partecipare allo storico percorso di specializzazione in «cultura d'impresa e organizzazione delle aziende che operano nel mondo del life science». Un master inserito tra i 100 migliori corsi a livello

mondiale in health management.

Un'occasione che gli consentirà non solo di formarsi ulteriormente ma anche di essere impiegati in aziende specializzate nel settore farmaceutico e medicale.

Settori per i quali i tre giovani hanno studiato (Labanca è laureata in chimica e tecnologie farmaceutiche, Rivelli in ingegneria biomedica e Clemente in scienze biologiche) ed hanno iniziato a lavorare. Con impieghi precari, però.

La voglia di mettersi in gioco, il desiderio di professionalizzarsi ulteriormente, la curiosità di una nuova sfida. I tre professionisti lucani hanno deciso per questo di lasciare gli impieghi che avevano e di provare la nuova avventura. Una scelta coraggiosa considerato che, in questi tempi, un lavoro per quanto precario è pur sempre un lavoro. Invece, i tre lucani hanno voluto rischiare. Hanno voluto mettersi alla prova. Con risultati brillanti, considerato che sono stati tra i 57



Matilde Rivelli



Filomena Labanca



Claudio Clemente

prescelti tra le centinaia di persone che hanno partecipato alle selezioni.

Oggi dopo la selezione sono in Piemonte dove stanno seguendo la parte teorica del corso. Poi, tra qualche mese saranno trasferiti in Lombardia ed infine assegnati alle aziende del settore sanitario e biomedico dove saranno impiegati.

«Lo consideriamo non una scommessa ma un investimento per il futuro» spiega Matilde Rivelli, raccontando

la sua esperienza. Un investimento che chissà, come auspica qualche genitore, potrebbe comunque, riportarli in Basilicata. Per mettere a frutto, ovviamente, tutto l'entusiasmo, la professionalità e la competenza che gli «scienziati in azienda» sono riusciti ad acquisire. Perché in fondo la Basilicata è terra di laureati, ma per i «cervelloni» non c'è lavoro. Pur essendo la regione con il più alto tasso di scolarità secondaria (il 98 per cento di giovani fra i 14 e i 18

anni) e con un alto numero di laureati a conclusione del percorso di studi i giovani lucani sono costretti a emigrare perché il tessuto produttivo lucano cerca soprattutto manodopera ed è «allergico» a figure manageriali.

Così l'auspicio di tanti era e resta quello che i «cervelli» lucani prima o poi possano tornare in Basilicata per lavorare e mettere a frutto l'esperienza acquisita anche all'estero. Come questi «scienziati in azienda».

Innovazione**Al liceo Pasolini
il «Fab Lab.net»**

■ Iniziato al liceo scientifico «Pasolini» di Potenza, il progetto dal titolo «Fab Lab.net» finanziato nell'ambito del bando Scuola Innovativa della Regione. Il percorso vuol creare un Fab Lab didattico, un laboratorio di didattica innovativa e digitale che permetterà agli studenti di tre scuole potentine di progettare e programmare, attraverso l'utilizzo di nuove strumentazioni tecnologiche, come Arduino e la stampante 3D, un prototipo di robot intelligente a fini didattici. Il Fab Lab vedrà impegnati 36 studenti divisi tra il Liceo «Pasolini», l'Istituto «F.S. Nitti» e l'Istituto «G. Giorgi». È prevista un'attività di laboratorio basata sul «learning by doing» e sul «cooperative learning» che permetterà ai partecipanti di integrare le conoscenze acquisite durante il percorso formativo con un'attività di sperimentazioni e di affiancamento al lavoro. Sempre il liceo «Pasolini» è stato protagonista di un incontro con i responsabili del Centro Interdisciplinare di Potenza. Come noto ogni anno, all'inizio dell'anno scolastico, riapre il concorso per partecipare ai programmi di studio all'estero promossi da Interultura e sostenuti da oltre mille borse di studio. Il bando consente di partecipare ad un programma scolastico all'estero.

SCUOLA IL PROGETTO GIUNGE ALLA SECONDA EDIZIONE

Come narrare la transumanza al via un concorso per studenti

Il premio in tre sezioni: racconto, musica e video

● Mantenere viva la memoria delle occupazioni tradizionali, esercitarsi nella scrittura e, perché no, riuscire anche ad accaparrarsi la non trascurabile somma di denaro messa in palio per i vincitori. Sono questi i contorni dell'iniziativa «Una Fiaba per la transumanza. La Bella narrazione» rivolta agli studenti lucani.

Con la presentazione del bando per la seconda edizione del progetto «Una Fiaba per la transumanza. La Bella narrazione» riparte nelle scuole di ogni ordine e grado della Basilicata il «concorso di idee» per l'ideazione di un racconto, una musica, un video che parli del bosco, del suo territorio e delle sue risorse.

La segreteria organizzativa con Michele Pignataro al fianco del direttore, Mario Coviello, ha incontrato, nelle scorse settimane, docenti, dirigenti e alunni per illustrare il programma ed invitare alla partecipazione. In palio per i vincitori 3 mila euro, mille euro per ciascuna delle tre sezioni.

«L'iniziativa - dice Coviello - che quest'anno ha il patrocinio del garante per l'infanzia della Regione Basilicata, Vincenzo Giuliano, vuole

educare le nuove generazioni ad un rapporto uomo-natura capace di preservare il patrimonio naturale ed ambientale cercando nel contesto di individuare anche le possibili potenzialità di sviluppo locale sostenibile e quindi opportunità di occupazione per i giovani».

Sarà possibile seguire lo sviluppo del progetto sulla pagina facebook «La Bella Narrazione» e sul sito del Comune di Bella, che offrirà, alle scuole partecipanti al bando, la possibilità di visitare, nel corso dell'anno scolastico, «La Casa delle fiabe» in località Acqua del Faggio, le installazioni delle Officine Rambaldi, i laboratori scientifici e alcune delle attrattive del bosco: dalla Grotta dell'Eremita, all'oasi degli alberi padri e i tratturi dei carbonai.

Per l'invio della scheda di partecipazione al bando, consultabile sul sito del Comune di Bella, c'è tempo fino al 15 novembre. Gli elaborati dovranno poi pervenire entro il 15 dicembre.

L'informazione per qualsiasi ulteriore informazione è lo 0976 .803211/ fax 0976.803230.

(f. d'amb.)



TRADIZIONE La transumanza

POTENZA ATTACCO ALL'AMMINISTRAZIONE DEI DIRIGENTI CENTRO DEMOCRATICO, SCAGLIONE, PICERNO, CANDIA

«Riaprire le scale mobili di Santa Lucia ancora chiuse»

● Circa 800 firme in una sola mattinata. Il Centro democratico esulta e aggiunge: «La città di Potenza mostra di non gradire alcune scelte scellerate, promesse non mantenute, iniziative inappropriate al netto del continuo richiamo al dissesto economico».

«La chiusura delle scale mobili, nonostante il nuovo piano votato solo da alcuni a febbraio e nonostante le assicurazioni del Governo comunale che ne assicuravano la riapertura - afferma il Cd - ad oggi sono off limits. Eppure i fondi ci sono». «La Regione ha sempre erogato attraverso uno schermo specifico finanziamento e sostegni a chi in Basilicata - ricorda il dirigente nazionale e regionale di Centro Democratico, coordinatore Luigi Scaglione - aveva trasporti verticali mobili. Significa che se ne vuole fare a meno, ma la città è in apnea e negarle anche i servizi minimi significa toglierli anche la bomba di ossigeno. Eppure il presidente della Regione, il Consiglio regionale tutto, hanno dato specifiche indicazioni».

Un giudizio politico netto, sostenuto anche dal segretario cittadino del partito, Emilio Candia che ha raccolto le firme in Piazza Mario Pagano, dove il capogruppo in Consiglio comunale, insieme a Giancarlo Lorusso e Gianluca Vaccaro, Fernando Picerno ha annunciato «la predisposizione di una contro-proposta di piano nei



SCALE MOBILI Panoramica del Ponte attrezzato (foto Tony Vecce)

limiti finanziari e chilometrici dati. Pensiamo si possano garantire i servizi e salvare posti di lavoro necessari all'economia potentina e regionale. Proposte che immaginiamo - ha spiegato Picerno - coprono aree oggi tagliate fuori, come Santa Croce o i collegamenti dal rione Risorgimento all'Ospedale San Carlo».

Si chiede «partecipazione e condivisione». Al Parcomondocaffè, con il consigliere Pietro Campana, i dirigenti del partito Luisa Rubino, Antonio Vaccaro, Antonio Triani e Alfonso Labriola, hanno incontrato i cittadini: ribadita la richiesta di riapertura delle scale mobili, con biglietto a

pagamento, «per evitare le strutturali azioni di chi vuole i servizi gratis a tutti i costi». «D'ora in poi, stante il silenzio di un Pd inerme di fronte alle proprie beghe interne - ha sostenuto il segretario Candia - e la non volontà di qualche big di rilievo nazionale di credere ancora nelle ragioni di una coalizione politica di centrosinistra e pensare ai personali posizionamenti, creeremo occasioni e partiti minori dell'area moderata e di centro per parlare al cuore della città su come risolvere la difficile situazione creata dalla mancanza di un governo Comunale autorevole e responsabile».

VI | MATERA CITTÀ E PROVINCIA**MATERA 2019**

IL DOSSIER PUÒ ATTENDERE

C'È POCO DA FESTEGGIARE

Bisogna rimodulare lo stanziamento di 28 milioni che sono stati assicurati alla città dentro la Legge di stabilità

Solo 2 milioni di euro nel 2016, ma non bastano neppure per i progetti

PASQUALE DORIA

Un anno fa la designazione di Matera capitale europea della cultura 2019. Il cammino va avanti. Si è svolto un Consiglio comunale aperto, concluso con un ordine del giorno approvato all'unanimità. Tutto bene? Per chi si contenta delle apparenze non ci sono dubbi in proposito. Tanto più, che solo poche ore prima, il Consiglio dei Ministri aveva approvato nella Legge di stabilità l'assegnazione di 28 milioni di euro in 4 anni a Matera. Si comincia con 2 milioni nel 2016. Per la cronaca, il primo gennaio del 2019 è tra tre anni e due mesi, giorno più giorno meno. E se entro il

prossimo primo semestre non saranno già pubblicati i bandi di gara per una serie di progetti da realizzare, il tutto si trasformerà in una disperata corsa contro il tempo che neppure la più veloce Ferrari potrà mai acciuffare. Due milioni sono briciole, quasi niente.

Cosa vuol dire? Che forse del programma previsto nel dossier se ne potrà realizzare solo una parte? Quanto? Il 20 per cento? Ma come si fa a progettare una montagna con risorse promesse con il contagocce? Forse bisognerebbe rimodulare i finanziamenti e dare più forza a questa fase decisiva, così da garantire l'attuazione dei necessari interventi in agenda. È stato messo nero su bianco, il cammino

diventa proibitivo senza l'allentamento dei vincoli di bilancio per il Comune e per le opere a sostegno di Matera 2019, la deroga dai vincoli di assunzione del personale necessario a rafforzare la struttura tecnico-amministrativa del Comune, la costituzione di una Zona economica speciale (Zes) per l'attrazione d'investimenti, il rifinanziamento della L. 771/86 per il recupero dei Sassi e un piano straordinario d'investimenti per finanziare i programmi infrastrutturali, soprattutto a livello di collegamenti.

A margine del Consiglio dell'altro giorno, intanto, continua a far discutere il tira e molla finito con la conferma alla direzione della Fondazione Matera

2019 del manager **Paolo Verri**. Riesce ancora poco chiaro comprendere i suoi messaggi. Se affidati a interviste a mezzo stampa, giovedì scorso oppure ieri per esempio, si parla d'incomprensioni con le istituzioni, l'ente locale. Nella diretta durante il Consiglio comunale Verri ha tirato in ballo la stampa. Colpevole. Chi, di cosa? Le generalizzazioni, solitamente, qualificano chi le esprime. Non è per volgere polemica, invece, reiterare un invito: conoscere dal Consiglio di amministrazione il bilancio del 2014. Che problema c'è a dar conto della spesa analitica dei soldi pubblici già consumati? Fiducia. La risposta arriverà sicuramente prima della fine del 2015.



CINE-TEATRO DUNI Un momento del Consiglio comunale [foto Genovesi]

SOLIDARIETÀ GIUSEPPE VENEZIA: «SI POSSONO RIDURRE I FLUSSI MIGRATORI SENZA PORRE BARRIERE E SUPERARE PAURE INESISTENTI CHE CREANO FENOMENI DI RAZZISMO»

«Istruzione, base dello sviluppo»

Don Bonifacio Duru con «Azione Verde» punta agli aiuti diretti nei territori dei migranti

ENZO FONTANAROSA

La sopravvivenza come cultura è un concetto che non può essere sostenuto. I flussi migratori non potranno diminuire se non si interviene direttamente nei luoghi da dove partono quanti vivono nella disperazione. Don Bonifacio Duru non ha dubbi al riguardo. «Perché affrontare le incognite e i pericoli di viaggi inimmaginabili, se non pensando di arrivare in Europa e trovarvi il Paradiso? Salvo, poi, scoprire che così non è», afferma il sacerdote nigeriano che ispirò a Matera, alla fine degli anni '90, la nascita dell'organizzazione di volontariato «Opera Don Bonifacio Azione Verde». Il sodalizio, la cui sede principale è in città, da 14 anni porta avanti la sua missione in particolare in Nigeria, nello stato di Imo, con interventi a sostegno della istruzione e assistenza sanitaria e con i lavori per la realizzazione di un centro polifunzionale, ormai in fase di completamento. Nell'ultimo viaggio, i volontari hanno operato, dal punto di vista sanitario, anche dell'Anambra, un altro dei 36 Stati che compongono la confederazione nigeriana. Don Bonifacio, sabato scorso, è intervenuto in un convegno proprio per parlare delle attività che l'associazione sta portando avanti in Africa. «La nostra è una filosofia che vogliamo possa diventare un modello per intervenire sui flussi migratori. Ritengo che possa essere la soluzione del problema - aggiunge il sacerdote - Occorre che la formazione sia alla base dello sviluppo. Lo sfruttamento dell'Africa ha lasciato poco o nulla alle popolazioni, non ha dato alcun senso alla vita della gente. Che, dunque, è stata abituata ad aspettare. Tanto che così non si cresce. Sono convinto che si deve



NELLA SEDE DI «AZIONE VERDE» Don Bonifacio Duru insieme al presidente Giuseppe Venezia

lavorare nei territori puntando sulla formazione perché dieci ragazzi ben istruiti possono guidare un Paese intero. Non serve inviare ingenti somme di denaro, che possono finire nelle mani sbagliate. Ho incontrato personalmente molti giovani che hanno affrontato il loro viaggio per studiare, sognando poi di ritornare ed essere utili al loro popolo. Se avessero potuto farlo nella loro Nazione, non avrebbero avuto motivo di partire. Qualcuno mi ha con-

fessato che ha pure venduto tutto per farlo. Poi sono rimasti disillusi dalla realtà che hanno trovato. Tenerli a pensione in albergo, e poi a passeggio, a chi serve, se non a coloro che sull'aspetto dell'accoglienza fanno il business. Sarebbero più utili borse di studio perché si formino imparino un mestiere nei loro Paesi. Fa male vederli bigliellonare e stare sempre al telefono. Cosa rimane loro? Nulla. A parte il fatto che alcuni diventano facile manovalanza nelle mani della criminalità. Tutto ciò non va affatto bene».

Anche il presidente di «Opera Don Bonifacio Azione Verde», **Giuseppe Venezia**, ribadisce il concetto che «se si fa una politica di istruzione, sensibilizzazione, di assistenza sanitaria nei territori di origine, i migranti non hanno ragione di partire se non hanno necessità di sopravvivenza». Al partecipato incontro di sabato sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco **Raffaello de Ruggieri**, l'assessore **Massimiliano Amenta**, il questore **Paolo Sirna**, il responsabile della «Task Force Migranti» della Regione **Pietro Simonetti**, **Mariagrazia Mellone** in rappresentanza del Comune di Palagiano (Ta). «L'intento era quello di fare conoscere pubblicamente il nostro operato e, in funzione di questo, evidenziare che basta poco per intervenire nei territori. Noi siamo una goccia d'acqua, ma serve anche quella nell'oceano, per ridurre i flussi migratori, senza porre barriere e superare paure inesistenti che creano, poi, fenomeni di razzismo», aggiunge il presidente Venezia. Poi spiega che «alla nostra organizzazione sono giunte richieste di collaborazione anche dal Camerun, Congo e Burkina Faso, e vedremo come organizzarci. Non vogliamo fare tanto e non concludere nulla, ma portare a termine i risultati un po' alla volta».

le altre notizie**È ALLA QUARTA EDIZIONE****Sicurezza sul lavoro al via la campagna di sensibilizzazione**

■ «La Settimana della Sicurezza sul Lavoro», giunta alla quarta edizione, si svolgerà da mercoledì a venerdì secondo un fitto programma di iniziative. È organizzata dall'Osservatorio provinciale permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle malattie professionali, istituito presso la Prefettura. Scopo dell'iniziativa è la promozione e la divulgazione della cultura dell'educazione alla sicurezza ed alla prevenzione del fenomeno infortunistico, attraverso una attività di sensibilizzazione e di informazione.

IL CONSIGLIERE CASTELLUCCIO**«Politica per l'acqua gli errori non cadano sugli agricoltori»**

■ Il fallimento della politica per l'acqua non può essere scaricato sugli agricoltori. Lo ha dichiarato il consigliere regionale di Forza Italia, **Paolo Castelluccio**. «Non passa giorno - ha aggiunto - che il coro di critiche, specie nei confronti del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, non si infittisca. È il caso del Tavolo Verde Basilicata, che, a nome di tutta l'utenza del Consorzio, ha proclamato lo stato di agitazione ed ha riproposto l'annosa questione del costo del servizio irriguo». Castelluccio dice di voler sostenere «le sollecitazioni di Tavolo Verde sul riesame di tutte le imposizioni consorziali», così come quelle per la «sospensione degli effetti della delibera consorziale che regola il prezzo dell'acqua a domanda, diventato troppo esoso. Non si può continuare a scaricare sugli imprenditori agricoli il fallimento della politica regionale per l'acqua e, dopo il nuovo finanziamento disposto dalla Giunta per poco meno di 10 milioni di euro ai tre Consorzi, è necessario che il commissario unico Musacchio ci faccia conoscere in dettaglio il piano di riorganizzazione che intende operare. Non è sottovalutare inoltre il ruolo del Consorzio per la prevenzione dei rischi di alluvioni e dissesto del suolo».

[p.mil.]

QUATTRO GIORNI DI DIBATTITO | CAMBIAMENTI CLIMATICI, LE POLITICHE PUBBLICHE, I DIVERSI SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO

«Acqua, la consapevolezza ci salverà»

Come governare la risorsa idrica, il contributo dell'Università della Basilicata

■ «L'acqua gioca un ruolo essenziale per la sopravvivenza di tutti gli organismi viventi. È un bene prezioso e determinante per la nostra esistenza perché solo dove c'è acqua, c'è vita. E, pertanto, diventato essenziale evitare inutili sprechi. Solo attraverso la conoscenza e la sorveglianza dell'intera catena di approvvigionamento dei diversi prodotti è possibile pensare di impostare delle buone politiche di gestione dell'acqua, non solo, quindi, come consumatori diretti di questo bene, ma anche come consumatori indiretti».

È quanto evidenzia la docente dell'Unibas, **Patrizia Romano**, tra gli organizzatori del «Mediterranean forum on water resources», l'incontro in programma a Matera fino al 22 ottobre. L'evento, organizzato dalla Regione Basilicata,

dall'Arpa e dall'Università degli studi della Basilicata rappresenta un'importante opportunità per aprire una discussione sulla risorsa idrica e sugli impatti che si determinano con i cambiamenti climatici, con la cultura, con le politiche pubbliche, con diversi sistemi di approvvigionamento e con i vari modelli di organizzazione in agricoltura.

«Gli argomenti che saranno trattati nel convegno - ha spiegato Romano - nelle diverse sessioni daranno un contributo importante alla conoscenza e consapevolezza del ruolo dell'acqua nelle sue diverse potenzialità. Gli interventi di colleghi italiani e stranieri, oltre a sviscerare le problematiche legate alla scarsità dell'acqua e alle sue potenzialità, tratteranno le più recenti scoperte e innovazioni nei diversi settori, arricchendo le

conoscenze e stimolando la discussione».

La conferenza inizia stamane, alle 9.30, nella Csa Cava, con i saluti di **Aurelia Sole**, Rettore dell'Università degli studi della Basilicata, **Raffaello De Ruggieri**, sindaco di Matera, **Aldo Schiassi**, direttore Arpa, e di **Luca Braia**, assessore all'Agricoltura della Regione Basilicata.

«Tutta la produzione alimentare - ha aggiunto Romano - ha bisogno d'acqua e gli effetti principali del cambiamento climatico riguardano le risorse idriche, con conseguenze sia per l'agricoltura irrigua e non irrigua, compresi mangimi e foraggi per il bestiame, che per i prodotti forestali. Considerando solo l'agricoltura, la concorrenza per le risorse idriche riguarda già alimenti di base, allevamenti, pesca nelle acque interne, acquacol-



RICERCA Università e territorio

tura e culture non alimentari. La mancanza d'acqua limita la capacità degli agricoltori di produrre abbastanza cibo per il proprio sostentamento o per guadagnarsi da vivere. Palesemente, le risorse devono essere utilizzate in modo più efficiente nei sistemi di produzione alimentare e migliorare le politiche di gestione dell'acqua è divenuto un imperativo globale».

VIII | MATERA CITTÀ E PROVINCIA**TURSI** PER LE ZONE COLPITE 8,8 MILIONI DI EURO. GIOVEDÌ PROSSIMO C'È IL TAVOLO PER LA GESTIONE DELLE CALAMITÀ

Per le grandinate del 2015 i tecnici quantificano i danni

FILIPPO MELE

TURSI - E' alquanto "salato" il conto dei danni delle grandinate verificatisi nel Metapontino e nel Vulture - Melfese nel 2015. I tecnici della Regione, infatti, hanno ultimato il loro lavoro di verifica nelle zone colpite soprattutto di Tursi, Montalbano Jonico, Policoro, oltre che in altre coltivate a vigneti nel Vulture, ed hanno dato la loro stima: 8,7 milioni di euro di perdita secca di produzione lordo vendibile a carico dei produttori. A rendere noto la stima è stato l'assessore alle Politiche agricole e forestali, Luca Braia. «E' stato completato il lavoro di ricognizione dei danni in agricoltura provocati da grandinate e altre calamità nel 2015 - ha dichiarato l'esponente della Giunta regionale guidata da Marcello Pittella - grazie ai tecnici regionali che hanno lavorato incessantemente a partire dall'incontro del 20 agosto scorso con associazioni di categoria e Consorzi di difesa per permetterci di avere finalmente una cifra più o meno precisa. Un altro impegno mantenuto». L'assessore regionale, pertanto, ha già convocato il Tavolo della gestione dei rischi da calamità, istituito proprio nella città irpina, per il 22 ottobre prossimo nella sala

riunioni del Dipartimento politiche agricole. «Dopo l'incontro di fine agosto - ha sottolineato Braia - con i dirigenti delle organizzazioni professionali agricole, in cui facemmo il punto sulla reale situazione dell'agricoltura lucana a seguito di fenomeni meteorologici che non consentono di attivare le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità nazionale, è arrivato il momento di convocare il Tavolo della Gestione dei rischi da calamità per affrontare, con chi conosce bene i problemi, le strategie migliori per fronteggiare i danni esistenti e prevenire, per quanto possibile, quelli futuri. Il tavolo del rischio sarà la sede in cui analizzare la situazione in dettaglio, proporre e deliberare in merito agli strumenti da definire ed istituire in termini di fattibilità giuridico-amministrativa. Si sta pensando, ad esempio, a contribuzioni regionali, riduzioni o sospensioni degli oneri legati alla fruizione della risorsa idrica, agevolazioni nelle modalità di accesso alle forme assicurative, possibili premialità. Misure che potrebbero entrare nel nuovo Piano di sviluppo regionale e da riservare a coloro che sono stati censiti nell'elenco redatto dai tecnici per i danni ricevuti».

Campagne di Tursi Tra Filici e Anglona colture in ginocchio

■ «Uva, ulive, albicocchi, carciofi ed altri ortaggi, sono stati distrutti dalla grandine. Le zone di Panevino, Filici ed Anglona quelle più colpite». Lo disse il 21 settembre scorso l'assessore municipale Maria Anglona Adduci aggiungendo: «Per i produttori si tratta di un danno notevolissimo. Sono andati persi i frutti pendenti e sono stati danneggiati gli impianti arborei. Ho visto campi allagati con i tronchi degli alberi nell'acqua». Piante che subiranno danni al loro apparato radicale e che andranno sostituite. Il Comune raccoglie le segnalazioni dagli agricoltori danneggiati e li trasmette alla Regione. Cosa accadrà ora? La risposta al Tavolo della gestione dei rischi da calamità del 22 ottobre prossimo alla Regione, a Potenza.

[fi.me.]

**METAPONTINO** La triste immagine delle campagne allagate**VERDE URBANO** La villa comunale**PISTICCI** IL COMUNE HA OTTENUTO UN FINANZIAMENTO DI 40 MILA EURO DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Fondi per riqualificare la villa e per la biblioteca

● **PISTICCI.** Per la riqualificazione della villa e la dotazione di nuovi arredi per la biblioteca comunale di Pisticci sono in arrivo quarantamila euro grazie ai fondi del Psr (Programma di sviluppo rurale). Lo ha reso noto il Comune precisando che i fondi arriveranno perché «sono stati finanziati al comune di Pisticci due progetti. Il bando di riferimento - recita ancora la nota del Comune - dava la possibilità di realizzare piccoli interventi di adeguamento funzionale di aree per pratica sportiva e tempo libero, ville e parchi pub-

blici, asili nido, ludoteche, biblioteche, centri sociali, musei, oltre che acquisto di attrezzature strettamente connesse al progetto e arredi solo per asili nido, ludoteche e biblioteche».

In tale ambito, dunque, l'Amministrazione comunale basentina guidata dal sindaco **Vito Di Trani** si è mossa preventivamente e con ocularità, ottenendo i fondi citati che serviranno agli scopi riqualificativi. «I due progetti presentati e finanziati - ha spiegato il vicesindaco di Pisticci, **Domenico Albano** - prevedono la riquali-

ficazione della villa comunale di Pisticci, l'allestimento di una tribuna all'interno del palazzetto dello sport di via Olimpia e gli arredi all'interno della nuova biblioteca comunale, con l'implementazione di nuove tecnologie. Ancora una volta - ha proseguito Albano - i nostri uffici, in particolare l'Ufficio tecnico, hanno dimostrato celerità ed efficienza. Adesso dobbiamo realizzare tutto in tempi brevi, considerato che siamo nella fase di chiusura della programmazione 2007/2013 e abbiamo l'obbligo di rendicontare entro e non oltre novembre. L'attività amministrativa - ha concluso il numero due di Palazzo Ginnantonio - continua in maniera proficua attraverso azioni che mirano al reperimento di fondi e risorse da utilizzare per la riqualificazione e la valorizzazione del territorio».

[p.mio.]

le altre notizie

BERNALDA E METAPONTO Attivato il trasporto per gli alunni disabili

■ Servizi pubblici per la scuola. È partito il 1° ottobre scorso il servizio di trasporto scolastico in bus per scolari e studenti diversamente abili di Bernalda e Metaponto. Il Comune ha stornato l'impegno di spesa, equivalente a una somma complessiva di 22.500 euro, di cui 6 mila da erogare entro la fine del 2015 e i restanti 16.500 euro nel 2016. Ad aggiudicarsi la gara di appalto, indirizzata ad alcune ditte del luogo, sono state le Autolinee Chiruzzi, che trasporteranno gli alunni interessati con una spesa giornaliera stimata in 72 euro più Iva al 10%.

[an.mor.]

TAVOLO REGIONALE Operai in mobilità presto due mensilità

■ Lavoro, ammortizzatori sociali e chiarite all'orizzonte. Possono essere certamente considerate di segno positivo le ultime notizie riguardanti gli ex lavoratori della mobilità in deroga di Basilicata. L'ultimo tavolo di coordinamento regionale sugli ammortizzatori, infatti, ha deliberato che l'Imps provveda, in tempi celeri, al pagamento di due mensilità arretrate del 2014 a tutta la platea degli aventi diritto. A coloro che hanno terminato la mobilità in deroga il 31 agosto 2014, spetteranno le mensilità di settembre e ottobre. Per coloro, invece, che hanno concluso la mobilità a ottobre 2014, saranno versate le quote relative ai mesi di novembre e dicembre 2014. Una boccata d'ossigeno, dunque, in attesa della prosecuzione dei corsi di formazione per l'accesso al reddito minimo di inserimento.

[an.mor.]

PISTICCI IL LIVELLO È ALTO SULLA SICUREZZA

Badursi lancia l'allarme: «Sono poche le risorse sul territorio destinate all'edilizia scolastica»

● **PISTICCI.** «Poche le risorse, di certo non sufficienti per tutti i 39 istituti scolastici che riguardano la competenza della Provincia. Ma ciò non impedirà di adottare da parte della nostra Amministrazione, tutte quelle misure necessarie atte a garantire la sicurezza degli studenti e di chi ogni giorno lavora nei vari edifici scolastici della nostra provincia». E quello che ha detto nel suo intervento l'assessore provinciale di Marconia, **Andrea Badursi** - con delega alla Edilizia scolastica - durante la recente cerimonia per la inaugurazione dell'anno scolastico 2015 - 2016, che si è svolto al Palaercole di Policoro, alla presenza di studenti, docenti e dirigenti scolastici dei vari istituti oltre che del primo cittadino della città jonica, **Rocco Leone**. Quindi, secondo il responsabile per l'edilizia scolastica provinciale Badursi, l'ente di via Ridola potrà program-

mare gli interventi necessari, secondo quelle che saranno le necessarie scale di priorità che sono imposte dalla ristrettezza delle risorse disponibili. A tal proposito, lo stesso ha auspicato il fattivo intervento della Regione di Basilicata affinché possa essere assicurata maggiore copertura finanziaria alla programmazione. «Crediamo nella cultura - ha aggiunto Badursi - la città di Matera, la Basilicata, e il Mezzogiorno sono chiamati a vincere una sfida importantissima sul fronte della cultura, che è il solo strumento che rende le persone libere. Le scelte che adottiamo oggi, sono quel patrimonio che trasmetteremo al futuro degli studenti. Non possiamo sbagliare e deludere le aspettative di tutti». Badursi ha concluso il suo intervento con l'auspicio che l'anno scolastico appena iniziato, sia ricco di soddisfazioni e di nuovi progetti.

[mi.sel.]

PISTICCI «SETTORE AEREO ADIBITO AD ACCELERAZIONI SUPERSONICHE DI VELIVOLI»

«Quei boati nel metapontino forse dovuti ad esercitazioni militari»

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** I boati improvvisi che tutto il Metapontino ha avvertito nel corso del 2013 potrebbero essere stati determinati da esercitazioni militari. Tanto si apprende dalla risposta all'interrogazione presentata a suo tempo dall'onorevole **Giovanni Burtone**, del Partito Democratico, rilasciata in Commissione Difesa della Camera dei Deputati da

l'esperto del Sottosegretario alla Difesa, **Domenico Rossi**. L'esponente del Governo ha infatti spiegato che «non disponendo di elementi più dettagliati circa il luogo, il giorno e l'ora degli eventi cui fa riferimento l'onorevole Burtone, è possibile solo precisare che, nello spazio aereo sovrastante le località richiamate nell'atto in discussione, è stato, a suo tempo, individuato un settore di superficie aerea da adibire alle accelerazioni supersoniche di velivoli militari e, successivamente, è stata istituita un'apposita "zona di lavoro", denominata LITSA-76 «COSENZA». All'interno di tale area - ha aggiunto Rossi - si svolge regolarmente attività di volo a quote superiori ai 35000 ft (circa 12 mila metri, ndr) che sono, generalmente, sufficienti ad evitare le conseguenze connesse a bang sonici. È possibile, tuttavia, che

tali fenomeni possano essere percepiti fino al suolo, ma solo - ha tenuto a sottolineare l'esponente dell'esecutivo Renzi - in presenza di particolari condizioni meteorologiche di venti e di temperatura». Come si ricorderà, Burtone aveva assunto l'iniziativa parlamentare, indirizzata al ministro della Difesa, **Roberto Pinotti**, in seguito ai numerosi boati improvvisi registrati quasi periodicamente in tutto il Metapontino: boati che non solo pro-

vocavano tanta paura e apprensione tra gli abitanti, quasi sempre colti di sorpresa, ma anche il legittimo dubbio che essi fossero la conseguenza di attività di ricerca di idrocarburi in mare. Con la risposta ufficiale del Governo, se non altro, si circoscrive il numero delle possibili cause, anche se il sottosegretario Rossi è stato piuttosto laconico e generico. Il deputato siciliano del Pd nell'interrogazione aveva posto l'accento sul fatto che «secondo alcuni organi di stampa potrebbe trattarsi di aerei militari impegnati in esercitazioni considerate che spesso nei pressi di Pisticci scalo e della sua area industriale si svolgono operazioni militari, ma anche in questo caso si è nel novero delle ipotesi». Burtone aveva chiesto «se e quali iniziative il Ministro intenda attivare per offrire alla popolazione una risposta ufficiale».

UN'AREA DI VOLO È la spiegazione che è stata fornita all'on. Burtone dal sottosegretario Rossi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 ottobre 2015

LETTERE E COMMENTI | IX

COLDIRETTI BASILICATA

A Expo successo dei vini lucani

Importante lavoro di promozione delle eccellenze agroalimentari lucane quello fatto dallo staff della Coldiretti di Basilicata, ambasciatrice ad Expo della nostra cultura enogastronomica e rurale. Particolarmente apprezzati i nostri grandi vini, e l'accostamento con prodotti e piatti tradizionali, che chef ed esperti hanno saputo realizzare in questi giorni, per la soddisfazione dei palati di una platea internazionale di visitatori.

È questo mentre viene reso noto un primo bilancio della vendemmia 2015, che vede l'Italia sorpassare la Francia e diventare il primo produttore mondiale di vino, con un quantitativo di produzione stimato a 48,9 milioni di ettolitri, secondo una analisi della Coldiretti sulla base dei dati della Commissione Europea. Anche la nostra regione segue questa tendenza, con una vendemmia precoce e una produzione sostenuta da condizioni climatiche favorevoli, che hanno garantito un'ottima maturazione delle uve tanto che in diversi territori si parla di annata storica per quantità e qualità.

Gli chef non hanno avuto difficoltà ad abbinare i nostri grandi vini alle altrettanto grandi pietanze della tradizione rurale lucana, preparati dalle sapienti mani delle agricolte dell'Agriturismo La Bontà di Muro Lucano, Anna Maria Piccirillo e la figlia Maria. E qui possiamo fare solo degli esempi. L'arrostito di podolica (dell'azienda agricola Giuseppe Viviano di Tursi) abbinato ai rossi delle cantine Crocco di Montalbano Jonico, l'agnello delle Dolomiti Lucane (della Cooperativa Edere Lucanum), abbinato all'Aglanico del Vulture della Cantina di Venosa. E ancora, il Grottino di Roccanova (delle aziende agricole Torre Rossano e Chiaradia di Roccanova) in abbinamento con i piatti a base di peperone crusco, il suino nero lucano al forno in abbinamento con importanti vini materani (dell'azienda agricola Masseria del Mezzano di Montesaglioso), ecc.

Molto apprezzati anche gli agriaperitivi, con lo chef Luigi Diotallevi che ha curato l'abbinamento dell'Aglanico del Vulture con il caciocavallo podolico, Giuseppe e il figlio Mirko Ditaranto dell'azienda Masseria del Mezzano che hanno coinvolto la variegata platea di Expo con raffinati cocktail, Sara Maria Collarino dell'azienda Torre Rossano di Roccanova, e Antonia Pennella dell'azienda Peperoni Pennella di Senise, che hanno curato l'accostamento del peperone crusco di Senise con il Grottino di Roccanova, ecc.



EXPO Prodotti lucani esposti da Sara Maria Collarino e da Giuseppe e Antonia Pennella

PASQUALE MONTESANO *

Beni culturali lucani «Ok alle proposte di Piero Lacorazza»

Lungi da ogni forma di piaggeria, si deve dare atto al presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza, che da tempo, soprattutto dopo la designazione di Matera Capitale Europea della Cultura per il 2019, in varie circostanze, è intervenuto sul ruolo e sulle prospettive degli enti istituzionali ad ogni livello, parchi letterari, fondazioni e i tanti organismi culturali che operano in Basilicata, affinché sappiano rispondere alle "sfide" dei prossimi anni. Sfide di un protagonismo non velleitario, ma veicolato e ridisegnato in un quadro di collaborazione e di proposte che facciano squadra, pur conservando ogni parco ed ogni fondazione autonomia e proprie specificità. Quanto ripetuto da Lacorazza non solo è condivisibile, ma dovrebbe avere anche lo scopo di sollecitare quanti, a livello soprattutto municipale, hanno responsabilità politiche e di guida, affinché non aspettino manne che difficilmente arriveranno dal cielo, ma approntino progetti seri e realizzabili per valorizzare i loro patrimoni storici, architettonici e artistici, magari lasciati da tempi indefiniti alla dimenticanza e all'incuria. Sì ha l'impressione che in alcuni Comuni, al di là delle buone intenzioni, di convegni e strette di mani, non si abbiano le idee chiare su come fare, si debba agire, ottenere finanziamenti, far diventare il proprio territorio protagonista del prossimo futuro.

Come cultore di storia patria, già in altre occasioni, sul nostro quotidiano, abbiamo segnalato, ad esempio per Valsinni, mio paese natale, la necessità di salvare la cappella dell'Annunziata, che conserva "pregevoli" affreschi del XVII (?) secolo, così definiti da Doretta Mazzeuchi, della CBC (Conservazione Beni Culturali) di Roma, una delle massime autorità in materia di restauri a livello internazionale, nonostante la precarietà di conservazione, ricoperti da intonaco, ma recuperabili, visionati il 29 novembre del 2014 anche dall'attuale sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, presidente della Fondazione Zetema. È stato mai posto un vincolo sul luogo di culto dalla Soprintendenza per i beni storici ed artistici della Basilicata? Nell'archivio di detta Soprintendenza la cappella è documentata con alcune fotografie riferite agli anni Novanta del secolo scorso, scattate dopo il restauro della Chiesa Madre Santa Maria Assunta. Non ci sono annotazioni di natura storica e artistica, a parte la generica presenza di affreschi, ma non datati. Sono annotate invece le fotografie, dalle quali, nella seconda serie, si rileva anche la spartizione dal luogo sacro di alcuni arredi e mobili, risalenti probabilmente al '600 - '700. L'Amministrazione comunale ha mai contattato la Soprintendenza, o ancora dibatte se la Cappella appartiene a privati o al Comune? Ha mai fatto un salto a Valsinni, chiamata per un sopralluogo in questa cappella, probabile scagno di arte medievale, la Soprintendente Marta Ragozzino?

E, poi, c'è la questione dell'area archeologica di Monte Coppola, sulla quale è calato da anni un assordante silenzio, come se fosse del tutto sparita dalla mente della Soprintendenza archeologica della Basilicata, sempre più interessata ai soliti siti noti. E si deve ancora a Piero Lacorazza (Gazzetta del 16 ottobre, pag. 2 Basilicata), se qualcosa si muove o si muoverà anche sul versante della valorizzazione dei beni e dei siti archeologici della nostra regione. E non soltanto in direzione di quelle aree già studiate e conosciute di cui la Basilicata abbonda e che costituiscono un patrimonio inestimabile, ma si spera di alcune zone ricche di reperti risalenti al periodo magno greco, alle fortificazioni lucane del IV-V sec. a.C., al periodo imperiale e repubblicano, bizantino o normanno, che meriterebbero sorte migliori. Un esempio, appunto, è il sito archeologico di Monte Coppola, in territorio di Valsinni, scoperto alla fine dell'Ottocento da Michele Lacava, studiato da archeologi di valore come Dinu Adamesteanu, soprattutto da Lorenzo Quilici, prima con la pubblicazione "Siris-Heraclea", risalente agli Sessanta del '900, e poi con la "Carta Archeologica della Valle del Sinni". Quilici, tra l'altro, oltre alla città "lucana", con diverse e non peregrine argomentazioni avrebbe ipotizzato su Monte Coppola la città di Lagaria, risalente attorno al XIII sec. a.C.

Di questa potenziale miniera archeologica si è molto parlato, poco realizzato e poco scoperto, proprio perché, a parte un tentativo della Soprintendenza archeologica di Basilicata di proporre una minima ed in parte contestata ricostruzione dell'enorme cinta muraria, di fatto non si è mai scavato e nemmeno approntato un credibile e fattibile progetto di valorizzazione del sito. La necropoli della città di monte Coppola, infatti, sebbene localizzata e non resanata per ovvi motivi dagli addetti ai lavori, resta ancora interrata alle falde del monte, mentre sarebbe di enorme rilevanza storica e culturale, proprio nel quadro di quell'agognato "scaviamo il futuro", dissepellire dall'oblio e dalla non cura un patrimonio archeologico che andrebbe ad accrescere il valore di una regione, che ambisce a diventare "il più grande parco culturale d'Italia". Una campagna di scavi e di ricerca alla quale non potranno e non dovranno sottrarsi l'Università di Basilicata, la sua Scuola di archeologia, la competente Soprintendenza.

Ma, al presidente Lacorazza, vorremmo chiedere anche qualcosa d'altro. Come certamente saprà, nei depositi della stessa Regione, di alcuni Enti e associazioni generosamente finanziati con fondi pubblici, giacciono inutilizzati, probabilmente centinaia di pubblicazioni di scrittori e poeti lucani, di ricercatori e di studiosi di storia patria, di tradizioni popolari, che meriterebbero maggiori attenzioni. Perché non distribuirle gratuitamente alle biblioteche comunali, alle scuole, a luoghi pubblici di cultura e di lettura? Sarebbe, anche questa iniziativa, un modo di rendere la Basilicata un grande parco formativo di conoscenza della propria storia, di riscoperta delle proprie radici, di un nuovo umanesimo culturale.

[* giornalista, scrittore]

FILIPPO MASSARO *

Emergenza abitativa in Val d'Agri

L'emergenza abitativa che in Val d'Agri consiste non certamente nella difficoltà di trovare casa quanto piuttosto nella difficoltà, specie per le giovani coppie, di pagare il canone di locazione, cresciuto negli ultimi anni per effetto della domanda di casa di funzionari-dirigenti ed impiegati Enti, non è per nulla alleviata dal provvedimento della Giunta regionale di riparto delle risorse statali del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione attribuite alla Regione Basilicata per l'anno 2015.

C'è una limitata disponibilità finanziaria (la somma complessiva per il fabbisogno di tutta la regione ammonta a poco meno 1,3 milioni di euro) rispetto alle esigenze reali che non trovano riscontro negli atti prodotti dai Comuni. Si pensi che al Comune di Marsiconuovo sono trasferiti appena 2.400 euro, a Marsiconuovo 2.300 euro, a Moliterno appena 317 euro e a Grumento Nova 201 euro. È facile dedurre il numero limitatissimo di famiglie che possono godere del "bonus".

Va invece spiegato il "caso Montemurro" che riceve circa 11mila euro forse perché gode di qualche "santo protettore". Resta comunque del tutto irrisolto il problema che coinvolge numerosissimi nuclei familiari soprattutto quelli con reddito

molto basso che sono costretti a subire ancora un effetto negativo della presenza Enti. Secondo Nomisma Energia tra il 1996 ed il 2014, la quotazione media degli immobili della Val d'Agri è salita dell'80%, con valori di cessione pari a 630 euro/mq per gli immobili usati e 790 euro/mq per le nuove abitazioni.

Anche dopo la crisi del settore immobiliare i valori, pur un discesa di circa il 10%, si sono mantenuti non distanti dai valori massimi del 2009 mentre, nel resto d'Italia, si sono verificati crolli delle quotazioni anche superiori al 40%. Persino in aree abitative di alto pregio. Il calo delle quotazioni in Val d'Agri è stato dunque arginato anche dalla richiesta di immobili a scopo investimento, in vista della possibilità di mettere a reddito lo stesso. A tale possibilità ha contribuito anche la domanda abitativa indotta dalle attività produttive.

Se si vuole realmente perseguire l'obiettivo di arginare la fuga di famiglie e non solo di giovani dai comuni della Val d'Agri per la quale il costo delle locazioni abitative ha una sua incidenza, bisogna aiutare veramente le famiglie nel primo elemento di vita che è rappresentato dalla casa, ricorrendo ad una quota di royalties petrolifere.

[* Presidente Csaif]

VINCENZO CARLOMAGNO *

Quando Pascoli scoprì Viggiano

Nelle cronache cittadine hanno adeguato rilievo la permanenza a Viggiano di Giovanni Pascoli e il testo delle sue lettere dirette alle sorelle Maria e Ida e a Giosuè Carducci. In esse, il poeta, che nel 1884 (venne da Matera dove prestava servizio come docente nel locale ginnasio-liceo) fu membro governativo con nomina delle autorità scolastiche di Potenza della commissione esaminatrice dei candidati interni del ginnasio annesso alla scuola tecnica (scuole funzionanti nel collegio "Silvio Pellico"), quasi dipinge con la parola un quadro esauriente della valle, dei suoi tesori naturali, delle sue bellezze.

Descrive, infatti, l'ambiente, il suggestivo paesaggio, l'area archeologica dell'antica Grumentum posta di fronte al centro di Viggiano, i pregi artistici dei valenti suonatori locali di arpa, violino in giro per il mondo. Il viaggio del poeta dei Canti di Castelvecchio, delle Miriache da Matera a Viggiano insieme agli altri quattro componenti della commissione governativa fu disastroso. Due giorni con pernottamento a Potenza prima di proseguire per il centro dell'Agri servendosi di strade sconnesse, con percorsi che creano non pochi disagi ai viaggiatori.

Alle sorelle Maria e Ida così - tra l'altro - scrisse nella lettera del 21 luglio 1884 a proposito del suo viaggio. «Care sorelle,



POETA Giovanni Pascoli

il paese dal quale vi scrivo è in fondo alla Basilicata, perduto tra i monti. Per venire da Matera bisogna rompersi le ossa per due giorni continui, sui muli, sulle carrozze, nel vapore, passar fiumi e arrampicarsi sulle montagne, costeggiare precipizi». A Viggiano, dopo i tanti disagi del viaggio, trovò buona ospitalità durante i quindici giorni di permanenza nel convitto e tra la gente.

Un illustratore preciso, un descrittore attento si coglie nella lettera al maestro Carducci. «Illustra Professore, scrive tra l'altro, in questo Ginnasio Comunale di Viggiano dove io ora mi trovo in commissione per gli esami di licenza, desidero due professori, uno per le classi inferiori, l'altro per le superiori.

Sarebbero pagati piuttosto bene, potrebbero trovare nel convitto buoni patti per alloggiare e vivere con poca spesa. Il paese non è grande, ma nemmeno piccolo; l'aria ottima; pittoreschi i dintorni; le rovine di Grumento a pochi passi; arpeggiamenti per tutto che fanno di Viggiano l'Antissa della Lucania».

I suonatori di arpa ambulanti richiamano nella mente di Pascoli, da grande, bravo grecista qual era, la vecchia Antissa nell'isola di Lesbo. Come Antissa diede i natali a Terpandro circa sette secoli a.C., fondatore tra l'altro a Sparta di una scuola di musica e vincitore di una sbalorditiva gara musicale, così Viggiano è il centro dei valenti maestri costruttori di arpa che vanno anche all'estero: America, Russia, Turchia, India ecc. per far sentire le loro melodie.

Musicaniti ambulanti di Viggiano, che hanno da piccoli imparato a suonare l'arpa, il violino, si muovono in America e per l'Europa spinti dalle necessità economiche per una vita migliore nel proprio ambiente familiare, nel proprio paese dopo aver messo da parte il gruzzolo. A Pascoli non sfuggì durante la sua permanenza nella cittadina dell'Alta Valle dell'Agri questa situazione, che voleva evidenziare nel suo poemetto rimasto incompiuto "L'Arpa del Viggianese".

[* giornalista, già Sindaco di San Giorgio Lucano]

Serena Sorrentino a RadioArticolo1: “Nel provvedimento del governo non ci sono né le risorse adeguate per i rinnovi dei contratti pubblici, dopo sei anni di blocco, né gli strumenti necessari per superare la legge Brunetta sull’organizzazione del lavoro” “Un forte finanziamento e uno spostamento di risorse a favore dell’impresa privata, senza che questo sia finalizzato all’occupazione e all’innovazione, mentre le misure che riguardano il contrasto a evasione ed elusione, in realtà, rischiano di favorire l’economia illegale, grazie soprattutto all’innalzamento della possibilità di utilizzo del denaro contante a 3.000 euro”. Così Serena Sorrentino, segretaria confederale Cgil, stamattina ai microfoni di Italia parla, la rubrica di RadioArticolo1, commentando la legge di Stabilità 2016 del Governo (qui il podcast).

“Non c’è alcun sostegno reale – ha continuato la dirigente sindacale – ai soggetti che in questo momento hanno bisogno di due cose: più servizi pubblici e maggior propensione al consumo: mi riferisco in particolare agli incrementi salariali ai dipendenti statali. Questi ultimi in particolare, escono di nuovo penalizzati, dopo che, la settimana scorsa, avevamo avuto un incontro con l’Aran, dove c’era stata una sostanziale disponibilità a superare le difficoltà introdotte dalla legge Brunetta, e una discussione sui comparti che non partisse da pregiudiziali poste dal governo”.

“Volevamo certezze su due capitoli – ha aggiunto Sorrentino -: innanzitutto, che ci fossero risorse economiche sufficienti a rinnovare i ccnl dopo sei anni di blocco; in secondo luogo, che si potesse utilizzare la contrattazione per superare la ‘Brunetta’ su temi come quello dell’organizzazione del lavoro, che avevano visto negli anni una forte penalizzazione degli strumenti di valutazione. Non abbiamo avuto alcuna risposta e ieri abbiamo scoperto che ci sono solo 200 milioni per i rinnovi di tre milioni di persone. Facendo due conti, sono 5,20 euro lordi a testa, 20 centesimi al giorno”.

“Il malcontento dei dipendenti pubblici è fortissimo – ha proseguito l’esponente Cgil -. Stiamo predisponendo una serie di assemblee per informare le persone di quanto sta accadendo e auspichiamo che, iniziando dal pubblico impiego, parta la mobilitazione dei sindacati per dare risposte unitarie immediate all’altezza della sfida che abbiamo davanti. Noi siamo disponibili ad aprire il confronto sull’accordo quadro relativo ai comparti, che darà poi l’avvio ai tavoli negoziali, ma vogliamo che il governo sia credibile, mettendo risorse adeguate e accelerando il percorso di un rinnovo che rappresenti una svolta reale nella pubblica amministrazione”.

Finora, però, “la nostra lettura dei fatti è pessimistica, confermata dalle scelte che fa il governo: dalla limitazione del diritto di sciopero agli interventi a gamba tesa sulle relazioni industriali; dalla riproposizione del salario minimo al mancato rinnovo dei ccnl. Renzi continua a delegittimare non solo il sindacato, ma tutta la contrattazione come strumento di regolazione tra le parti che possa contemperare i diritti dei lavoratori con le esigenze delle imprese, pubbliche e private”.

“Il governo – ha ribadito la segretaria confederale Cgil – aveva promesso un intervento per estendere i diritti ai lavoratori autonomi, esclusi dal Jobs Act. Con la legge di Stabilità, tenta in extremis una misura sui minimi per le partite Iva, senza però delinearne i contorni. È eccessivo parlare di Jobs Act, perché penso sia un intervento fiscale e non una ricostruzione di diritti, quali previdenza o maternità. Renzi ci ha abituati a uno stile da banditore di fiera, e anche sugli ultimi dati del mercato del lavoro, la realtà è diversa dalle slide di Palazzo Chigi. La disoccupazione giovanile permane oltre il 40%, e gli sgravi contributivi hanno favorito la trasformazione di contratti già in essere, come tempi determinati e collaborazioni, in tempi indeterminati, con una bassa incidenza sulla nuova occupazione prodotta”.

In più, secondo Sorrentino, “ci sono gli effetti del decreto Poletti sulla liberalizzazione dei contratti a termine, che li ha resi assai competitivi. Se andiamo a vedere però quanto durano i rapporti di lavoro, i due terzi non arrivano a una settimana: il che vuol dire che il lavoro precario è ancora molto diffuso. Rifinanziare la decontribuzione, oltretutto con un decalage inferiore alla legge di Stabilità dell’anno scorso, significa che lo stimolo ad assumere a tempo indeterminato non ha prodotto risultati positivi”.

“Ma se gli incentivi non sono selettivi, non hanno effetti di lunga durata – ha concluso la dirigente Cgil -. Il governo poteva optare per un’altra soluzione, che noi continuiamo a chiedere, finanziando sgravi per l’occupazione a tempo indeterminato e mettendo due vincoli ai datori di lavoro: che sia occupazione davvero aggiuntiva e che si premino quelle imprese che investono in progetti d’innovazione”.